170.000 COPIE

GRATIS AI SOCI

RIVISTA MENSILE DEL

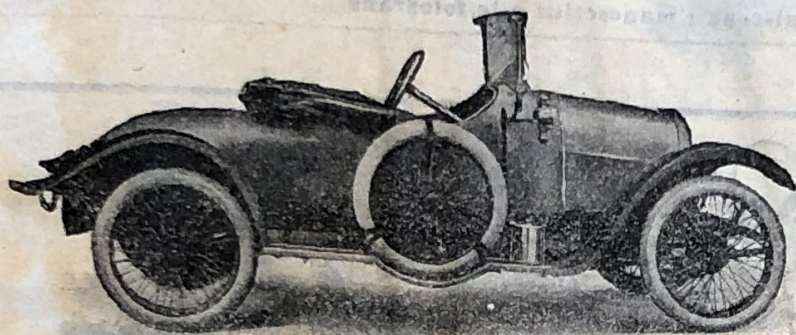
TOVRING CLVB ITALIANO

ANNO XXI

N. 4 APRILE 1915

I Tipi "Aquila Italiana„ 1915

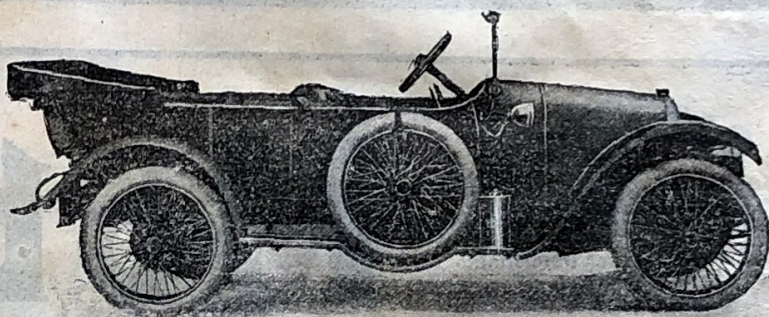
Nulla da aggiungere, nulla da modificare nelle automobili *Aquila Italiana*, leggevasi qualche tempo fa nella pregiata rivista « Motori Aero Ciclo Sports » di Milano.

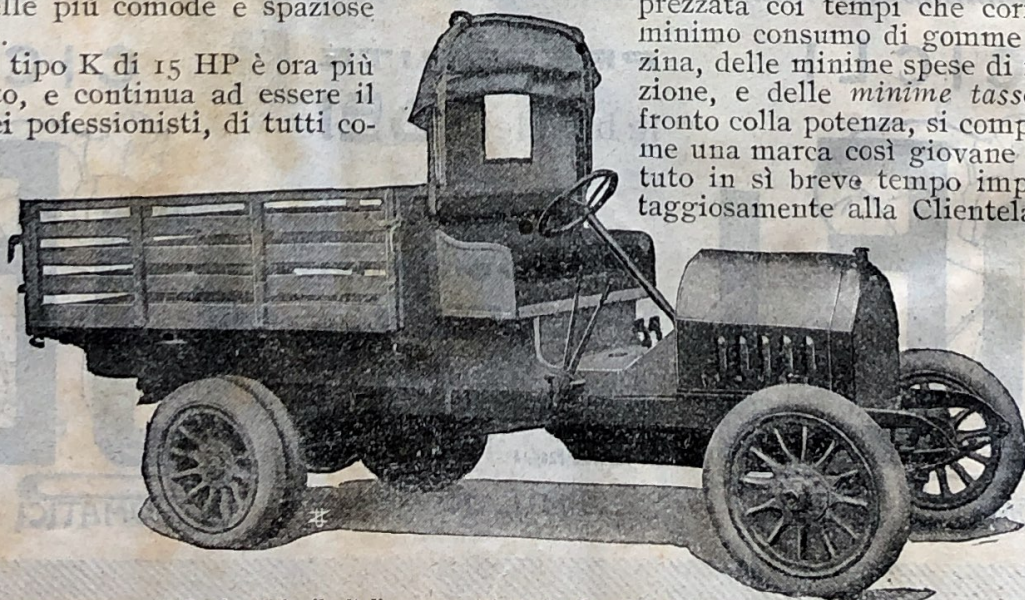
Eppure i tipi 1915 dell'*Aquila Italiana* rappresentano ancora un reale progresso nelle costruzioni di questa Casa che, lungi dallo spaventarsi delle circostanze attuali, ha continuato, con piena fiducia nell'avvenire, lo studio dei perfezionamenti da apportare alle sue macchine da turismo.

Spider su chassis "Aquila Italiana„ 12/15 HP - tipo K 1915.

Non sono modificazioni che saltino subito all'occhio di un profano.... qualche tocco di linea c'è stato, ma essenzialmente venne perfezionata la lavorazione, in rapporto, diremo così, coi progressi della scienza e dell'arte meccanica, avendo sempre di mira lo scopo dell'*Aquila Italiana* che è di dare ai suoi Clienti una macchina elegante, veloce, *comfortable*, una macchina assolutamente sicura, colla quale si possa saper sempre non solo quando si può partire, ma anche quando e come si arriva!

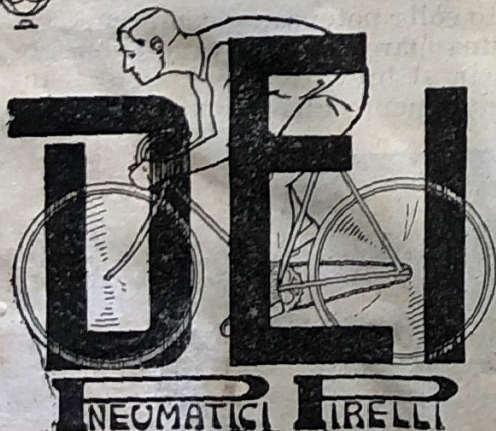
In questo anno l'*Aquila* fabbrica anche i tipi H 4 ed H 6 (20-30 e 35-50 HP) allungati per vetture di gran lusso, tipi riusciti veramente imponenti, e che permettono la posa delle più comode e spaziose carrozzerie.

Anche il tipo K di 15 HP è ora più che perfetto, e continua ad essere il favorito dei pofessionisti, di tutti coloro che hanno bisogno di aver sempre sottomano una piccola vettura, comoda e sicura, di poco consumo, che non richieda l'assistenza del meccanico; di coloro che non vogliono aver l'aria di portarsi dietro il garage, anche quando vanno in giro da soli. È per questo che in tutti i garages aristocratici accanto alla maestosa sei cilindri *Aquila* figura sempre molto bene la piccola K... la piccola K che poi all'occorrenza non teme di attaccare un viaggio di 8-10 mila chilometri (che spaventerebbe molti colossi divoratori insaziabili di benzina e di pneumatici) e di farseli tutti di un fiato come ha fatto ad esempio al *Tour de France* ed alla *Coupe de Tourisme* nel 1914!

Per i veicoli industriali e militari l'*Aquila Italiana* ha creato da due anni un tipo di chassis camion, per portata di 1500 a 2000 Kg. netti, tipo che ha incontrato il plauso dei conoscitori e che viene ora costrutto da parecchio tempo regolarmente in serie.

Torpedo 5 posti su chassis "Aquila Italiana„ 12/15 HP - tipo K 1915.

Se alle qualità attive: eleganza, rendimento, stabilità, regolarità, souplesse, riprese, ecc., che nella vettura *Aquila* si incontrano al grado superlativo, si aggiunge quella dell'economia che viene ormai sempre più apprezzata coi tempi che corrono, del minimo consumo di gomme e di benzina, delle minime spese di manutenzione, e delle *minime tasse* in confronto colla potenza, si comprende come una marca così giovane abbia potuto in sì breve tempo imporsi vantaggiosamente alla Clientela.

Camion "Aquila Italiana„ portata netta Kg. 1500/2000 - tipo 1915.

SOMMARIO: 1915 - Corsica, *L. V. Bertarelli.* - La parte del diavolo: Per la ristampa del Io volume della Guida d'Italia del T. C. I., *L. V. Bertarelli.* - Turismo scolastico, *Mario Tedeschi.* - Vie Garibaldine nel Trentino, *Gualtiero Castellini.* - Mi faccio socio vitalizio: Come e perchè. - Costantinopoli, *Paolo Revelli.* - Volare necesse! - Attila e gli Unni in Italia, *Carlo Pascal.* - Pel Turismo aereo. - Valichi e strade in primavera. - Con "Bacco in Toscana" al tempo De' Medici, *Arturo Marescalchi.* - Rasa di Velate e la sua necropoli, *G. Nicodemi.* - Concorso fra le Stazioni fiorite, 1914. - Il Parco del Valentino, *O. Fasolo.* - Note tecnico-commerciali. - Soci fondatori della Sede. - Turismo scolastico. - Libri ricevuti in dono. - Comunicati ufficiali. - Cariche sociali. - Elenco soci benemeriti, quinquennali, vitalizi, annuali.

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

CORSICA

La Corsica è il bel foglio — bello del resto come gli altri 58 della Carta d'Italia al 250.000 del T. C. I. — che si incomincia a distribuire in questo momento ai Soci. La serie è con esso compiuta (1).

La Corsica è un sogno dei turisti italiani, che hanno quasi sempre il torto di limitarsi a sognare. Sebbene politicamente non italiana, l'isola etnicamente lo è in tutto: di clima, d'aspetto, di abitudini, di dialetto.

Italiana dal IX secolo, cioè da quando i toscani fondarono Bonifacio e per 900 anni, attraverso il feudalismo, il dominio papale, quello pisano e il più lungo dei genovesi fino al 1769, nel popolo furono impressi in perpetuo i caratteri della nostra razza. La snazionalizzazione di quest'ultimo secolo e mezzo non va oltre Ajaccio, ove è del resto ben incompleta. Staccarsi dalla spiaggia della nostra Penisola vuol quasi dire metter piede in Corsica. In 5 ore e un quarto si va da Livorno a Bastia (117 Km.) coi nostri vapori; soltanto 82 Km. distaccano la Marina di Sisco dal Capo di Piombino. E il breve tratto di mare è popolato. L'arcipelago toscano lo ravviva: appena fuori dal porto di Livorno la lanterna che si alza sulle secche della Meloria ricorda il luogo dove i genovesi, sconfiggendo la flotta pisana, fecero passare nelle proprie mani il dominio della Corsica. A 35 Km. dalla costa emergono le rocce della Gorgona, poi a due terzi di cammino dal Capo Corso la più vasta Capraia; sulla sinistra di bordo si lascia l'Elba, coll'alto culmine tondo di M. Capanne (metri 1019). La bizzarra roccia che si chiama la Sedia di Napo-

(1) I 59 fogli, coi relativi indici, ripiegati ciascuno in busta, per i Soci L. 30,10, franchi di porto. Si possono, dietro richiesta, avere distesi per poterli mettere in cartella.

BONIFACIO.

leone è a soli 35 Km. da Bastia, ossia si naviga a piccolissima distanza dalla lunga cresta dentellata della penisola di Capo Corso. Il ricordo del grande imperatore — tra la sua culla e la sua prigione — sembra anch'esso legare le due terre vicine, i cui vincoli permangono in tante maniere.

* * *

L'Isola, grandissima, si annuncia da lontano coi suoi estesi gruppi montagnosi. È la quarta del Mediterraneo: ha 8722 Kmq. e viene dopo la Sicilia che ne ha 25461, la Sardegna che ne ha 23817 e Cipro che ne ha 9601.

Bastia, la più genovese delle città corse, passata soltanto adesso per importanza al disotto di Ajaccio, disposta ad anfiteatro intorno al porto presso la sua cittadella genovese, con uno sfondo di alte montagne, con le sue grandi case a persiane dipinte a variati colori piano per piano, perchè ogni piano è di un proprietario diverso, scarseggia di interesse e non è che la porta dalla quale il turista italiano si affaccia agli splendori dell'Isola.

Se il turista dovesse dare importanza ai poveracci che, appena sbarcati, offrono dei coltelli da congiurati sulla cui lama di ferraccio, in mezzo ad arabeschi grossolani, è incisa la puerile dicitura *vendetta corsa*, potrebbe ancora riportarsi a *Colomba*, il romanzo di Prospero Mérimée, che nella nostra gioventù ci presentò l'Isola sotto quei colori foschi e romantici con cui Grazia Deledda, con arte, molta scienza di folklore e più scarsa verità attuale, continua a scrivere della Sardegna. Ma nell'isola si viaggia oggi nè più nè meno di quello che in Calabria ed in Sicilia, con perfetta ed assoluta sicurezza, tra la piena cordialità degli abitanti ed il più spesso anche con quasi pari scarsità di *comfort*.

I mezzi di viaggio sono varî — ferrovie, strade, mare. Sostanzialmente la rete ferroviaria si limita alla traversata da nord-est a sud-ovest fra i due centri principali della Corsica: Bastia ed Ajaccio. Sono 58 Km. di ferrovia a scartamento ridotto, assai pittoreschi, che sorpassano la spina dorsale montana dell'Isola al Colle di Vizzavona.

A oriente della grande catena montana la capitale, storicamente parlando ed anche di fatto, è Bastia: è luogo principale di quella che localmente si chiama la *Banda di Dentro* (V. la Carta). Ajaccio è invece la capitale della *Banda di Fuori*. All'infuori di questa linea ferroviaria principale, vi sono solo due diramazioni. Un tronco di 66 Km. si stacca da Casamozza e lungo mare, sulla costa orientale, giunge per ora alla stazione deserta di Ghisonaccia ed è destinato a spingersi poi all'estrema punta meridionale dell'Isola a Bonifacio. Un altro tronco assai più interessante dal Ponte Leccia si dirama per Calvi (Km. 74).

Quanto a ferrovie non c'è altro, ed è assai poco. Il dominio francese non sembra aver curato lo sviluppo di questa base delle comunicazioni. Invece la rete stradale ordinaria è estesissima: essa costituisce con parecchie linee di auto pubbliche e con le vetture private — poichè il turista si guarderà dalle infelicissime diligenze — il mezzo di visitare bene l'Isola. Raccomandatissima è la bicicletta, ideale per chi ha un buon paio di garretti allenati, poichè le strade sono in piano soltanto per eccezione.

La Corsica può ben chiamarsi anche il paradiso dei motociclisti per la bontà delle strade. Quanto agli automobilisti il trasporto marittimo delle loro vetture è abbastanza favorito. Ad esempio la Fraissinet ha fatto degli espressi solidi telai per issare a bordo le auto. Il nolo è di 8 frs. per metro cubo (10

CALVI.

per Bonifacio), più 10 % pel copertone, con un minimo importo totale per vettura di 40 frs. Si devono aggiungere i modesti diritti di pedaggio abituali dei porti di Bastia, Ajaccio, Propriano, Tolone e Nizza e 12 frs. per spese d'imbarco e sbarco. Raccomando questi dati alle nostre Ferrovie dello Stato, che hanno reso proibitivo con le loro tariffe il passaggio delle vetture da Civitavecchia a Porto Aranci e da Napoli a Palermo.

Un altro mezzo assai divertente di viaggio è il cavallo o il mulo. Naturalmente le escursioni di indole particolarmente montana che abbondano, riservano le migliori soddisfazioni al podista ed all'alpinista.

***

L'Isola si presta ad essere visitata in modo speciale anche con una crociera marittima, resa possibile dai servizî locali i quali dànno tempo di scendere nei porti per qualche ora. Ma la crociera diventa l'ideale per chi dispone di un'adatta imbarcazione propria.

Da Bastia volgendo a nord si risale, poi si gira e si ridiscende la penisola del Capo Corso lunga una quarantina di Km., larga in qualche punto non più di 8, con una spina dorsale di monti che si mantengono a notevole altezza, in buona parte al disopra dei 1000 m.

Brevi valloni da questa alta costiera scendono al mare, tutti verdi di ulivi, aranci, vigne dai vini alcoolici. La strada, stupenda da percorrersi anche a bicicletta e quasi tutta pianeggiante, contorna il Capo Corso (109 Km. da Bastia a S. Fiorenzo, mentre la via dritta per il Colle di Teghine è lunga solo 24 Km.). S. Fiorenzo è nel fondo di un golfo pittoresco, ove sbocca l'Aliso; si gira di qui prima verso nord poi ad est quindi verso sud quella gobba dell'Isola che porta il nome di *Deserto degli Agriati* (V. la Carta), priva di abitazioni, coperta di pascoli e di macchie fittissime, mancante totalmente di strade, salvo quella che congiunge S. Fiorenzo con Isola Rossa per il Colle di Lavezzo. Dove finisce il Deserto si stende la *Balagna* (V. la Carta), fertile, ricca di ulivi, di frutteti, di gelsi.

Belgodere è, nel centro di questa regione felice, — il giardino della Corsica — il nome caratteristico di un paese che invano (vorrei dire umoristicamente) le carte francesi chiamano *Belgodère*. Principale luogo della regione è la cittadina di Isola Rossa, con un porticciuolo. Più avanti è il golfo di Calvi: la cittadina, all'ombra di un castello genovese, pretende, o almeno ha preteso, di aver dato i natali a Cristoforo Colombo, del quale si mostra ancora la casa, ed è, nel nord, la città — come nel sud Bonifacio — dove pei genovesi si ha della simpatia anzichè dell'odio. Una fiumara che vi sbocca riempie di malaria i dintorni.

Qui incomincia l'altra Balagna: la *Balagna Deserta* (V. la Carta) che da nord a sud con la costa rotta da innumerevoli anse rocciose scavate nelle formazioni granitiche o porfiriche, colle profonde insenature di Galeria, di Girolata, termina al maggior golfo di Porto. È questa una regione estremamente pittoresca, selvosa, aspra, racchiusa dalle più alte cime della Corsica formanti una catena che dal M. Grosso (m. 1941) fino al M. delle Forcelle (m. 2032) eleva una cresta in buona parte al disopra dei 2000 m., che alla punta eccelsa del M. Cinto tocca i 2710 m. Vi sono qui le foreste di Luccio, di Tetti, di Perticato, di Filosorma, di Bonifatto, di Lonca ed altre.

Il golfo di Porto è ricinto da un meraviglioso seguito di scogliere granitiche, specialmente a meridione, sotto Piana, nei pressi del qual villaggio sono le famose Calanche (V. la Carta), rocce dai profili fantastici.

UN SUGHERO.

TOMBA DI FAMIGLIA ALL'USO CÒRSO.

La costa, così accidentata, continua pel Capo Rosso fino alla Punta di Cargese, lingua granitica su cui posa uno strano villaggio popolato di greci, poi continua lungo il golfo di Sagone per risvoltare alla Torre della Parata, di fronte alle Isole Sanguinarie, ben note a tutti i turisti che vanno ad Ajaccio, nel meraviglioso golfo che porta il nome di questa magnifica stazione di soggiorno invernale.

Il golfo, fra la Torre della Parata a nord ed il Capo di Muro a sud, è largo 17 Km. e si addentra poco meno che altrettanto, circondato da colline assai fertili : sullo sfondo della vallata del fiume Gravone, che sbocca da nord-est nel golfo, esse sono dominate dal Monte d'Oro m. 2391.

La crociera, scendendo verso sud, al di là del Capo Muro, sminuisce un po' d'interesse : dapprima è il profondo golfo di Valinco, poi un seguito di penisole e penisolette che frastagliano la costa, in questo punto in parecchi luoghi malarica, fino al meraviglioso Bonifacio (V. il foglio Tempio Pausania della Carta d'Italia del T. C. I.).

Con le sue rocce calcari, sopra le altissime scarpate strapiombanti, Bonifacio è senza dubbio uno dei punti più belli, particolarmente per chi circumnaviga l'Isola. Il profondo porto che esso chiude, le grotte, la vicinanza dell'Isola di Cavallo e dell'Isola di Lavezzi, al di là delle quali, insieme alla Gallura sarda, si abbraccia, man mano che si procede, tutto il dedalo dell'arcipelago della Maddalena, tutto l'insieme ha un carattere di particolare grandiosità e bellezza. È sopra uno scoglio presso Lavezzi che il 15 Febbraio 1855, la fregata *La Sémillante* naufragò con la morte di tutti i 753 soldati che essa trasportava all'assedio di Sebastopoli.

Risalendo verso nord, al di là della punta Capicciolo, il profondo golfo di Santa Manza, poi quello di Porto Vecchio che per più di 8 Km. si stende tortuoso nell'interno delle terre. Poi seguono le basse spiaggie desolate dalla malaria della costa orientale. Il lungo piano di Aleria decresce insensibilmente nell'onda ; e sono qui lo stagno di Palo, le paludi di Ghisonaccia ove sbocca il Fium'Orbo, il vasto stagno d'Urbino, lo stagno del Sale a mezzodì di Aleria e, appena a nord di esso al di là del Tavignano, lo stagno di Diana, poi ancora più su, dove sbocca il Golo, l'interminabile stagno di Biguglia separato dal mare dalla striscia del Pineto (ora a vigne) così come il Lido chiude la laguna di Venezia.

Rieccoci così a Bastia, dopo un crociera quale difficilmente se ne troverebbe la pari, per facili approdi in caso di bisogno, per rifornimenti facilissimi, per il paesaggio d'inesauribile varietà e bellezza.

* *
*

Ma chi non si sente abbastanza marinaio o non è possessore del più modesto *yacht*, dovrà rinunciare alla cinematografia di que-

sta fantastica crociera e farà come press'a poco tutti e come feci anch'io: sbarcherà senza troppo rincrescimento a Bastia.

Molte vie gli si offrono allora: quella che si prende ordinariamente è la trasversale obliqua per Corte e Ajaccio, dove la ferrovia e la strada ordinaria si fiancheggiano. Si passa fino a Casamozza (Km. 21) tra le colline ed il piano mortifero, ove per 11 Km. si distende lo stagno di Biguglia, formicolante di anguille che si mandano a Napoli (capitoni). A sud dello stagno sbocca in mare il Golo, il maggior fiume corso. Ivi, nei pressi, sono le vaste ma turisticamente insignificanti rovine di Mariana, l'antica città fondata da Mario, ove emergono nella solitudine desolata le mura senza tetto e senza porte della Canonica, la cattedrale romanica del Vescovado di Mariana, rifugio adesso solo di pastori e di capre e ancor forse il più bel tempio dell'Isola.

Da Casamozza si entra nella stretta valle del Golo. Presto si passa a Pontenuovo, un ponte della dominazione genovese, dove l'8 di maggio del 1769 i francesi fiaccarono definitivamente l'ultima resistenza di Pasquale Paoli. Più avanti, a Ponte Leccia, dove pure ancora rimonta la malaria come in tante altre valli corse, un bel rudere romano di ponte a 4 archi. Presso Francardo, la famosa gola della Scala di S. Regina, lunga 7 od 8 Km. dove il fiume ha eroso nelle rocce a picco una profonda intaccatura dalle gigantesche proporzioni, e di un pittoresco eccezionale. Si passa poi dal bacino del Golo a quello del Tavignano e si giunge a Corte.

La città è in basso; la cittadella inespugnabile un tempo, in vetta ad una roccia a picco. È fiera di ricordi eroici, bella delle più belle donne di Corsica, non ricca, austera, centro di escursioni ed anche produttrice di ottime terrine di merli in conserva. Miscellanea eterogenea, dirà il lettore, ma la fretta mi sospinge; mi impedisce i passaggi abili tra un periodo e l'altro. Tralasciando i merli, che sono squisiti, forse che il lettore non perderebbe il meglio delle mie notizie?

È a Corte che sorge il monumento a Pasquale Paoli, che qui fondò una piccola università, impiantò la prima stamperia, creò il primo giornale corso. Purtroppo qui, come altrove, l'odio ai genovesi, è tradizionale; trapela dappertutto. A Corte si vede la casuccia di Gaffori, davanti alla quale è il monumento al valoroso generale. Nella cittadella si mostra la finestra alla quale i genovesi attaccarono il figlio di Gaffori per obbligare il padre a cessare il fuoco contro la fortezza.

Vi si dice anche che mentre il padre era assente, essi cercarono di prendere in ostaggio la sua sposa, ma questa si chiuse in casa con degli amici difendendosi a lungo. Quando volevano arrendersi essa si impadronì di un barile di polvere e minacciò di far saltare casa e difensori, se questi avessero ceduto. La resistenza durò: il marito giunse in tempo a liberare la donna eroica. Quando Gaffori fu assassinato essa fece giurare al figlio odio eterno a Genova.

***

Per una serie di gallerie e viadotti, la ferrovia sale fra castagneti all'imbocco della galleria di Vizzavona lunga 3416 m., dove, alla quota 906, attraversa la dorsale dei monti, che la strada ordinaria sorpassa al Colle di Vizzavona (m. 1162).

È questo uno dei bellissimi fra i più bei luoghi della Corsica. Una foresta scura e severa di querce e di pini copre i fianchi delle valli a perdita di vista. Le escursioni verso Ghisoni, a sud, nell'ombra opaca degli alberi secolari sono impressionanti. In poche ore da qui si possono ascendere l'un dopo l'altro il M. d'Oro (m. 2391), il M. Renoso (m. 2357), il M. Rotondo (m. 2625). È questo anche uno dei rari luoghi della Corsica muniti di alberghi ottimi, moderni, che sono altresì a buon mercato. Dal Colle si scende verso Bocognano, tra castagneti annosi e fronzuti, poi la strada si abbassa nella valle del Gravosa e giunge al magico golfo di Ajaccio.

Agiacsidò (o press'a poco così) lo chiamano con serietà i francesi, senza il minimo dubbio di storpiare un nome: così come francese è per essi, senza mistura, il genio di Napoleone che nella piazza del Diamante, di fronte al mare, in figura di imperatore romano ha un monumento equestre in bronzo, scortato dai quattro fratelli in clamide.

Ajaccio è una delle dieci città francesi che l'Accademia di Medicina di Parigi ha ufficialmente dichiarate città di soggiorno invernale. Essa comincia ad aspirare ai lussi delle città di riviera: giardini, parchi, alberghi, villette, viali di palme, ricchezza di costruzioni. Il suo clima è di un grado o due più caldo di Nizza e di Sanremo e non meno riparato.

È il clima mite e gradito (più o meno, ma in nessun luogo con altrettanta costanza) di cui gode buona parte della zona costiera corsa e quella in immediata vicinanza del mare fino all'altitudine di 5-600 m. È la zona dell'olivo, della vite, dell'arancio, del mandarino. Le rupi sono ornate dai ciuffi spinosi delle agavi, dalle fioriture bianche o rosse degli oleandri, dai cespugli di rosmarino, dagli spadici a corolle bianche o turchine degli ireos.

È questa anche la zona per eccellenza della classica macchia: quella dei difensori ostinati ed eroici dell'indipendenza côrsa, dei banditi veri, che la vendetta ha tagliato fuori dal mondo civile, e di quelli leggendari; della selvaggina di pelo e di penna; la macchia intricata, spesso impenetrabile, fatta di alte eriche, di ginestre quasi arboree, di mirti, di lentischi, di corbezzoli, di piante sarmentacee che strisciano come serpenti e legano come corde. Neppure il pascolo vi è talora possibile agli animali, tanto che per fecondare il terreno e sgombrarlo, nell'agosto si dà talora il fuoco al groviglio della

vegetazione, spettacolo infernale e pauroso delle notti, quando i monti si animano di minacciosi fuochi vaganti.

Molta parte di questa zona, là dove le spiagge sono basse, è però anche infestata dalla malaria: là dove nelle parti più riposte dei suoi golfi sboccano pigri torrenti gli interrimenti pullulano di canneti traditori. Lungo quasi tutta la costa orientale, così come lungo quella della Sardegna, di stagno in stagno le acque morte riflettono nel solleone dardi infuocati dove guizzano zanzare infette. Dai bassifondi in perpetua fermentazione esala un bollicame nauseante di gas deleteri. Su queste terre maledette incombe la triste infezione che dopo la tortura uccide.

Da luglio ad ottobre chi appena lo può fugge le maremme mortifere che diventano deserte del tutto, e si rifugia nella seconda zona climatica, tra i 600 e i 1500 m. Ivi le stagioni non sono più due come in basso — di pioggia e di siccità — ma quattro, come dappertutto altrove. È clima saluberrimo, frizzante, che sovrasta dappertutto all'insidia malarica, anche dove questa, come si disse, si insinua nelle vallate risalendo ben lungi dalla costa.

In questa regione montana intermedia la macchia è più rara: al suo posto c'è il bosco: in basso il bosco di castagni non di rado imponentissimo: più sopra la vera, la grande foresta — quasi sempre dello Stato o Comunale — di querce, di pino laricio, di abeti. La quercia ed il pino laricio raggiungono la massima dimensione consentita dalla specie: vi sono sugheri colossali; lecci di forme poderose e nobilissime. Più in alto ancora è il pascolo magro, il macereto, gli scoscendimenti, le rocce, le punte nude.

SULLA STRADA ALLA SCALA DI SANTA REGINA.

* * *

Il turista esaurisce presto la visita dei dintorni ammirabili di Ajaccio. Sale al Castello della Punta (V. la Carta), la villa principesca costruita con pietre delle demolite Tuileries e con facciate fatte di avanzi sottratti al grande misfatto di quell'incendio. Poi il più spesso parte per il giro classico e caratteristico verso nord.

Con l'auto pubblica, rapidamente, varca il Colle di Listincone (m. 239), contorna il golfo di Sagone, con la vista meravigliosa della costa, tocca Cargese sulla cresta di un promontorio di granito, poi su e giù di valle in valle, da Piana percorre quella strada delle Calanche dove la formazione granitica assume grandiosità e bizzarria fantastiche e dall'impareggiabile e frastagliato golfo di Porto, che ricorda il nostro di Spezia sale ad Evisa, alzandosi mano a mano sui burroni profondi ove scorre il fiume.

Evisa è in un luogo incantevole: domina il mare, è circondata da monti bellissimi ed è nel mezzo di foreste celebri per la loro conservazione. Quella di Aitone, accuratamente tenuta, non è la più grande, ma è tra le più splendide della Corsica. Da qui per l'alto Colle di Vergio m. 1464, si passa nella vallata del Golo, attraverso la grande foresta di Valdoniello, di 46 Kmq. dove il pino laricio domina sovrano. Si scende alla gola della Scala di S. Regina e si raggiunge così la linea ferroviaria di Bastia.

Un altro ottimo servizio di auto pubblica a disposizione del turista congiunge Ajaccio con Bonifacio per la via di Cauro e del Colle di S. Giorgio e per Sartena. Sono 139 Km. interessantissimi, benchè forse per qualcuno non quanto la strada del nord prima accennata.

Bisogna amare la solitudine assoluta ed allora questa strada non ha rivali. Benchè facile al motorista per la bontà del fondo, il ciclista le preferisce quella ancor più deserta per Pila-Canale, che la nostra Carta segna come la grande comunicazione. Nulla di più suggestivo della macchia folta dopo Petreto Bicchisano, della vista dal valico di Bocca Celaccia verso il golfo di Valinco, del porticciuolo pittoresco di Propriano e della cittadina di Sartena a terrazze dominanti il bacino del fiume Rizzanese, fino alle montagne di Valinco. La vecchia Sartena è un ammasso di casupole con strettissimi vicoli, a scalette contorte ed oscure, di aspetto medioevale.

Di qui andando verso Bonifacio il paese è ancor più solitario e singolare: assume aspetto di luogo lontano, lontano dai nostri

paesi: rocce di forme strane — l'Uomo di Cagna ne è un esempio — macchie misteriose su grandissime estensioni, marine aperte alle procellose libecciate, la costa sarda che appare e scompare. Il silenzio incombe dappertutto; nè uomini, nè abitati; e la vista è libera verso le lontananze senza nomi.

È anche un paese di curiosità preistoriche: non lungi dal porto d'Ortolo, il *dolmen* della Fontanaccia, il più bello della Corsica: sette sostegni ad una tavola di m. 3,40×2,90 con una camera di 2,60×1,60 alta 1,80 e non lontano un allineamento di 30 *menhir* di cui 26 ancora ritti.

Ma Bonifacio è la grande attrazione. Il grosso villaggio è sulla piattaforma di una penisoletta di calcare sgretolato a strati orizzontali, lunga 1200 m., larga 200, alta una cinquantina (64 alla Cittadella) tagliata agli orli sul mare a picco o a strapiombo e parallela a terra, così da racchiudere una lingua d'acqua lunga più di 1 Km., larga da 100 a 200 m. e tanto stretta alla bocca che Alfonso d'Aragona quando assediò Bonifacio, la chiuse con delle catene perchè aiuti non potessero entrare. Bonifacio è un dedalo di oscure viuzze. Meravigliosa è la vista della costa sarda (V. foglio 33 della Carta d'Italia del T. C. I., Tempio Pausania) dell'Isola di Cavallo, di quella di Lavezzi, dell'arcipelago della Maddalena, nell'ora dei tramonti, o nel profondo azzurro di certe ore in cui il mare, coronato di spume, sembra moltiplicare l'intensità del suo cobalto. La nostalgia dell'infinito prende da quel terrazzo incomparabile, in quei momenti, l'anima pensosa.

Altra meraviglia di Bonifacio sono le sue grotte marine. Lo Sdragonato sopra tutte, dove fra poco, per sovvenzione del Touring Club Francese, sarà finito un accesso indipendente dal mare, che spesso rende impossibile di avvicinarsi all'antro.

* * *

Il ritorno da Bonifacio si impone al turista — in modo assoluto al ciclista ed al motorista — per Sartena prima, ripetendo un tratto di strada già percorso, poi per Zicavo e Ghisoni. È una traversata di 114 Km. da Sartena fino a Vivario (dove si può riprendere la ferrovia di Corte e Bastia), la quale permette di attraversare le più belle foreste della Corsica. La strada è buona, ma è molto accidentata, faticosa e priva d'ogni *comfort* tranne a Zicavo, dove solo si può pernottare. Ma che perciò? È appunto nel carattere del paese di presentare piccole difficoltà, alle quali dà qui sapore la solitudine forestale. Il centro forestale di S. Pietro, le foreste di Marmano e di Sorba (V. la Carta) sono indimenticabili. Al Colle della Veccia (m. 1199) la foresta è di querce. Da Cozzano a Ghisoni per una trentina di Km. si è tra lecci, querce, pini larici colossali. Questa immensa solitudine tranquilla non è rotta che da poche cantoniere e da qualche casa forestale. Alla Foce Verde (m. 1345) s'incomincia una discesa in foreste di Stato che si riallacciano a quelle di Vizzavona di cui ho parlato più addietro.

* * *

Ma è tempo di troncare questa serie di note disordinate. I ricordi non finirebbero più; sono pieni di bivî come le strade. La Corsica dà l'impressione sintetica di paese magnifico pel turista che prediliga la natura vergine e selvaggia, la libertà del viaggio, il contatto coi costumi semplici e primitivi del popolo, la rusticità sincera del vivere. Marine stupende, montagne dai panorami illimitati, la macchia irsuta e pittoresca, il mistero e la solennità del bosco annoso, tale è il quadro, ignoto agli italiani, ancor più, se possibile, che agli stranieri.

Così ho presentato ai Consoci l'ultimo foglio della lunga serie della Carta d'Italia, quello col quale mi sono, per così dire, congedato dal lavoro durato per otto anni indefessamente.

Anche la maggior parte degli altri collaboratori ed esecutori se ne sono in diverso modo congedati l'un dopo l'altro, più o meno immediatamente sciogliendosi dal ceppo, spargendosi nel mondo, portati dal soffio degli eventi, così come le foglie: il principale disegnatore dell'orografia, tutti i principali incisori della montagna e quasi tutti gli altri incisori. Lo stesso Capo Cartografo cav. Dardano, anch'esso si ritirò dall'Istituto Geografico De Agostini passando all'Ufficio Cartografico del Ministero delle Colonie.

Ma l'opera vive ed avrà lunga vita. La Carta d'Italia è richiesta dai Soci con una continuità che non ha precedenti in alcuna pubblicazione cartografica e lo si comprende, perchè ciascun foglio parla ad ogni lettore di speranze, di progetti o di ricordi. Così il turista che lascia la Corsica dopo di esservisi trattenuto abbastanza a lungo da penetrarne la natura, prova un senso di malinconia di cui ritrova nella Carta segni espressivi. Il viaggio di Corsica non si fa di città in città, di albergo in albergo, senza preoccupazioni, fra la timbratura di un biglietto circolare e la prenotazione di un teatro. È un viaggio più personalmente svolto e sentito, non privo di sapore di imprevisto. La vendetta e le storie eroiche, le leggende e le superstizioni, i canti popolari, Sampiero, Paoli, Napoleone, impregnano l'aria della loro eco sottile. La Corsica è un paese in gran parte primitivo e intatto, animato di poesia e di storia, tela su cui la fantasia può dipingere a sua posta ombre cupe o bagliori. Perciò il naviglio che salpa da Bastia per Livorno lascia nel cuore del turista un piccolo strappo, come un addio per un lungo viaggio atteso e desiderato ma che segna una data che non tornerà più.

L. V. BERTARELLI.

Del I Volume della Guida e del relativo Annesso è imminente la ristampa. I ventisettemila Soci nuovi già fatti nel 1915 hanno sconcertati i piani che più modestamente si erano predisposti per i quantitativi della Guida. La ristampa, che si pensava di dover fare verso fine d'anno (e pareva ardita speranza!) deve invece venir affrettata. Non c'è dubbio che con la collaborazione convinta dei Soci i 27.000 stanno per raddoppiare.

Nella Rivista di gennaio rivolsi un caldo appello ai lettori: fate per la Guida la *parte del diavolo*: guardate cosa dice dei luoghi e delle cose che conoscete con sicurezza ed in cui la vostra competenza è assolutamente indiscutibile e se una parola, un dato, una data, un apprezzamento mancano di esattezza assoluta, scrivetelo subito al «Servizio della Guida d'Italia del T. C. I.». Scrivetelo per un motivo molto serio ed utile a tutti: scrivetelo perchè possiamo tenerne conto nella imminente ristampa della Guida.

Forse non potremo credere sulla parola tutto ciò che ciascuno dirà. Siamo per dovere sempre un po' increduli. Cercheremo anche noi i controlli più precisi ai controlli che ci si faranno: è soltanto con una cooperazione reciproca cordialissima ma commista ad una certa dose di ragionevole diffidenza, che si potrà avvicinarsi poco a poco alla perfezione in ogni notizia. Aiutate perciò il T. nel miglior modo: rivedendo ed anche appoggiando le revisioni con quelle note che possano avvalorare le vostre parole.

***

I Soci risposero già numerosissimi e volontieri all'appello del gennaio; risultò evidente da più segni che adoperarono la miglior buona volontà per rintracciare inesattezze e dimenticanze. Le loro lettere di solito cominciano con parole sentite di soddisfazione pel lavoro del T. e continuano con qualche rilievo che dimostra il maneggio di vagli dalle magliette finissime. Già oggi si può affermare che l'esame fu approfondito e che la Guida ne esce nel più bel modo incolume. Lo si può dedurre dal fatto che dove realmente errori veri o dimenticanze di qualche entità esistevano, li rilevarono non uno, ma molti osservatori. E questa concomitanza garantisce per le pagine rimaste nel silenzio la mancanza di inesattezze e di omissioni serie.

Darò tre esempi tipici. Tra Pavia e Casalpusterlengo si passa, a Camatta, il *Lambro*. Io scrissi invece l'*Adda*. Nove lettere rilevarono l'errore: eppure si tratta di dettaglio che per la poca importanza turistica dell'itinerario poteva assai facilmente sfuggire al ritrovamento.

A Varallo vi è nella chiesa della Madonna delle Grazie il notissimo vasto affresco di Gaudenzio Ferrari, sulla *Grande Parete*. La Guida dimenticò di accennarlo: dimenticanza grossa, non c'è dubbio, poichè trattasi d'opera di grande importanza e meta di frequentissima visita turistica. Ebbene, non una, ma otto lettere hanno rilevato la deficienza.

E finalmente a Torino, dice la Guida, vi è nell'aiuola di Piazza Carlo Felice il monumento ad E. De Amicis del Rubino. Ma il monumento in fatto non c'è (1). Anche per questa errata notizia il rilievo ci pervenne da molte parti. Ciò vuol dire che quando c'è qualche cosa da toccare, tra le migliaia d'occhi messi sull'avviso se ne trovano subito molte paia che Argo non sdegnerebbe.

Rimane dunque acquisito dall'esperienza il valore effettivo della critica dai Soci esercitata così frazionatamente sui punti che essi conoscono con sicurezza.

***

Insisto dunque qui di nuovo e con calore ancora una volta nell'appello: mandate subito alla Guida le correzioni che siete capaci di apportare; fate in contraddittorio colla Guida la *parte del diavolo*. La vostra simpatia per essa, il vostro amore per questo gran lavoro del Touring, prenda per un istante certi burberi aspetti dell'amor paterno. Il buon padre deve saper estirpare a momento opportuno i vizietti del figliuolo. Per la Guida il momento giusto è la ristampa.

E giacchè dovete fare per la Guida un po' di lavoro, completate l'opera proficua. *Insieme alla revisione mandate l'inscrizione di un Socio nuovo*. Non è proprio difficile, anzi è facilissimo trovarlo. La Guida vi serva di talismano per convincere i miscredenti. Guadagnate a questa nuova forma di culto della Patria che è l'esser soci del T., un nuovo adepto. I ventisette mila debbono per opera vostra diventare prontamente cinquantamila.

Dobbiamo prontamente ristampare la Guida — dopo l'accurata revisione che voi ne avrete fatto e di cui fin d'ora vi ringrazio — appunto per questi nuovi amici i quali entreranno nella nostra famiglia sotto gli auspici della vostra gentilezza.

L. V. BERTARELLI.

(1) La notizia della Guida si spiega così: all'epoca della compilazione notizie ufficiose municipali davano per certa l'erezione nell'aiuola, con un gruppo d'alberi per sfondo, del monumento per l'ottobre 1914. Perciò nella Guida il monumento fu dato come già in posto. Senonchè, cominciati i lavori, la Sopraintendenza dei Giardini eccepì che le fondazioni avrebbero messo in pericolo alcuni begli alberi; fu nominata una Commissione, che si pronunciò contraria all'ubicazione scelta prima. Ora il bel monumento attende che gli si trovi altra sede.

Turismo Scolastico

O primavera, gioventù dell'anno!
Gioventù, primavera della vita!

UN "BOY SCOUT".

L'ARGOMENTO è di attualità perchè la primavera, col sorriso del suo cielo e col profumo de' suoi fiori, invita le affollate scolaresche a lasciare, nei giorni di vacanza, l'angustia delle vie cittadine per correre all'aperto, verso le cime soleggiate delle Prealpi, dalle quali l'occhio spazia su tanta parte della Patria nostra, che si adagia tra susurri di piante e fremiti d'acque, in una successione ininterrotta di bellezze, in cui i prodigi della natura si alternano ai prodigi dell'arte.

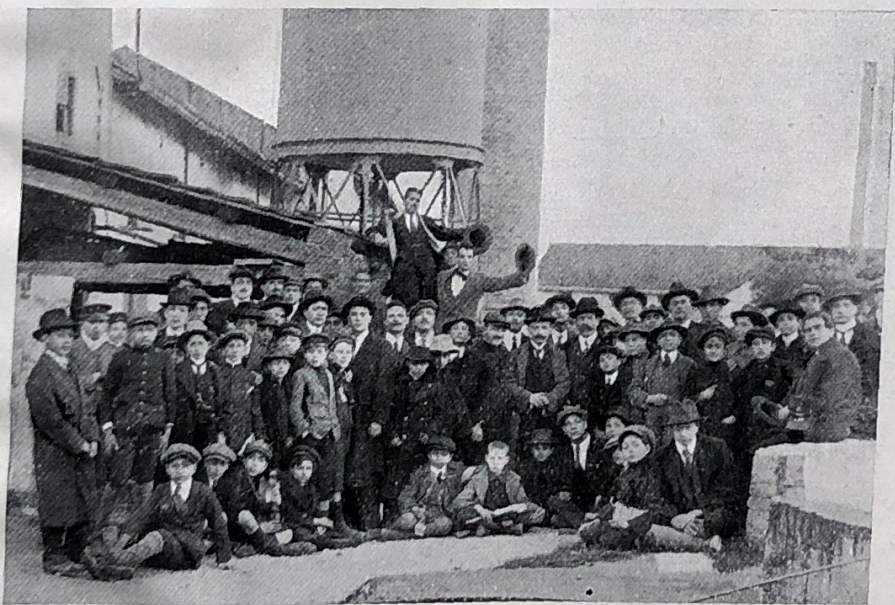
Gli sforzi del Comitato Nazionale di Turismo Scolastico, costituitosi nel 1913 presso il Touring Club Italiano, sono stati coronati da un successo veramente lusinghiero. Ovunque sono persone di buona volontà, suscettibili di energie e di entusiasmi, sorgono le Commissioni Provinciali costituenti altrettanti centri irradiatori del nuovo verbo. E l'iniziativa incontra subito la simpatia e l'interessamento degli allievi, la fiducia delle famiglie; il piccolo esercito, irrequieto e impaziente, risponde all'appello dei Direttori e corre verso l'aria e la luce, in pienezza di moto, ritornandone la sera coi muscoli stanchi, ma coll'anima soleggiata e serena, quale la possono rendere le visioni dei nostri paesaggi incomparabili.

Non vogliamo dire con questo che la vittoria arrida sempre agli sforzi dei pionieri e che i risultati siano sempre sicuri e immediati quali la bontà dell'idea consentirebbe di sperare: sotto il bel cielo d'Italia sono energie sopite da troppo lungo tempo perchè il risveglio possa essere sollecito. L'apatia, la diffidenza, l'inerzia, il misoneismo ostacolano ancora qua e là la buona e sana propaganda e tentano una inutile resistenza all'onda vivida e salutare che irrompe e dilaga, travolgendo gli inerti e i dubbiosi, in un irresistibile rifluire di vita.

Ancora un po' di pazienza e di tenacia nelle persone che hanno assunto il nobilissimo

RUINE DI UN TEMPIO NORMANNO ALLA ROCCELLETTA.
(Commissione di Catanzaro).

GLI STUDENTI MILANESI A VALCAVA (m. 1250). *(fot. Gorla Giuseppe).*

compito di divertire, istruendo ed educando, la gioventù italiana, e la vittoria non tarderà a ricompensare i loro sforzi generosi. Intanto, al primo annuncio della primavera, ecco incominciare il fervore di vita e l'opera assidua e alacre delle varie Commissioni: Como, una delle prime città che risposero con gioia grande e con mirabile slancio alla diffusione del turismo scolastico, si prepara a condurre il 24 Aprile 400 studenti, vale a dire la quasi totalità della sua scolaresca, a visitare quell'incomparabile gioiello d'arte ch'è la Certosa di Pavia; Sondrio, che già aveva organizzato lo scorso anno una riuscitissima escursione a Bergamo attraverso il Passo di S. Marco, sta concentrando i suoi sforzi nell'organizzazione di una grande gita, maschile e femminile, con un magnifico itinerario che consentirà la visita delle località più pittoresche dei laghi di Como e di Lugano e la salita al Monte Generoso: escursione che lascerà ricordi incancellabili nell'animo dei giovani, integrando mirabilmente l'insegnamento della scuola, e per la cui effettuazione quel Comitato locale è meritevole di grandissima lode; Cremona, altra città antesignana del Turismo Scolastico, ha condotto in questi giorni 540 studenti e studentesse a S. Maria del Giogo, in Val Trompia. Ed altre località sono entrate quest'anno nell'arringo: Pavia, Piacenza, Bologna, Bergamo, Verona, già si accingono a preparare i loro programmi e ad iniziare le manifestazioni che dovranno offrire alcune ore di sano e proficuo divertimento alle rispettive scolaresche; mentre la

LE SCUOLE DI CATANZARO ALLA COOPERATIVA OLEARIA.

TURISMO INVERNALE (17 Gennaio 1915). (fot. Gorla Giuseppe).

Commissione di Catanzaro, ultima venuta fra le attive consorelle, si è accinta al lavoro con magnifico fervore ed ha inaugurato l'opera sua con una riuscitissima gita di oltre cento studenti, grandi e piccoli, a Catanzaro Marina, visitandovi lo stabilimento della Cooperativa Olearia, e alla Roccelletta, dove i maestosi ruderi di un tempio ricordano l'antica dominazione normanna.

Non soltanto, dunque, nei grandi centri dove è fremito incessante di vita, ma anche nelle piccole città pulsanti di sane energie, il turismo scolastico ha gettato e si appresta a gettare il seme della sua opera buona.

A Milano, la Commissione ha tentato per la prima volta l'organizzazione di escursioni invernali alle Prealpi, e l'esito è stato magnifico. L'inverno, assolutamente eccezionale per la quantità di neve caduta e per l'incostanza e l'inclemenza del tempo, faceva dubitare del successo della prova: ma la scelta degli itinerari e la cura scrupolosa dell'organizzazione ne assicurarono il risultato, mettendo ancora una volta in evidenza le meravigliose energie dei fanciulli che costituiscono la loro inesauribile forza motrice.

Valcava (m. 1250), sopra Calolzio, e il Rifugio Albergo Carlo Porta (m. 1426), sull'Altipiano della Grigna Meridionale, furono scelti a meta di due gite invernali, effettuatesi con tempo eccezionalmente bello, che consentì ai giovani studenti la visione di paesaggi superbi e dei colossi delle Alpi riposanti nel silenzio invernale.

Certo, l'organizzazione di queste escursioni è ostacolata dalla impossibilità di ottenere, per tutti i partecipanti, un equipaggiamento adatto alla stagione e al terreno. Qualche babbo, intervenuto alle gite, lamentò la mancanza, per alcuni dei fanciulli, di scarpe e indumenti invernali, e lamentò ancor più l'eccessiva lunghezza degli itinerari. Se la Commissione avesse dovuto organizzare delle escursioni per i genitori degli studenti, avrebbe certamente scelto itinerari assai più brevi, poichè i babbi, nella grande maggioranza, sono organismi non allenati in nessun modo alle marcie in montagna e tanto meno alle marcie invernali; nè dispongono di tutte quelle inesauribili energie di

GLI UOEINI A VALCAVA, COGLI STUDENTI DI MILANO.

SORRISI DI CIELO E SORRISI... DI ALLIEVE. *(fot. Gorla Giuseppe).*

cui dispongono invece i fanciulli; i quali, semprechè non abbiano vizi organici occulti, sopportano in modo superbo qualunque fatica e qualunque disagio, naturalmente, non eccessivi. All'escursione organizzata nel 1913 in Cadore dal Touring Club Italiano, con la collaborazione della Sezione di Milano del Club Alpino, presero parte 7 ragazzi dai 12 ai 15 anni, i quali percorsero in 4 giorni 76 chilometri, con parecchi dislivelli di 1000 metri ciascuno e con una giornata di pioggia ininterrotta e torrenziale. All'arrivo a Pieve, le loro condizioni fisiche e morali erano eccellenti.

SULLA STRADA PER LAVENO. *(fot. Gorla Giuseppe).*

L'illustre ministro Perazzi dimostrò luminosamente, facendo compiere un numero grandissimo di gite a parecchi bambini e bambine, che il fanciullo, mercè il suo corpo agile e poco pesante in relazione alla sua forza, resiste benissimo anche alle alte ascensioni, non soffre la rarefazione dell'aria, si abitua alla vista del vuoto e del pericolo e dimostra più abilità e coraggio che non ne dimostrino gli adulti alle loro prime prove; e mentre la marcia in montagna giova immensamente al suo sviluppo fisico, la visione dei magnifici panorami che egli contempla lascia nel suo giovane cervello una impressione che vi rimarrà per tutta la vita.

Naturalmente per le escursioni invernali è bene scegliere itinerari che consentano il cammino su piste già aperte dai valligiani nella neve, e ciò al solo scopo di rendere meno gravosa ai ragazzi la fatica della marcia: non per la tema che essi abbiano a trovarsi per un soverchio numero di ore a contatto colla neve. Anche colla pista già aperta, non è però possibile pretendere che i ragazzi abbiano sempre a seguirla, sia nella salita, sia nella discesa, a motivo della vivacità ed irrequietezza propria dell'età, che non permette loro di camminare per lungo tempo con quell'ordine e con quella disciplina che non si riscontrano nemmeno negli adulti quando sono in grandi comitive. Del resto la neve costituisce per se stessa un eccellente stimolante alla circolazione del sangue, quando l'azione sua

L'ULTIMO QUARTO D'ORA. *(fot. Gorla Giuseppe).*

IL RIFUGIO È VICINO. (*fot. Gorla Giuseppe*).

è seguita da un moto ininterrotto. Lo sappiamo per esperienza noi tutti che ci ricordiamo delle furiose battaglie di neve combattute negli anni della giovinezza all'uscita della scuola, con grande disperazione dei passanti e delle mamme, costrette a mutare completamente di abiti i loro bellicosi rampolli.

In quanto alla deficienza dell'equipaggiamento, essa è imputabile in parte al fatto che pochi sono i genitori i quali leggano le avvertenze contenute nei programmi distribuiti dalla Commissione: cosa tutt'altro che rara e che si verifica, in una percentuale rilevante, in qualsiasi escursione organizzata per giovani e per adulti, dacchè il turismo ha incominciato a fiorire sotto la cappa del cielo. D'altra parte, se un buon equipaggiamento *per la massa* è indispensabile, l'*eccezione* non costituisce in sè e per sè alcun pericolo, perchè i direttori in modo speciale sorvegliano e si interessano delle condizioni fisiche di quei giovani dei quali hanno *a priori* constatata la deficienza nell'equipaggiamento medesimo.

A SANTA MARIA DEL GIOGO. (*Commissione di Cremona*).

Alcuni ragazzi parteciparono alle escursioni invernali con calze ricoprenti solamente una metà della gamba: al termine della escursione furono oggetto di esame da parte nostra, ma nessuno presentava il benchè minimo indizio di una qualsiasi conseguenza per la infrazione alle norme prescritte. Devesi osservare, a tale riguardo, che moltissimi genitori adottano per i loro ragazzi le calze corte, lascianti scoperta una metà della gamba fino al ginocchio, in qualsiasi stagione dell'anno: costume questo ancora oggidì seguito dai tirolesi e dagli *highlanders* e che, se è sportivamente tutt'altro che pratico, dimostra però come non abbia nessuna influenza deleteria sull'organismo che lo adotta, ma cooperi anzi a conferire alle parti del corpo destinate alla locomozione quella stessa insensibilità agli elementi atmosferici che hanno, ad esempio, le mani e la faccia.

LA DISCESA PEL CANALONE (VALCAVA). (*fot. Gorla Giuseppe*).

Dobbiamo poi ricordare come le manifestazioni di turismo scolastico abbiano non solamente per iscopo di procurare una giornata di svago ai ragazzi, ma di completarne altresì l'educazione fisica, allenandoli gradatamente a fatiche ed a sforzi sempre maggiori, in modo da farne degli organismi sani e robusti e renderli atti ad affrontare gli studi ed il relativo sovraccarico intellettuale, al quale la maggior parte non è preparata, perchè la soverchia applicazione rappresenta per essa uno sforzo superiore alla potenzialità fisica di cui dispone.

Le gite invernali si chiusero il 21 marzo con una escursione al Castello d'Ardona (m. 1005), organizzata in accordo colla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, che ha nella nostra città tradizioni nobilissime anche nel campo del turismo scolastico. Mentre i giovani

GLI STUDENTI CREMONESI A S. MARIA DEL GIOGO IN VAL TROMPIA.

A S. MARIA DEL GIOGO. (*Commissione di Cremona*).

salivano da Torno per Monte Piatto al Castello, le allieve vi pervenivano da Brunate: gli uni e le altre, per sentieri resi aspri dalla grande quantità di neve che ancora li nascondeva e da una fittissima nebbia che gravò fino a mezzogiorno sul bellissimo paesaggio. Ma quando il sole liberò i culmini e le valli, e le acque azzurre del lago scintillarono tra gli sdruci della dispersa nuvolaglia, la gioia e l'ammirazione si impadronirono di tutte quelle giovani creature che, dimenticando la fatica e l'asprezza del cammino, si slanciarono di corsa, giù per i sentieri nevosi, in un magnifico e irresistibile impeto di energia e di vita, associando nei loro cuori, ancora nuovi a così superbe emozioni, al sentimento di ammirazione per le bellezze della Patria il sentimento di riconoscenza per le Istituzioni che le guidavano alle loro pure e fresche sorgenti.

Il turismo scolastico primaverile si inaugurò il 29 Marzo con una visita artistica a [illegible]a: settanta allieve delle scuole medie superiori lombarde, guidate dai membri del Comitato esecutivo per il turismo scolastico della nostra provincia, accolte entusiasticamente dalla Commissione provinciale e dal Consolato del Touring di Verona, fatte segno ad una squisita ospitalità nella loro breve fermata in quella città, trascorsero quattro giorni a Venezia, in un magnifico sorriso d'arte e di cielo. Lo Stato e il Comune accordarono l'ingresso gratuito ai Musei, alle Gallerie, al Palazzo Ducale; la Contessa Albrizzi aperse le sale del suo splendido palazzo, che racchiude veri tesori d'arte. Murano e Burano svelarono i prodigi delle loro meravigliose industrie, e la cannoniera *Marghera*, messa a disposizione della comitiva dall'Ammiraglio Garelli, consentì alle allieve l'incantevole visione della laguna.

Tutti, dalle Autorità comunali e scolastiche, al Consolato del Touring e al Dottor Baroni della Pro Venezia, dal Comm. Jesurum, il principe del ricamo, al Comm. Spada, il gentile proprietario dell'Albergo Excelsior al Lido, fecero a gara nel rendere gradito il breve soggiorno alle studentesse lombarde, che ebbero nell' Albergo Bonvecchiati un'accoglienza e un trattamento degni dell'antica fama. E fu con vivo sentimento nostalgico ch'esse lasciarono la Regina dell'Adriatico, che guarda oggi, in un'improvvisa riaccesa speranza, all'altra sponda, dove la nobile e bellissima sorella vive nell' attesa angosciosa.

Ma l'opera nostra è lungi dall'essere compiuta: in molte città, in molti centri, il turismo scolastico è ancora una frase sconosciuta e la gioventù studiosa aspetta ancora, da tempo, la parola e l'azione suscitatrici di sane e feconde energie. Il problema è degno di essere studiato da tutti coloro che amano i giovani, ai quali saranno un giorno affidati i nuovi destini della Patria.

Nel turbine che travolge ogni cosa, nell'ora tragica che vede accendersi cupidige e speranze, nell'urto terribile della risorta barbarie colla civiltà, nella lotta della luce dei secoli colla tenebra improvvisa, una sola forza si mantiene serena e purissima, inconsapevole di tutto il male che la circonda: la Giovinezza! Forza latente, è vero, ma appunto per questo maggiormente preziosa, perchè destinata a sopravvivere all'attuale sfacelo per edificare sulle immani rovine il nuovo edificio di pace, di fratellanza, di solidarietà umana.

A questi purissimi germogli rivolgiamo dunque tutto l'amore di cui è capace l'animo nostro, tutte le cure di cui abbisognano. Portiamoli, durante le soste degli studi, ad affacciarsi alle ampie balconate della vita; tempriamoli nei muscoli e nel cuore, additiamo loro le divine bellezze della terra dove sono nati perchè, conoscendola, imparino ad amarla e a proteggerla!

MARIO TEDESCHI.

VIE GARIBALDINE NEL TRENTINO.

VALLON DI BRENTA.

OSSARIO DI MONTE SUELLO.

Vie garibaldine? Sono, nella storia d'Italia, come le antiche vie che Roma apriva alle legioni verso il mare e verso i confini, la via Appia, la via Emilia, la via Egnatia. Segnate dal sangue dei nostri durante il Risorgimento, sono rimaste simili a tracce della storia sul terreno che è definito e spartito dalla geografia. Vi è un periodo del Risorgimento durante il quale pare che, ovunque Garibaldi vada di gesta in gesta, l'Italia lo segua, peregrina d'amore con lui. Egli segna la strada della Rivoluzione: una strada spesso interrotta da ostacoli, piegata ad angoli dalle deviazioni, e l'Italia della geografia e della storia è dietro a lui, in formazione. Le prime vie quarantottesche sono nella Lombardia, dai confini del Veneto a quelli piemontesi e svizzeri, e le pêste si perdono oltre confine, nel Canton Ticino. La via del '49 arriva a Roma dal cuore d'Italia, e da Roma esce nei giorni più tragici della repubblica; si snoda come un'antica Via Sacra salendo su su fino alla pineta dantesca per iscomparire nella selva come in un nodo di dolore insolubile. Ma dieci anni di poi pare che un cammino sotterraneo l'abbia condotta ad affiorare di nuovo nel Piemonte di qua dal Ticino ed a svolgersi, questa volta, avventurata e serena come il corso di un fiume placido fino ai confini veneto-trentini ancor una volta vietati. Nel '60 è una via marina: è la scia segnata da due navi attraverso il mare d'Italia finchè a Marsala sembra riallacciarsi all'ormeggio che la Rivoluzione ha da tempo segnato in Sicilia. Le successive vie garibaldine non sono più così chiare, non trionfali dall'inizio al termine.

Breve ed amara ripetizione della via del '60 in Calabria quella d'Aspromonte; meglio che via, avvolgimento di nodi e di intrichi intorno ai colli di Roma quella del '67; soltanto la via del '66 è ancora una via di vittorie e ritorna sulle tracce dell'antica storia verso Trento. È — nella geografia eroica d'Italia — l'unica strada ancora incompiuta.

L'itinerario sanguigno non ha termine dentro i nostri confini.

Ma questa via garibaldina del '66 verso il Trentino non è la sola che l'Italia vi abbia

BORGO DI VALSUGANA.

percorsa. Ve ne sono altre; e le rifaremo oggi tutte, poichè sotto il nome generico di vie garibaldine si compredono tutte le strade che la nazione tentò di aprirsi, da quella primissima dei Corpi Franchi del '48 — precursori dei garibaldini — a questa delle Camicie Rosse per il Trentino occidentale nel '66, e a quella che nell'anno stesso incominciò attraverso il Trentino orientale con l'esercito regio un uomo che di Garibaldi era stato il luogotenente più degno, il generale Giacomo Medici.

Così, nella memoria dei tempi e dei luoghi, noi vediamo la piccola regione alpina — incuneata fra il Veneto e la Lombardia — assalita da queste bianche trincee che sono la continuazione delle vie d'Italia e vanno incontro al fiume che nasce dall'Alpe; su questi itinerarii ritroviamo la storia nazionale e paesana.

Trieste vide l'Italia avvicinarsi soltanto per vie d'acqua negli anni del Risorgimento, Trento ha sentito premere due volte in venti anni il suo suolo dai venturieri del riscatto.

La prima strada che si apre ai volontari d'Italia è una strada modesta, sui confini meridionali del Trentino. Vi si accede presso il laghetto d'Idro; è la strada che da Brescia costeggia in parte la Valsabbia (la valle bresciana del Chiese ch'esce dal laghetto e va a gettarsi in Po presso Canneto) e continua poi nelle Giudicarie (la valle trentina che unisce il bacino del Chiese con quello del Sarca). Presso al confine le si accavalla il ponte del Caffaro.

« Oggi — scrive l'Abba — hanno raddrizzato tutto; la via è più comoda, ma addio il pittoresco! Il torrente non si passa più, come una volta, a monte, sul ponticello di legno quasi rasente le case più alte del borgo. Quel ponticello antico, muscoso.... non c'è più. Era divenuto storico e fu levato via.... Rimangono sul muro della chiesa, lì presso, due figure dipinte a terra d'ombra, santi, pellegrini o guerrieri che siano.... E ve n'è un altro dei ponti. Rettilineo con la via nuova, fatto di ferro, imbiancato, prosaico. Di qua siede il gabellino italiano, verde chiaro come un ramarro novello; di là il gabellino austriaco insaccato nella sua divisa verde cupo come un ramarro vecchio ». Verrebbe voglia di seguire in tutto il pellegrinaggio l'Abba, questo mirabile descrittore che rifaceva — narrandola da par suo — la strada fatta con l'armi nel '66. Ma non siamo ancora giunti a quest'anno. Vi passarono, dicevamo, una prima volta i volontari d'Italia nel '48, in una chiara mattina, quella del giorno 8 di aprile.

La prima volta! Sotto gli ordini di un generale improvvisato, il Longhena, senza badare ai comandi del capo supremo dei volontari, l'Allemandi, entrarono a furia nelle Giudicarie.

I *corpi franchi* (così si denominavano) dovevano operar nel Trentino per proteggere

MALÈ.

sul fianco l'esercito di Carlo Alberto ed impedire la discesa dei soccorsi al Radetzki. Ma erano soldati romantici: abiti da passeggio e costumi da cacciatori, tenute austriache di disertori ed uniformi fantastiche erano la divisa; allievi di licei e nobili ereditieri, avventurieri e gente di popolo i soldati. Venivano da ogni parte d'Italia con capi improvvisati; vi era fra loro anche una amazzone e portabandiera, Elisa Beltrami. A Montichiari l'Allemandi aveva diviso la spedizione in quattro colonne: il Longhena con l'avanguardia passa subito il confine, seguito dall'Arcioni, mentre gli altri compiono dimostrazioni sul Garda. — La via delle Giudicarie è percorsa rapidamente. Tra Condino e Creto dove il Chiese volge ad occidente per chi, come noi, lo risalga, i Volontari hanno accoglienze trionfali. A Condino s'innalza *l'albero della libertà* (usanza quarantottesca) col berretto frigio e col tricolore e si proclama l'unione all'Italia. Il mattino del 9 i volontari del Longhena sono già a Tione. Trento è meno lontana del confine. (A Tione m' hanno mostrato più volte la casa dove nel mattino dell'11 aprile si costituiva il governo provvisorio del distretto).

Gli evviva a Pio IX si levano dinanzi al-

CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO A TRENTO.

PIEVE DI LEDRO COL LAGO.

l'albero della libertà nella piazzetta che oggi, di poco mutata, si apre all'ombra delle ultime pendici dell'Adamello: il Governo provvisorio istituisce subito una compagnia ausiliaria trentina comandata dal dottor Paride Ciolli.

Due giorni dopo è occupata anche Stenico sulla via di Trento e gli austriaci si ritirano, dopo poche fucilate scambiate tra pattuglie in ricognizione, in quel romantico Castel Toblino che si apre nella valle del Sarca su un lago piccolo e d'acque oscure che sarà sfondo ad una novella di Antonio Fogazzaro. Il 14 aprile fra i due minuscoli laghi di Toblino e di Santa Massenza si combatte, dal castello merlato su fino al ponte delle Sarche. Il giorno dopo i 1500 volontari italiani ripiegano su Stenico, dinanzi ai rinforzi inviati da Trento agli austriaci: ventun volontari sorpresi in ricognizione e fatti prigionieri sono fucilati a Trento nella fossa del castello. A Trento mostrano ai visitatori anche quest'ultima tappa sacra dell'itinerario d'Italia: fin lì giunsero i volontari, ma per morire.

Mentre il tentativo dei due generali dei corpi franchi di muovere su Riva verso il lago o su Trento per la conca di Vezzano ha termine così, il 13 aprile partono da Tione duecento uomini al comando d'un capitano bergamasco, il barone Giovan Maria Scotti e di alcuni trentini, per portare la parola della rivoluzione attraverso il passo di Campiglio in Val di Sole. È aprile, ma la neve è [illegible]a sul passo di Campiglio, a milleseicento metri: i volontari passano esultanti sotto le cime maestose del gruppo di Brenta; la strada si snoda per tutta la giornata del 14 verso Val di Sole, verde ed aperta: a sera giungono a Malè. Nel tramonto suonano a festa le campane; a Malè si costituisce come a Tione il comitato provvisorio.

Meno entusiastica è l'accoglienza che ha il giorno dopo il bravo Scotti in val di Non, a Cles, spingendosi in ricognizione fin sulla Rocchetta. Gli austriaci avanzano di qui minacciosi, e lo Scotti e i suoi devono concentrare la difesa in Malè suonando le campane a stormo. Fortuna che 300 o 400 volontari di Valcamonica e di Valtellina sono giunti da un altro passo, il passo del Tonale, che si apre a 1884 metri sotto la Presanella: sono entrati liberamente da questa seconda via d'Italia nel Trentino. Ed ecco il passo, ora come allora, segnato dalle pietre confinali in mezzo alle grandi pareti montane, silenzioso testimone di tanta storia. Servirà di rifugio ai volontari che in Malè il giorno 20 reggono lo sforzo contro gli austriaci finchè possono; poi i trentini ritornano per il passo di Campiglio a Tione, i lombardi con lo Scotti ripassano il Tonale. Per loro la campagna si chiude a Ponte di Legno.

Nè molto di più dura quella dell'Arcioni e del Longhena. Il Longhena anzi ritorna a Brescia mentre cominciano le diserzioni. Rimane a Stenico l'Arcioni, rinforzato da una colonna del Sedaboni che — smaniosa di combattere — si avanza per Arco su Riva e gira il massiccio di Monte Brione. Le con-

PASSO DEL TONALE.

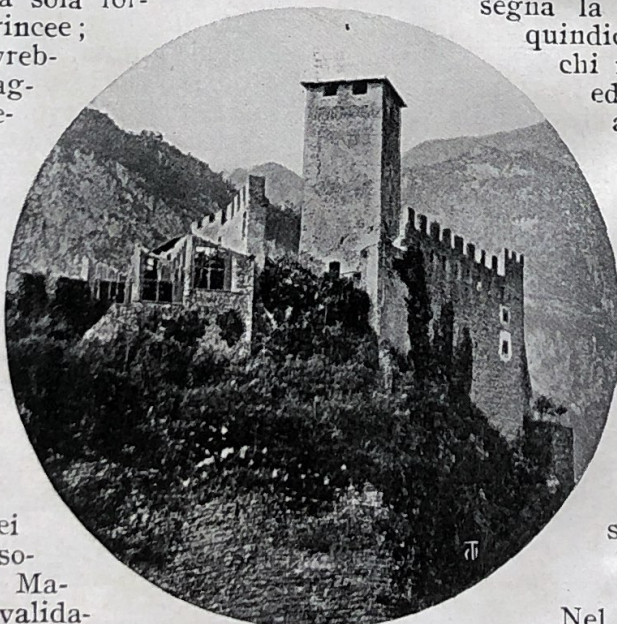
trastano il passo cacciatori tirolesi e ungheresi appostati sulla strada della Masa, il giorno 18, e la obbligano alla ritirata: i volontari non avevano mai osato avanzare fino a quel punto. Erano ormai sulle sponde del lago, ai piedi dello sperone di Monte Brione oggi trasformato in una sola fortezza e coronato di trincee; per il passo di Nago avrebbero potuto tentare di raggiungere l'Adige. Questa storia ridice, a chi voglia intendere, la poesia italica della valle del Sarca che è in questo punto così dolce e della via della Masa, che sale lentamente a Nago, fiancheggiata ora dal binario della ferrovietta locale; la vaporiera ansima e sbuffa nel salire la lieve pendice.

A ristabilire le sorti dei volontari non vale la sopraggiunta colonna del Manara, che regge l'urto validamente a Sclemo il 20 di aprile sotto la pioggia primaverile. Il 21 tutti battono in ritirata su Tione, e nei giorni successivi ripiegano verso il lago d'Idro: le diserzioni continuano, l'Allemandi ha abbandonato il comando dei volontari.

Anche una compagnia distaccata nella valle di Ledro, che era giunta fino in vista del lago di Garda alla cascata del Ponale e aveva ricacciato con la baionetta in lago una compagnia austriaca venuta a tentarla, deve ritirarsi sul grosso dei nostri a Storo e sul Caffaro. La domenica di Pasqua, 23 aprile, segna la fine dell'incursione di quindici giorni dei corpi franchi nel Trentino. I Manara ed i Dandolo erano venuti ad apprendere qui come si poteva morire, l'anno dopo, sulle mura di Roma. Rimangono per qualche settimana corpi di osservazione, col Thannberg al Caffaro, col D'Apice al Tonale e fanno ancora le fucilate col nemico, ma l'itinerario quarantottesco non dura più di quindici giorni: pellegrinaggio troppo breve su così lunga via.

CASTELLO DI TENNO.

***

Nel '59 la via non è ritentata: le truppe del generale Cialdini pur battendosi ai confini del Trentino, hanno ordini severissimi di non entrare nei confini della Confederazione germanica, tanto che — come avverte Livio Marchetti nella sua opera pregevolissima e fondamentale *Il Trentino nel Risor-*

BEZZECCA.

gimento — durante il combattimento del 23 giugno 1859 intorno a Bagolino, il Cialdini trattiene i suoi da un assalto contro Monte Tonol perchè situato pochi metri oltre la frontiera.

Bisogna attendere dunque per vedere la via ritentata, dopo la scorreria di quindici giorni nel '48, diciott'anni ancora: non più la primavera, ma l'estate. L'estate del '66.

Il Trentino non è più inviolabile poichè, per la guerra austro-prussiana, la confederazione germanica è sciolta. A Garibaldi è affidato uno dei compiti dell'invasione: ma le camicie rosse ch'egli ha con sè non valgono i Cacciatori delle Alpi e i Mille. Assomigliano forse di più ai volontari del '48. Tuttavia l'Eroe che aveva progettato lo sbarco a Trieste (e il Lamarmora non volle), si accinge al compito.

Il 25 di giugno, al mattino, la via del Caffaro è ritentata da tre compagnie garibaldine col maggiore Castellini e i capitani Micali e Bezzi: trentino quest'ultimo ed ardentissimo cospiratore fino alla vigilia. Dopo uno scontro ariostesco sul ponte fra due ufficiali avversari, il Cella e il Ruzicka, dopo la romantica cavalcata del Bezzi in avanscoperta sul suolo trentino, con una carica alla baionetta condotta dal Castellini il ponte è sorpassato: l'Italia è nel Trentino, gli imperiali in fuga verso Darzo.

Ma giunge in quel giorno stesso la notizia di Custoza. Garibaldi richiama gli arditi violatori del confine su Brescia, manda il battaglione del Castellini con l'intero reggimento del Cadolini in Valcamonica a vigilare il Trentino per altra via, a piè del Tonale: è voce infatti che di là avanzino gli austriaci, e ai piedi del Tonale ha luogo il 4 luglio il combattimento di Vezza nel quale cade fulminato il Castellini.

L'Oglio corre attraverso il villaggio di Vezza come allora, ma tutto è pace e silenzio in questi giorni di attesa e non odo il crepitìo del fuoco nostro e del nemico....

Negli stessi giorni gli austriaci, inorgogliti ormai per le notizie di Custoza, avanzano — oltre che da Valle di Sole per il Tonale — dalle Giudicarie per il Caffaro. E allora Garibaldi si fa loro incontro, accortamente consigliato dal trentino Bezzi. Il primo scontro sanguinoso è il 3 di luglio, a Monte Suello di qua dal confine, non favorevole nè agli uni nè agli altri. Ma la notizia di Sadowa è per gli austriaci il contraccolpo di Custoza e frena la loro offensiva dalle Giudicarie: il 10 luglio per l'energia del colonnello Bruzzesi lo scontro di Lodrone in terra trentina ha buon esito per i nostri, che spingono avanguardie fino a Storo verso il forte di Val d'Ampola e fino a Condino verso il forte di Lardaro in Val di Chiese. L'Eroe disegna ormai la doppia offensiva.

Ecco i nostri avanzanti per Lodrone — « Che fosse di quel castellaccio diroccato lassù, il capitano di ventura che portò per l'Italia questo gran nome? » —; per Darzo « col suo bel campanile che nel '66 servì di vedetta agli austriaci ». Siamo con l'Abba, nell'87 e rifacciamo con lui la via. « Le giovinette si fer-

STENICO.

mano ritte, con le mani appaiate sul manico del rastrello e guardano liete, ma non passa neppur per la mente che qualcuna possa essere sangue garibaldino. Furono tanto austere le donne grigie e sdentate che adesso salutano gaie, e allora fresche e bionde erano selvatiche come vespe! ». Ecco Storo, la gola d'Ampola, Rocca Pagana, « tutto verde, tutto grigio, tutto silenzio e memorie ». Da quella cappelletta sporgente su una roccia venivano già a stormi i tirolesi per i prati di velluto, ed io la vedo ancora. Ma il forte d'Ampola non lo vedo più. L'Austria lo ha raso al suolo. Rimangono non le fortezze ma i cimiteri: quello di Storo, dove fu sepolto uno dei mirabili artiglieri di Dogliotti, l'Alasia. Qui è il luogo dove Garibaldi assistette al seppellimento reverente esclamando: *Raro valore!*

Ma non c'inoltriamo verso val d'Ampola e verso val di Ledro prima di avere visto tra Storo e Condino il luogo dello scontro del 16 luglio, dove cadde il maggiore Lombardi — il secondo ufficiale superiore caduto nella campagna dei volontari. — Vedete lassù verso val di Daone quelli che ancora si chiamano dal volgo i *buoni prati?* Di lì venivano giù a furia i sassoni della mezza brigata von Höffern, mentre Grünne vomitava fuoco dall'altra parte del Chiese, da Rocca Pagana, tentando d'interrompere ai nostri la via d'unione con val d'Ampola. « Un tratto di valle stretta fra monti brulli; il Chiese che ivi si gonfia e rugge tra le rocce che vogliono strozzarlo; un ponte basso, corto, che vi si accavalca su; di scorcio, un po' lungi, un gruppo di case: il ponte di Cimego, il villaggio di Cimego; e per chi vi passa un gran senso di povertà e di solitudine ». Questo — dinanzi a Condino — il luogo dello scontro. Le camicie rosse avanzano sul fondo della valle; i cacciatori grigi le controbattono da sinistra, di lassù; poi da destra, da Rocca Pagana. I proiettili grandinano, vengono giù fitti a scheggiarsi contro la roccia dove il Chiese è incassato. E bisogna avanzare tra quel verde e tra quel grigio.

Ma la via garibaldina nel '66 volge ad oriente. Ampola cade il 19; avanti verso Tiarno, celebrata dal D'Annunzio, verso Bezzecca, verso val di Ledro, verso il laghetto al quale scendono dalle montagne del Garda i garibaldini del 2° reggimento! E la battaglia si svolge il 21 intorno a Bezzecca, come se da una parte e dall'altra si volesse vibrar con la spada il gran colpo che taglierà il nodo sull'itinerario di guerra; a Tiarno di sotto la valle si apre, i falchetti che ci volavano sul capo nella val d'Ampola si allontanano, scompaiono. Ecco Bezzecca e le cime del Tratt e del Pichea. « Bezzecca pare ringiovanita. Non più quei tetti di paglia acuminati e biechi; le granate del maggior Dogliotti gli incendiarono.... furono rifatti di tegoli, ma il tempo non ne ha ancora levato via il rosso festoso ». Ed ecco nella valletta laterale di Concei i prati verdi di Locca e di San Martino, dove caddero a stormi i nostri saliti [illegible] notte ai boschetti, sotto la roccia del T[illegible]t. E poi i morti crebbero intorno al cimite[illegible] davanti alla chiesetta, dinanzi alla casa [illegible] Ecco il luogo dove cadde il Chiassi more[illegible]

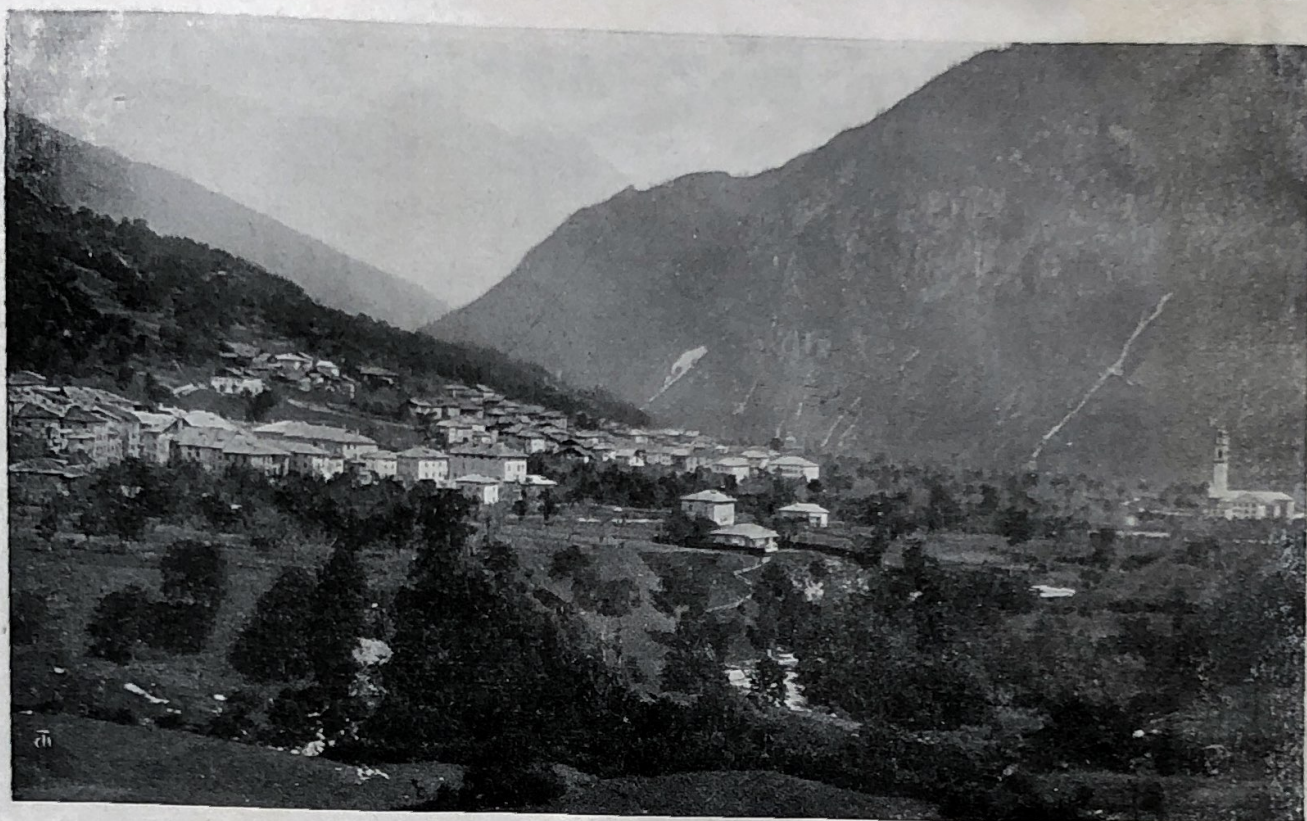
e si ebbe dalla pietà di Carolina Cis l'ultimo sorso, finchè fu posto sull'uscio divelto d'una chiesetta a mo' di barella; ecco la strada di Tiarno donde venne con Garibaldi il soccorso e la vittoria, ed ecco i prati di Santa Lucia donde fulminò l'artiglieria del Dogliotti. Ora tutto è pace. La via garibaldina è immutata. Soltanto nei dintorni si vedono croci e si pensa siano per i morti della battaglia. Ma non sono — dice l'Abba — per essi: sono croci antiche reverenziali, per le Rogazioni. La pietra che fu posta a ricordo della grande giornata fu tolta. Il nemico stesso, inconsapevole, non ha voluto che alla via garibaldina fosse posto un termine.

STRADA DEL PONALE SUL LAGO DI GARDA.

* * *

Dopo Bezzecca i nostri rimangono nella valle poche settimane, durante il triste armistizio, a rodersi l'animo di speranze. Vagano per i campi delle battaglie recenti, spingono gli avamposti per val di Ledro fino alla prima galleria del Ponale, dov'è la mirabile strada che nella roccia conduce a Riva: guardano a Riva come all'attesa di domani; taluni, soldati romantici com'erano, si inerpicano su per val di Concei da Bezzecca al monte Pichea per guardare dall'altra parte Dasindo, la patria del Prati, il poeta. Finchè viene il giorno dell'*Obbedisco;* e il 10 d'agosto sotto un'acqua torrenziale i garibaldini ripassano tutti, o quasi tutti, ancor una volta il confine. Quest anno l'incursione era durata un me[illegible]. Altri italiani uscivano in quel giorno da un'altra via. E[illegible] i soldati regolari del Me[illegible], mandato dal Cialdini ad [illegible]vadere da oriente il Trentino. [illegible]Medici [illegible] arrivato a Bassa[illegible] d[illegible] V[illegible]eto soltanto il 21 (il giorno di Bezlat[illegible] [illegible]molato dal Cialdini: «*Se non si oc-* lione »

CASTEL TOBLINO.

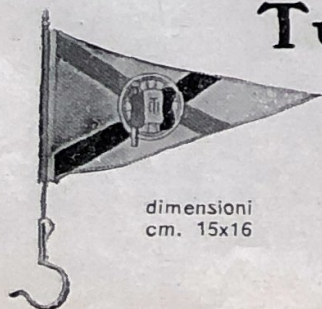
cupa Trento prima dell'armistizio, non avremo titoli per ottenere il Tirolo». Il 22 il primo scontro ha luogo a Primolano in territorio veneto ed è fortunatissimo; gli austriaci devono ritrarsi per tema anche dell'avvolgimento che il colonnello Negri con i suoi bersaglieri e con i suoi fucilieri tenta, scendendo loro alle spalle in territorio trentino, fra Tezze e Grigno. Gli austriaci riparano su Borgo mentre i nostri avanzano rapidamente per la valle del Brenta. La valle del Brenta si apre, dopo la stretta di Primolano, col nome di Valsugana ed è fino a Pergine vasta e ridente. In poco più di un'ora di combattimento il generale Medici, il 23, occupa Borgo; nella notte stessa dà l'assalto a Levico e l'occupa. Ecco la cittadina fatta oggi luogo d'ozii e di cura, ricca di alberghi sui viali ben allineati, invasa nella notte dai bersaglieri: le case si spalancano, le finestre si illuminano; giù fino al laghetto è un corteo di luci, un seguito di inni, mentre gli austriaci riparano a Pergine. Intanto il colonnello Negri prosegue al di là del Brenta costeggiando la montagna che separa il Trentino dal Vicentino, e da Caldonazzo la mattina del 24 spinge il suo battaglione d'avanguardia a Calceranica, a specchio del lago di Caldonazzo. Sull'istmo di Tenna — uno sperone boscoso che separa i due laghetti — sono gli avamposti di Medici. Se la difesa austriaca non sarà pronta, anche Pergine cadrà. Già il 25 ci si batte agli avamposti, a Vigolo, quando giunge la notizia dell'armistizio. La via percorsa con ardire garibaldino in quattro giorni si chiude dinanzi all'antica rocca di Pergine, dove la valle torna a stringersi: vi è un punto in cui nella roccia passano soltanto il fiume e la via, quasi a

TIONE.

proibire per l'ultima volta la vista di Trento imminente. Invano il generale Medici preparerà rinforzi sperando nella ripresa della guerra. Verrà il Cosenz fino a Borgo, verrà a Schio la brigata del Principe Umberto per scendere dalla Vallarsa a Rovereto. Ma quest'ultima via trentina rimarrà chiusa al principe italiano; il 9 agosto Medici ha l'ordine di rifare la strada a ritroso. Il suo passaggio in Valsugana rimarrà come una memoria fugace; le vie delle Giudicarie furono tentate più volte e più aspramente e serbano l'impronta della storia; la placida Valsugana non ha che una parentesi, più che di epopea, di storia romanzesca. Tezze non è il luogo dove scese il colonnello Negri per la prima volta nel Trentino con i bersaglieri del Re, ma la dogana di confine; Borgo non campo di battaglia, ma sede di capitanato; Levico il luogo di cura dove le bande musicali suonano nella «season» per diletto dei forestieri e non per rievocare memorie sacre; Pergine è il villaggio che i pangermanisti tentarono d'imbastardire con la colonizzazione forzata, piuttosto che l'ultimo baluardo austriaco del '66.

Ma negli ultimi anni venivano pellegrinaggi d'amore anche nei borghi di questa vallata: erano i congressi della Società degli Alpinisti, della Lega Nazionale, dell'Associazione degli Studenti. Celebravano con feste paesane l'italianità incorruttibile della terra. Borgo, Levico, Pergine rivivevano giornate di commozione.

Riappariva, di sotto la vernice recente data alla vallata dall'industria del forestiero, la vecchia via percorsa dagli armati d'Italia. Si discopriva nelle celebrazioni la via garibaldina.

Vi fu un giorno in cui il *Touring* celebrò ai confini del Regno la cerimonia dei cartelli di confine: anche i trentini vi accorsero, di là dalla frontiera, ma non per segnare una discontinuità, sì bene per venire a un luogo di convegno. Vennero, salutarono i fratelli di là dal confine, poi ripresero da tutte le Alpi, da oriente e da occidente, la via verso Trento dove affluisce d'ogni parte il sangue vivo dei conterranei, come quello delle vene verso un cuore vivo; verso Trento dove le vie d'Italia non giunsero che sotto Augusto o sotto Napoleone. Ma sulla strada del ritorno di là dal confine ritrovarono tracce delle vie nostre più recenti. E le tappe avevano nome Borgo, Levico, Malè, Storo, Condino, Bezzecca, Pieve di Ledro....

GUALTIERO CASTELLINI.

Mi faccio Socio Vitalizio. Perchè e come.

(Monologo di un socio ragionatore).

— Ho ricevuto oggi dal Touring un garbato invito a passare da socio annuale a socio vitalizio in occasione del mio tardivo pagamento della quota 1915, che ho saldato ritirando dalla posta un assegno di L. 6.55 che comprendeva giustamente anche le spese d'incasso

Arrossisco ancora al pensiero che un buono e convinto socio, come io so di essere, del Touring — l'organizzazione e le pubblicazioni del quale tanto mi servono nelle mie escursioni e nei miei viaggi in genere —, abbia potuto restare moroso un po' di tempo.

Mi ero difatti accorto che non ricevevo le pubblicazioni, ma senza farci gran caso: si leggono e si sfogliano tanto volontieri quando si ricevono, ma non sempre si ha tempo o motivo di ricercare le cause per le quali esse non pervengono.

Tutto sommato, io mi sono mostrato trascurato verso un Sodalizio che non merita dai soci tanto poco riguardo e mi sono privato del piacere di ricevere a tempo e luogo le pubblicazioni, che meglio si apprezzano quando gli argomenti in esse trattati risentono ancora della freschezza delle cose appena scritte.

Quel che è peggio si è che la mia abituale smemoratezza, giustificata del resto dalle mie occupazioni che tanto mi assorbono ordinariamente, mi fa temere che l'inconveniente che tanto mi è dispiaciuto possa benissimo ripetersi alla prima occasione, per esempio l'anno venturo quando dovrò pagare la quota 1916. Eppure questo è seccante e desidererei che non si ripetesse più. Torna quindi molto opportuno il garbato invito rivoltomi dal Touring perchè io diventi socio vitalizio.

Sono ancora giovane, appartengo al Touring da alcuni anni e se nulla di straordinario accade, conterei di poter appartenere a questa Associazione ancora per.... sette od otto decine d'anni; e credo di non essere in errore perchè l'opera del Touring va allargandosi sempre più ed estendendosi ai campi più svariati in modo che l'esserne socio può interessare tanto il giovane quanto l'uomo di mezza età, quanto il vegliardo.

— Oh, Dio! Verrà un tempo in cui io non viaggierò più, ma mi piacerà vedere come e dove viaggeranno gli altri, assaporarne le impressioni attraverso gli scritti o le illustrazioni: comunque conservare l'appoggio della mia simpatia e del mio interessamento ad un'Associazione di cui ho sempre apprezzato gli scopi e di cui ho considerato l'esistenza ed il funzionamento come una fortuna per il Paese. A che pro quindi continuare a pagare una quota annua di L. 6, col pericolo di dimenticarmene talvolta, e di assoggettarmi quindi, oltre che alla poco piacevole taccia di socio moroso, a tutti gli inconvenienti e gli incagli che ne derivano, quando facendomi socio vitalizio spendo molto meno, sono socio una volta per sempre, posso fregiarmi di un ricco ed artistico distintivo, che ostenterò sempre volontieri, e posso, modestia a parte, considerarmi anche come un più valido sostegno della maggior Associazione d'Italia?

Perchè non bisogna poi considerare la cosa solo dal punto di vista del tornaconto individuale; chè diventerebbe un troppo nero egoismo, tanto più riprovevole in quanto si manifesterebbe nei confronti di un Sodalizio che verso i suoi soci è certo tutta generosità. Bisogna difatti considerare la comodità che può presentare per il Touring la disponibilità immediata della somma rappresentante la mia quota di socio vitalizio, la quale dovrà bensì essere posta a frutto molto egregiamente per fornire al Touring i mezzi per servirmi come socio fin che campo, ma potrà intanto contribuire alla costituzione di quel solido ente patrimoniale sul quale il Touring non può fare a meno di doversi basare per continuare od iniziare le grandi opere di propaganda turistica che, se rappresentano una somma cospicua di attività e di entusiasmi degnamente spesi, richiedono altresì degli impegni finanziarî molto rilevanti e che non possono venir assunti se non da chi sia in grado di farvi onorevolmente fronte.

Mi accorgo che il Touring ha ragione di sollecitarmi e che la mia convenienza individuale s'incontra perfettamente con la sua, se mi faccio socio vitalizio.

Cosa devo spendere?

Sono socio da più di due anni, quindi dalle 100 lire della tassa vitalizia devo togliere l'abbuono di due annualità calcolate a 5 lire l'una. Restano 90 lire (non sono che 15 quote annuali), che mi affretto a mandare col mezzo di un vaglia postale o cambiario alla Direzione Generale del Touring, dalla quale non tarderò a ricevere la tessera speciale e il distintivo di socio vitalizio con inciso il mio nome. Anche questo affare è dunque fatto. Ed è buono!

Gratis ai Soci del T. C. I. si forniscono indicazioni, itinerari e schiarimenti dall'apposito *Ufficio Informazioni Turistiche* presso la sede centrale del T. C. I. - Milano, via Monte Napoleone, 14 - Unire francobollo per la risposta.

COSTANTINOPOLI

IL BOSFORO.

SULLO storico mare in cui si protendono, contro la regione dell'Atlante la penisola d'Iberia, contro le penisole dell'Africa minore e d'Anatolia quelle d'Italia e di Balcania, da secoli giuocan la terribile partita, per l'equilibrio o per la prevalenza, le ambizioni europee.

Il problema mediterraneo si è « occidentalizzato » per la Francia, si è spostato recentemente verso l'Africa del nord, costringendola ad accordi con l'Italia, la Spagna, l'Inghilterra; ma i suoi sforzi si concentrarono anche in Siria, specialmente a Beirùt e nel Libano, legittimati da una specie di accordo diplomatico, pel quale la Turchia le riconobbe l'antico privilegio di proteggere i cristiani d'oriente. L'Italia, cinta da tre marine, vigilata alle porte dalla cupidigia di altre potenze, conquista la Tripolitania, e vuol riconosciuto il suo interesse economico e strategico a che l'Albania sia indipendente. Per di più, anche dopo il trattato d'Ouchy, tiene militarmente le isole dell'Egeo di SE certo desiderate anche dalla Germania che mira all'Asia Minore, e (perchè sulla strada da Porto Sàid a Costantinopoli) dall'Inghilterra che appare minacciosa quando fa sapere pubblicamente, nel gennaio 1913, che l'Italia dovrebbe comprendere, a mezze parole, il consiglio inglese di non ambire soverchiamente.

L'Austria sembra paga dell'autonomia albanese che convalida la sua forza marinara a Pola e a Trieste, e dell'extra-territorialità della ferrovia Mitrowitza-Salonicco, che le permette di « evadere dalla sua prigione adriatica ». La Germania mira al dominio su tutta la regione attraversata dalla « Bagdad-Bahn », già conquistata economicamente specie lungo il litorale; e invano sollecita (1908-1911) una stazione di carbone in Creta, o la cessione dell'isola di Citera al confine occidentale dell'Egeo, sulla strada dall'Adria-

COSTANTINOPOLI - FONTANA GUGLIELMO II.

COSTANTINOPOLI - MOSCHEA DEL SULTANO AHMED.

tico a Porto Sàid, o una stazione di carbone in Tripolitania, prima del brusco intervento italiano, o un accordo austro-germanico per aver Trieste porto comune ai due imperi centrali. Ma il 9 gennaio 1913 il « Daily Telegraph » annuncia la decisione del governo tedesco a lasciare nel Mediterraneo la divisione navale dell'ammiraglio Trummler, costituita dagli incrociatori « Goeben » e « Breslau », oltre che dal « Geier », dai piccoli incrociatori « Hertha », « Vineta », « Loreley » di stazione a Costantinopoli, e dagli incrociatori protetti «Stettin» e «Dresden».

Colla stessa tenacia l'Inghilterra — che preferisce l'elasticità delle intese alle vere e proprie alleanze; che tenta avvicinarsi all'Italia nel 1912, e, durante la guerra balcanica, all'Austria; che perde Creta, la quale sbarra l'Egeo e sorveglia « le finestre marittime del Mediterraneo orientale » — continua metodicamente la penetrazione in Arabia ed in Siria, tra il golfo di Alessandretta e il Canale di Suez, incoraggiando la rivolta araba del Jemen e la propaganda araba in Mesopotamia; mentre lusinga e vince la temibile corrente nazionalistica egiziana svelando all'Egitto, se la Turchia scompaia, la possibilità di sostituirvisi nella missione islamica, rinnovando gli antichi fasti dell'impero millenario.

COSTANTINOPOLI: PORTA DEGLI AMBASCIATORI.

La Turchia nella politica inglese d'intervento, così contraria a quella tradizionale di equilibrio conservatore, è destinata a sparire. « Ch'essa sia forte, o scompaia », dicono gli Inglesi, solleticando l'ambizione italiana che non può non desiderare un mutamento dell'Impero turco, per le sue mire adriatiche le quali consigliarono politica attiva in Albania, Montenegro, Serbia; mentre la Germania sperò « galvanizzare » la Turchia per sfociarvi le sue industrie, allettando il Sultano con la sua tutela, e la Francia ha interesse, pei miliardi impiegati in tutto Oriente e a Costantinopoli, che non vi domini altra potenza, la quale vorrebbe far da sè e non lasciar fare agli altri, come la Turchia, malgrado la rivoluzione liberale del 1908 che fu soprattutto nazionalista, e xenofoba. — La Russia anch'essa non vuole un nuovo Stato interposto fra il suo territorio e l'Egeo, e tenta ottenere diplomaticamente dalla Turchia, nel dicembre 1911, il libero passaggio attraverso gli stretti, da interdirsi alle altre marine da guerra, e ritorna

COSTANTINOPOLI: SANTA SOFIA (lato nord)

al vecchio dilemma quando scoppia la guerra balcanica e il Doukhovetsky, rappresentante a Costantinopoli dell'agenzia telegrafica di Pietroburgo, dichiara all'inviato speciale del « Petit Journal » a Costantinopoli: « la Russia vuole che Costantinopoli — e naturalmente il Bosforo, con un *hinterland* di valore strategico sufficiente — sia in mano sua, o resti ai Turchi, poichè coi Turchi essa s'intenderà sempre per salvaguardare i proprî interessi. Essa respingerà ogni altra soluzione, e non accetterà ad alcun prezzo l'internazionalizzazione di Costantinopoli ». La situazione geografica della Russia, la sicurezza delle sue coste del Mar Nero, esige che il Bosforo sia chiuso ad ogni altra flotta militare, tanto che « se lo possedesse, si disinteresserebbe dei Dardanelli », il cui libero passaggio pei navigli commerciali interessa più gli altri Stati, poichè la Russia commercia per mezzo di battelli stranieri, importando assai poco attraverso il Mar Nero, mentre le sue esportazioni di cereali sono state sino a ieri una prima necessità per la Germania, l'Inghilterra e l'Italia.

E se la Russia, attraverso l'Armenia che vuol proteggere contro il furore turco, dirige la sua penetrazione anche verso il golfo di Alessandretta e Adana, cui concorre l'ambizione germanica, certamente la via di penetrazione nell'Asia minore da Batùm a Trebisonda, da Trebisonda a Samsùn, da Samsùn al Bòsforo deve essere apparsa indispensabile al compimento dei futuri destini, pei quali già Pietro il Grande riteneva necessaria la conquista del libero mare.

COSTANTINOPOLI: LE MURA DI MARMO.

* * *

La formidabile guerra presente mette a paragone le ambizioni e le forze, assomma nella violenza sanguinosa dell'ora le vecchie cupidige, le rivalità lentamente aggressive, e travolge il mondo alle prime età della storia. Domani dalla vecchia Europa f u m a n t e scaturiranno i nuovi confini delle patrie, e forse una Russia colossale sarà la minaccia della sopraffazione brutale del numero. Ieri, quando l'accordo navale franco-inglese era appena dichiarato (1912), quando alla cresciuta potenza navale tedesca già erano aperte le vie mediterranee, Charles Vellay scriveva profeticamente: « Non è dubbio che questa bar-

PIETRO LIBERI: LA BATTAGLIA DEI DARDANELLI (VENEZIA - PALAZZO DUCALE).

riera anormale e anacronistica (degli stretti) non abbia ad abbassarsi un giorno. La volontà, gli intrighi dell'Inghilterra l'hanno conservata artificialmente sino ad oggi; ma le ragioni che movevano il « Foreign Office », hanno, col tempo, perduta una gran parte della loro forza, ed è possibile che in un avvenire prossimo l'Inghilterra sia la prima a desiderare e preparare come un contrappeso necessario alla presenza tedesca nel Mediterraneo, l'apertura degli Stretti ». (*Le problème méditerranéen*, Paris-Nancy, Berger - Levrault, 1913, p. 61).

* * *

Molti secoli prima che i cannoni di Maometto II vigilassero dalle rive d'Asia e d'Europa lo stretto che al tempo della conquista turca dicevasi « di Romanìa », la comunicazione tra l'Egeo e l'Eusino già era apparsa pericolosissima.

Nel bacino orientale del Mediterraneo le più temute correnti furono, sin dalla remota antichità, quella dell'Euripo, tra l'isola d'Eubea e la Beozia, e quella dell'Ellesponto. E col nome Ellesponto intendevasi allora, non solo lo stretto sacro alla leggenda di Elle e di Frisso, ma una parte dell'Egeo, e propriamente la parte di questo mare in cui si può avvertire l'influsso della corrente che scende dal settentrione. Col nome Egeo, ignoto ai poemi d'Omero che non conoscono se non l'Ellesponto, s'indicava, ancora nel quinto secolo avanti Cristo, solo la parte centrale dell'Arcipelago, ossia circa un quarto della superficie del mare che deve assai probabilmente il nome alle due tipiche correnti (aigaí) or ora ricordate (G. M. Columba).

PERA - VIA GRANDE.

La corrente superficiale che scende dagli stretti si fa così evidente, quando in primavera e nell'estate soffiano i venti settentrionali chiamati « etesii » dagli antichi greci, e « meltemia » dai moderni, che si comprende come abbia potuto sorgere e diffondersi la credenza che il Mediterraneo fosse come un vastissimo lago formato dal deflusso del Mar Nero. Questo concetto già appare al principio del terzo secolo avanti Cristo in Stratone di Lampsaco (la città asiatica sorta di fronte alla foce dell'Egospòtamo di Tracia), ed è accolto ancora verso la metà del Cinquecento. Pietro Gilles, un naturali-

COSTANTINOPOLI - INTERNO DELLA MOSCHEA DI SANTA SOFIA.

sta di Albi, nella Linguadoca, che dedicò ai viaggi quarant'anni della sua vita terminata nel 1555 in Roma, e ci lasciò, oltre a una « Topographia » di Costantinopoli, un' opera sul « Bosforo tracico », già descrive la controcorrente di « acque torbide » che sale da mezzogiorno verso il Mar Nero, ossia la controcorrente sottomarina, raramente avvertibile alla superficie, di cui fece oggetto dei suoi studi un ammiraglio italiano, Giambattista Magnaghi, circa due secoli dopo che il bolognese Luigi Ferdinando Marsili, fondatore dell' oceanografia, calcolasse a 42 palmi romani l'altezza massima della marea nel « Bosforo Tracio overo Canale di Costantinopoli », com'egli scriveva, nell'agosto del 1681, a Cristina di Svezia.

PORTA DEL PALAZZO IMPERIALE.

Non la sola Tènedo, per cui arse atroce la lotta tra Genova e Venezia quando la grave minaccia osmana avrebbe dovuto unire le forze delle due grandi repubbliche cristiane, ma anche Imbro e Lemmo sono sotto il dominio della corrente dei Dardanelli, che piega quindi a sud-ovest e, presso le coste di Andro e di Tine, nelle Cìcladi, può avere ancora la velocità di due miglia marine all'ora, mentre essa ha entro lo stretto una velocità oraria che può superare le tre miglia (più di cinque chilometri e mezzo).

Se tuttora i piroscafi che da Smirne o dal Pirèo tend[...] al Corno d'Oro pos[...] sono avere diminuit[...] notevolmente la lor[...] velocità dalla corrente che scende all'Arcipe[...] lago, si può pensare che cosa doveva a[...]

PALAZZO DI BEYLER BEY SUL BOSFORO.

IL CORNO D'ORO

STAMBÙL - LA DOGANA.

[illegible]nire nei tempi antichi, quando in essa Poseidone cercava i suoi veloci cavalli, e dominava [illegible] contrastato, il figlio di lui, Agla[illegible] così forte che non solo contro la forza dei venti e l'arte dell'uomo, ma anche contro tre delle maggiori divinità unite insieme, travolgeva, nel suo impeto irresistibile, le navi.

GALATA - LA DOGANA.

ISOLA DI PRÌNKIPO O PRINCIPI (MAR DI MARMARA) VISTA DAL MARE.

COSTANTINOPOLI - IL PORTO.

Mirabile, certo, l'ardimento di Lorenzo Marcello che, nel giugno del 1656, quando gli fan difetto biscotto, riso e vele, sbarra con 59 navi veneziane e 7 navi di Malta l'ingresso dei Dardanelli, e ributta l'assalt[illegible] della flotta turca, forte di 94 legni, al comando d'un rinnegato russo. Lo[illegible] Marcello cade sulla tolda della capita[illegible]iso

PALMA IL VECCHIO: LA PRIMA CONQUISTA DI COSTANTINOPOLI FATTA DAI CROCIATI (PALAZZO DUCALE DI VENEZIA).

da un colpo di cannone; ma la sua morte è celata al nemico, ormai in rotta, e a' suoi, e il cadavere è portato segretamente a Venezia dove il Senato nomina «generale da mar», a trentatrè anni, Lazzaro Mocenigo, privato d'un occhio, per un colpo d'archibugio, nella battaglia: una delle più gravi di quel periodo eroico della marina militare veneziana, che va sotto il nome di «guerra di Candia».

La corrente che scende dal Mar Nero attraverso il Bosforo è una corrente di esigua salinità, e può dirsi la continuazione di quella corrente litoranea che dalla foce del Danubio va al Corno d'Oro, mentre la controcorrente sottomarina, di salinità assai maggiore, che ascende verso il Ponto sembra continuarsi nella corrente che decorre presso la riva meridionale del Mar Nero, lungo la costa anatolica, dal Bosforo a Batùm.

L'origine di queste correnti, strategicamente importanti anche pel trasporto delle mine, è dovuta alla grande differenza di salsedine dei due bacini: lo scambio delle acque relativamente dolci del Mar Nero (bacino di NO) e delle acque salse dell'Egeo è avvenuto in un periodo geologico recente, poichè il Bosforo si è formato solo nell'età quaternaria.

Fu detto che il mare che i Romani chiamarono Ponto, e gli italiani alla fine dell'età medioevale, in contrapposto alla Propontide e al piccolo «Mare delle trabacche» (Azòv), dissero «Mare Maggiore» è un vasto cimitero. Certo è che ad una profondità superiore ai 200 metri (il Mare d'Azòv e tutta la sezione NO, a ponente della Crimea, hanno una profondità inferiore) l'apparecchio di presa dello scandaglio non trova, diversamente da quanto avviene negli Oceani anche alla profondità di 4000 metri, tracce di vita. Le esalazioni di acido solfidrico emananti dal fondo di questo mare interno sono dovute alla decomposizione di materie organiche che si dissolvono per l'influsso di determinati bacteri; le esalazioni di idrogeno solforato sono dovute, come nel Caspio e nell'Aràl, reliquie del Mare Sarmatico dei geologi, alla presenza negli strati profondi (l'area dell'Eu-

TINTORETTO: LA SECONDA CONQUISTA DI COSTANTINOPOLI FATTA DAI CROCIATI (PALAZZO DUCALE DI VENEZIA).

sino con una profondità superiore ai 3000 metri non giunge a un quinto dell'area totale) di uno sterminato numero di cadaveri d'animali, accumulatisi nel bacino più salato, poichè al sopravvenire delle acque mediterranee, all'apertura del Bòsforo, solo le specie adatte a vivere in acqua dolce poterono trovare un rifugio nella parte settentrionale dell'Eusino.

*
* *

I dintorni di Costantinopoli offrono quindi al geologo, all'oceanografo, al biologo un vasto campo di studi, la cui importanza può essere paragonata a quella, grandissima, che la città ha nella storia dei mutui influssi fra il suolo e l'uomo, il che è quanto dire nella storia della civiltà.

Le condizioni topografiche della città, al limite meridionale del Bòsforo, nella tipica penisola che il Corno d'Oro divide dal sobborgo di Galata e dall'Arsenale marittimo, possono dar ragione di avvenimenti isolati, dell'esito di qualche battaglia, come quella del marzo 1352, che fu vinta dai Genovesi, alleati di Urcan (« frai e payre de li nostri de Peyra », dice il documento genovese illustrato da Camillo Manfroni), sui Veneto-Aragonesi e sull'imperatore che assediava Galata, o della grande giornata del 29 maggio 1453. Chi dalla vecchia Stambùl attraversa, per godere il panorama meraviglioso dall'alta torre, il Ponte Nuovo, lungo circa 350 metri, che divide il Porto interno dal Porto esterno (del commercio), o il Ponte Vecchio che separa il Porto interno dal Porto di guerra, nella parte centrale del Corno d'Oro (sulla contrapposta riva è il quartiere greco di Phanar), rievoca le lotte fra Veneziani e Genovesi. E queste divennero quasi continue dopochè ai Genovesi, col trattato firmato a Ninfeo nel marzo del 1261, fu consegnato, da Michele Paleologo, il « Castrum Venetorum », sebbene i Genovesi (che hanno ottenuto privilegi solo nel 1155, e quindi quarantaquattro anni dopo i Pisani, mentre i Veneziani hanno ottenuto un fondaco fin dai tempi di Alessio I, che la flotta veneziana difese dai Nor-

manni) non avessero preso parte alla conquista di Costantinopoli, nè provocata altrimenti la caduta dell'Impero latino.

Il Bòsforo che si allunga per 27 Km., raggiungendo una larghezza di un chilometro e mezzo fra la Punta del Serraglio e Scùtari d'Asia, una larghezza minima di 550 metri tra Rumelì Hissàr e Anadolì Hissàr (a settentrione della profondità massima, che è di 120 metri), e lo Stretto dei Dardanelli — tortuosa valle sommersa (le rive sono spesso precipiti lungo la costa europea) lunga poco meno di 70 Km. — che raggiunge una larghezza minima di circa un chilometro e mezzo fra Kilid Bahr (l'antico « Castello forte d'Europa ») e Kalé i Sultànie (Kanak Kalesi, o Dardanellia, sulla costa d'Asia), hanno avuto in ogni tempo grande importanza strategica. Ma se i vantaggi che essi offrono alla difesa della città sono considerevoli — certo è svantaggio grandissimo la possibilità di un blocco da parte di flotte nemiche.

L' ISOLA DI TÈNEDO E L' INGRESSO DEI DARDANELLI IN UNO SCHIZZO DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XV.

I passaggi attraverso lo stretto, il cui nome ricorda l'antica Dàrdano (le rovine sorgono sulla costa d'Asia, presso il villaggio di Kepos Burun), compiuti dai Russi nel 1770, nel 1807 dagli Inglesi (che arretrarono davanti ai trecento cannoni puntati dall'ambasciatore francese Sebastiani all'ingresso del Bòsforo), e dai Greci nel 1823, provano che la più valida difesa degli Stretti è nelle rivalità internazionali, che portarono alla conclusione del « trattato degli Stretti », vietante il passaggio alle navi da guerra, firmato a Londra il 13 luglio 1841, confermato a Parigi nel 1856, e nel 1878 a Berlino.

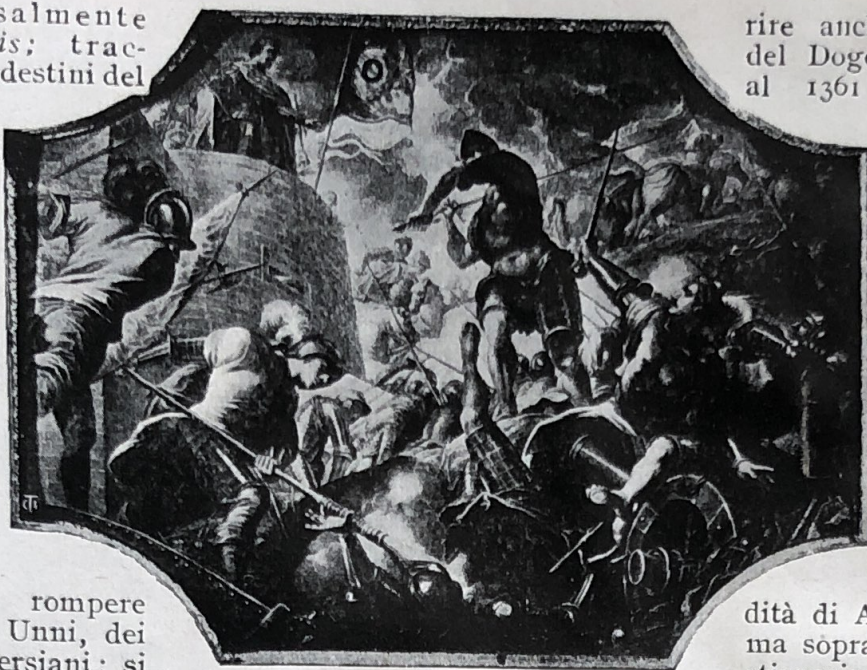
* * *

Sorta sulle vie grandi del mare, dove consigliava l'oracolo di Delfo, Costantinopoli diviene il necessario transito del flusso civilizzatore d'Asia e d'Europa, sulle tracce dei commerci, o sull'orme dei conquistatori.

Sfuggita alla cupidigia dei Traci, e di Dario che tentò il Bosforo su instabile ponte di barche; domata dai Persiani che la tennero chiave preziosa del mar Nero; nell'orbita di Atene dopo la riconquista del vincitor di Platea, ma più spesso libera alleata o rivale; piegata a Filippo II il Macedone, ad Alessandro il Conquistatore, ai Romani — serbò le sue istituzioni e le sue leggi. E, mentre Roma aggrandiva, colosso di ferro, nella artificiosa cerchia delle ambizioni imperialistiche, nella insana avidità delle conquiste che corrompevano il diritto, e cresceva nel seno la formidabile rivalità del Cristianesimo, Bisanzio di Roma diventava il necessario contrappeso, si apriva al cosmopolitismo meno periglioso degli scambi, diventava l'area di richiamo della ricchezza e del lavoro, formava e affermava una civiltà multiforme, sinuosa e penetrante, senza catene e senza artifici, dominava il mondo che alimentava del flusso vigoroso dei commerci. E il vincitor di Licinio ne faceva la capitale della seconda parte del mondo, chiamandola *Nuova Roma*, prima che fosse

UNA PIANTA DI COSTANTINOPOLI ANTERIORE ALLA CONQUISTA TURCA (C. Buondelmonte: Bibliot. Marciana).

detta universalmente *Constantinopolis;* tracciava i futuri destini del sopravvissuto impero in Oriente, che dovea rinnegare come eretica e scismatica la religione cresciuta alla grande ombra di Roma.

La città s'abbelliva di palazzi, di terme, di statue; si asserragliava entro mura e fortificazioni per rompere l'impeto degli Unni, dei Bulgari, dei Persiani; si appoggiava maestosa ai sette colli, tra il Bòsforo e il Corno d'Oro. E monopolizzava il commercio mondiale ricevendo i prodotti d'Africa e d'Asia, facendoli rifluire alle terre più lontane; mirava a spostare la meta delle navi mercantili orientali dal golfo Persico al mar Rosso dove possedeva i porti di Clisma e di Aila, e l'imperatore Giustiniano avea sollecitato l'amicizia del re cristiano d'Etiopia; creava quella pericolosa politica economica per cui accettò e preferì che lo straniero si provvedesse nel Corno d'Oro di quanto gli era necessario. Così preparava la insostenibile concorrenza araba che sveglia le cupidige dei Franchi, dei Normanni, degli Slavi, dei Tedeschi, dei Bulgari; così il fasto marinaro delle repubbliche italiche che annunceranno l'effimera resurrezione dell'impero latino, di quell'occidente caduto sotto i barbari, che Bisanzio riteneva non avesse più a rialzarsi, e si faranno padrone di terre dell'impero pei dinasti di Venezia e di Genova, dopo l'ingannevole superstizione crociatica e avranno i quartieri di Galata e Pera nella stessa Costantinopoli dove si discusse di trasferire anche la residenza del Doge chiamato sino al 1361: « *Dominator quartae partis et dimidiae totius imperii Romaniae* ».

TINTORETTO: JACOPO MARCELLO PRENDE GALLIPOLI AGLI ARAGONESI (PALAZZO DUCALE - VENEZIA).

Ma la vecchia civiltà pagana raffinata e gaudente, l'ellenismo, culto della forma nella vita e nell'arte, il dilettantismo filosofico scettico e disputatore, l'eredità di Atene deformata, ma sopravvissuta al Cristianesimo di Roma — nel febbrile rimescolarsi delle razze e dei popoli, nei contatti improvvisi e instabili dei commerci, nell'usura insidiosa dei mutamenti, nell'impeto disordinato verso desideri inferiori e fuggevoli attuazioni, nella caccia iraconda al facile guadagno, diviene forma, simbolo, apparenza. Non corrisponde più allo spirito dei tempi; e, perchè si ostina a serbare il suo valore rappresentativo che è la significazione imperialistica del trasmesso potere di Roma dispotico e accentratore, indugia nel cerimoniale e nelle discussioni teologiche, e vi manifesta la superficiale e complicata anima bizantina.

COSTANTINOPOLI - NELL'INTERNO DELLA MOSCHEA DI SANTA SOFIA.

Ravvolto in una tunica bianca, tra la Corte in vesti dorate, il *Basileùs* rappresenta il Cristo nell'aureola della luce divina, ed entra in Santa Sofia, come il Redentore nella Gerusalemme celeste, recando nella destra la croce simbolo di vittoria, e pendente al fianco sinistro il sacchetto di cenere, l'*akakía,* simbolo del corpo nostro mortale che attende la resurrezione. Sul trono d'oro, nel *cathisma,* l'Imperatore presiede, divinità tutelare, ai giuochi nell'ippodromo donde l'oc-

chio domina la cupola di Santa Sofia, il palazzo imperiale, la riva asiatica, e dove, nel mezzo dell'arena fiancheggiata dall'Euripo, girano vorticose le bighe attorno alla « spina » adorna d'ogni più rara opera d'arte; mentre il popolo diviso in fazioni (bianchi, azzurri, rossi, verdi; più tardi soltanto verdi e azzurri: dapprima semplici organizzazioni sportive, poscia, probabilmente, veri e proprî partiti politici che han nomi corrispondenti ai colori degli auriga) acclama con singolari sottili allusioni teologiche.

E la stessa bufera politica travolge o innalza il Patriarca e l'Imperatore legittimato nel suo potere in quanto è « pio e credente in Cristo »; e il prestigio della Chiesa greca, la sua disciplina, il suo fasto è la glorificazione e la debolezza insieme dell'Impero.

« La Chiesa uccise la Patria » sintetizzò audacemente Lamartine. E se la vittoria turca a Costantinopoli (1453) appare la realizzazione dell'antico sforzo asiatico di Ciro il Grande, di Dario, di Serse, proseguito nell'età medioevale, sino ad Urcan sultano che tragitta lo Stretto nel 1337 e ad Amurat II che rinserra Bisanzio in un cerchio di ferro e prepara la preda al suo successore — non ultima causa fu la necessaria inevitabile catastrofe dell'artificiosa civiltà bizantina, che già dovea essere un fatto compiuto prima che si frangesse la vecchia compagine dell'impero contro l'urto ottomano.

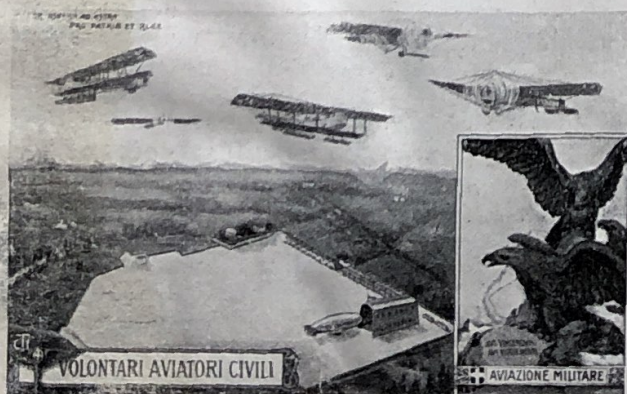
Maometto il Conquistatore sui mosaici di Santa Sofia, bruttati dalla calce, sgretolati dal piccone vandalico, fa incidere a caratteri giganti le sentenze del Corano; alza su due archi informi a scirocco, verso il mare, deturpando la linea gloriosa della basilica di Costantino, un primo minareto al quale seguirono quello di Selim II e i due di Murad III sepolto accanto ai suoi diciassette figli che l'odio fratricida di Maometto III fece sgozzare.

Il Turco profonde tesori ad abbellire la città ribattezzata Stambùl, trasforma le chiese in moschee, costruisce terme e ponti, tombe e palazzi fastosi. E mentre le sanguinose tragedie di palazzo, gli intrighi dei Gran Visir, le congiure dei giannizzeri indeboliscono il potere, l'espansione commerciale inglese e olandese raggiunge Costantinopoli — già padroni degli scambi i banchieri ebrei cacciati di Spagna e da tutta Europa dalla reazione cattolica — e il messo di Enrico IV, continuatore della politica del Re Cristianissimo in cui nome Jean de la Forêt firmava 70 anni innanzi (1535), a Stambùl, le prime capitolazioni, ottiene che possan visitare la Terra Santa i sudditi del re francese e quelli dei suoi alleati e amici, « finchè dura la buona amicizia ».

Ciò malgrado, le stragi cristiane son frequenti e impunite, come quella del 1896, quando i Curdi, sguinzagliati per le vie della città, sgozzarono 5000 armeni gregoriani in prossimità delle ambasciate europee, e quelle più recenti in Macedonia, pur dopo la rivoluzione giovane-turca che presumeva proclamare l'uguaglianza di razze e di religioni, e risolver la questione macedone dibattuta da secoli tra il forte Bulgaro e il Greco impulsivo, tra il Serbo megalomane e l'Albanese « razza di preda », accanto allo sperduto Valacco e al crudele Ottomano.

Oggi soltanto, forse, nel gran dramma d'Europa sarà la Turchia la grande espiatrice. E dovrà alla Germania con cui non fallirono le negoziazioni pel Debito Pubblico, non concluse coi finanzieri francesi ed inglesi, alla tutrice Germania che facea dire al Sultano: « È ben naturale ch'io me la intenda coll'Imperatore, poichè egli solo mi ha tesa la mano, quando tutto il mondo mi voltava le spalle » — se gli spersi suoi popoli si congiungeranno alle patrie e la marcia asiatica sarà respinta verso le terre d'origine.

PAOLO REVELLI.

Alcune illustrazioni di questo scritto sono desunte da fotografie del professore Giambattista Marchesi: il valente studioso e letterato che fu a Costantinopoli nell'estate del 1908, tre anni prima di essere sorpreso dalla morte.

Volare necesse!

Diamo ai nostri Soci la riproduzione della cartolina illustrata colla quale l'Aero Club d'Italia ha voluto segnare la costituzione del Corpo Volontari Aviatori civili, alla quale l'Ente Sportivo della navigazione aerea nazionale tanto opportunamente ed attivamente si è dedicato.

Possa l'iniziativa, degna della maggiore simpatia, ottenere i migliori risultati pel raggiungimento degli scopi nobilissimi che si propone!

ATTILA E GLI UNNI IN ITALIA

Di superbo incedere, solito a volgere di qua e di là gli occhi, quasi per fare spiccare ancor più col movimento del capo la sua potenza superiore, cupido di guerre, ma temperante nell'azione, prudentissimo nel consiglio, cedevole alle supplicazioni, propizio ai fidi; bassa la statura, largo il petto, grande il capo, piccoli gli occhi, rara la barba brizzolata di bianchi peli, schiacciato il naso, fosco di colore: presentava nell'aspetto i segni della sua origine». Tale è il ritratto che di Attila fa Giordane (1), lo storico dei Goti. Quest'uomo fu chiamato il *flagello di Dio*, e se ne compiacque; e Giordane aggiunge che egli nacque nel mondo per l'afflizione delle genti e lo sgomento di tutta la terra, e che per una strana sorte spargeva il terrore dappertutto solo per lo spavento che incuteva il suo nome. Infatti non fu grande capitano. La maggiore battaglia cui dovè cimentarsi fu disastrosa per lui: nei campi Catalauni, oggi di Châlons, si infranse il suo urto formidabile contro l'esercito romano, guidato dal grande capitano Ezio: e la Francia fu salva. Questo uomo, dopo che ebbe frodolentemente ucciso il fratello Bleda, riunì sotto il suo dominio tutte le genti degli Unni, e si trovò a capo di un immenso impero.

Erano gli Unni gente più feroce di ogni ferocia, dice Giordane stesso. Provenivano dal di là della palude Meotide, e nelle sedi originarie e nelle nuove non avevano altra occupazione che di caccia e di rapine. Lo stesso loro aspetto così torvo indicava la ferità nativa. Nel primo giorno di vita tagliavan col ferro le guance ai maschi, affinchè si abituassero a sopportare le ferite prima ancora di prendere il latte. Sicchè venivan su giovani imberbi, perchè le cicatrici della faccia impedivano ai peli di crescere. Eran piccoli di forma, ma spediti nei movimenti, abilissimi al cavalcare e al tirar di saetta, larghe le spalle, grosso il collo. Con

AFRODITE DI AQUILEIA
(Antica collezione Cernazzai in Udine)

(1) *Jordanes*, noto anche sotto la forma *Jornandes*.

AQUILEIA - INTERNO DELLA CATTEDRALE.

umano aspetto vivevano a modo di belve. Passata quella immensa palude essi avevano assoggettato tutte le genti al di qua di essa: Alipzuri, Alcidzuri, Itimari, Tuncassi e Boischi, avevan volto in fuga gli Alani, pur così valorosi, col solo sgomento, dicesi, che incuteva il loro aspetto, nero e deforme, coi piccoli occhi schizzanti fiamme; indi si eran gettati come un turbine furioso sulla nazione dei Goti, assalendoli, sconfiggendoli, disperdendoli, aggregandone i superstiti al proprio esercito.

AQUILEIA - IL PORTICO ESTERNO DELLA CATTEDRALE.

Rimasti per più di mezzo secolo nell'antica Dacia, al di là del Danubio, essi erano un pericolo continuo e per le popolazioni germaniche e per l'Impero Romano. Le devastazioni e le razzie oltre i confini del loro regno erano continue. L'Imperatore Teodosio II ricorse spesso all'estremo vilissimo partito di pagare ad essi un tributo, perchè stessero tranquilli. Di qui un seguito di richieste e pretese e minacce da una parte, di patteggiamenti e tentennamenti e concessioni dall'altra. Come abbiamo già accennato, spento già prima il fratello Bleda, Attila, nel 445 dopo Cristo, si trovava ad

ATTILA INCONTRA S. LEONE (STANZE DI RAFFAELLO - VATICANO).

avere sotto il suo dominio tutto il regno unno: vastissima agglomerazione di genti diverse, che si estendeva, se son vere le antiche notizie, dalla Scandinavia alla Persia, e nella quale ciascuna nazione viveva con una certa autonomia, secondo gli antichi suoi usi. Ma il nucleo principale delle genti unne era nelle terre dell'Ungheria e della Transilvania, e quivi esercitava direttamente Attila la sua sovrana autorità. Io non parlerò delle sue imprese contro le varie parti dell'Impero: delle scorrerie fatte nel 447 fin sotto le mura di Costantinopoli, ove il trepido Teodosio II, distolto dai suoi esercizi di pie macerazioni, non trovò di meglio che triplicare il tributo per rimandarlo indietro; nè delle sue scorrerie oltre il Reno nel 451, della invasione della Gallia, della devastazione di Metz e Reims, della sconfitta disastrosa toccata ad Attila nella pianura fra Châlons sur Marne e Troyes, per opera di due eserciti uniti, comandati, l'uno, il romano, da Ezio, l'altro, il visigoto, da Teodorico (451). Perirono in quella battaglia circa 300.000 combattenti. Ed il popolo creò una paurosa leggenda: che nella notte seguente le ombre dei morti si scontrassero nell'aria e continuassero la terribile pugna. Quando sorse la nuova alba, i vincitori vedevano i mucchi di cadaveri nei campi, ma non scorgevano più da alcuna parte prorompere Unni; eppure non credevano ancora alla vittoria. Sentivano da lontano uno stridere di armi ed un minaccioso clangore di trombe guerresche. Come leone preso (dice Giordane), che va girando attorno alle aperture della spelonca, e non osa irrompere, ma non cessa di sgomentare i luoghi vicini coi suoi ruggiti, così quel re bellicosissimo, anche vinto, atterriva i suoi vincitori.

BASSORILIEVO CON FIGURA DI SILENO TROVATO IN AQUILEIA.

Attila riuscì a fuggire, e ripassato il Reno riparò nella Pannonia, ed ivi si dette tosto, infaticabile, a ricomporre l'esercito suo, per rinfrancarsi della patita sconfitta e gettarsi sull'Italia. Ed un anno dopo, nel 452, pose l'assedio ad Aquileia, alle porte stesse d'Italia. I particolari dell'assedio sono riferiti in Giordane e con maggiore ampiezza nella *Historia miscella*, un'opera che è nella sua parte sostanziale la Storia Romana di Paolo Diacono, rifatta ed ampliata con molte aggiunte. Aqui-

leia era grande e ricca città, centro di coltura e di vita commerciale. Dalle sue rovine vennero fuori in vari tempi frammenti insigni di sculture. Ne riportiamo due, che facevano parte pochi anni fa della collezione Cernazzai, conservata allora nel Seminario Arcivescovile di Udine. Una è una bella statuetta acefala rappresentante Afrodite con Eros, che si nasconde sotto le sue vesti, l'altra è il frammento di un bassorilievo rappresentante Sileno, con la fronte incoronata e gli occhi ebbri, con un kantharos a destra; bella opera, imitazione di arte ellenistica.

Per tre anni Attila assediò Aquileia senza tregua, mentre i cittadini resistevano strenuamente. Già i soldati cominciavano a mormorare, non più sopportando fame e disagi, quando Attila pensò un giorno di fare il giro delle mura, per vedere da qual parte potesse più facilmente espugnare la città e ad un tratto scorse uno stuolo di cicogne, che sogliono nidificare sui tetti delle case, migrare dalla città, portando nel becco i piccoli nati. — Guardate — egli disse ai suoi — come gli uccelli, consci già del futuro, abbandonino la città stinata a perire.

sto rincora i suoi, avvicina le macchine he, dà un violento assalto alla città e nde: tutte le ricchezze sono rapite, i dom ono tratti in ischiavitù o trucidati; nza al saccheggio è divorato dalle fiamme. Era nella città una gentildonna nobilissima, di insigne bellezza e candore di costumi. Presso la sua casa era una torre eccelsa, che sovrastava alla città, e sotto la quale scorrevano le acque del fiume Natissa (oggi Natisone). La donna per non diventare ludibrio ai sordidissimi nemici, e per non contaminare il suo candore esponendosi alle loro violenze, dal sommo della torre, coperto il capo, si precipitò nel gorgo. I fuggiaschi d'Aquileia fondarono nel 452 *Aquileia Nova*, oggi *Grado*, piccola città di pescatori, che però ebbe nel Medio Evo qualche importanza, come sede del patriarcato, il cui titolo passò poi a Venezia. Aquileia, abbandonata e ridotta ad un cumulo di rovine, perdette a poco a poco ogni importanza: oggi è una povera cittadina di un migliaio di anime, di cui però sono importanti edifizii il *Museo Archeologico*, con monumenti pagani e cristiani, e statue romane e vetri antichi e terre cotte, oggetti quasi tutti trovati in varii tempi negli scavi, e la *Cattedrale*, a tre navate, che cominciò ad esser costruita nel 1019, dal patriarca Poppo, sul luogo dove era stata un'antichissima chiesa cristiana. Diamo della Cattedrale la figura dell'interno e del portico esteriore.

Attila distrusse e incendiò poi parecchie altre città, uccidendo e traendo in ischiavitù i cittadini. Concordia, Altino e Padova furo-

... CIÒ CHE AVANZA AL SACCHEGGIO È DIVORATO DALLE FIAMME ...

no rase al suolo. Di poi gli Unni andarono infuriando per tutte le città della Venezia, Vicenza, Verona, poi Brescia, Bergamo ed altre. Nessuno resisteva al loro impeto. Saccheggiarono anche Milano e Pavia, ma non le incendiarono, e vi si astennero dalle stragi. Indi procedettero oltre. Giunti a Modena vi posero l'assedio. Era Vescovo di Modena Geminiano. Attila era superstiziosissimo. Credeva alla scienza degli auguri, alle profezie degli indovini, ai responsi tratti dalle viscere degli animali. Ma anche la religione cristiana, la creduta misteriosa potenza dei suoi sacerdoti, lo spaventavano. Prima della rotta di Châlons s'era arretrato davanti a Troyes, per il sacro terrore che gli aveva inspirato il Vescovo Lupo. Ed ora avvicinatosi a Modena vide sulle mura un uomo di veneranda vecchiezza, che confortava i cittadini, come pio padre i figli. Meravigliato gli domandò chi fosse e che facesse. Io sono il servo di Dio — rispose Geminiano. — Se tu sei il servo di Dio — disse Attila — io sono il flagello di Dio; e i servi che non obbediscono ai loro padroni debbono essere flagellati. E il Vescovo, umilmente: Ogni potestà è nelle mani di Dio; e poichè tu dici essere il flagello di Dio, io non mi oppongo a te: si aprano a te le porte della città, entra, e tutto ciò che Dio ti permetterà di compiere a nostra rovina, noi siamo pronti a ricevere. — Aperte le porte, il re con l'esercito passò bensì in mezzo alla città, ma quasi pavido e tremebondo di religioso terrore ne uscì senza preda e senza aver fatto male ad alcuno. Questo racconto, che noi ora leggiamo negli *Acta Sanctorum*, rimase tradizionale nel popolo; e molti secoli dopo, nell'anno 900, quando Modena fu ridotta ad estremo pericolo per una altra terribile invasione di genti, che pure provenivano dell'Ungheria, il popolo cantava invocando il suo salvatore e protettore San Geminiano:

« O confessore di Cristo, o pio servo di Dio, o S. Geminiano, tu supplica il Signore che per grazia celeste ci liberi da questo flagello, benchè meritato; tu ai tempi di Attila facesti spalancare le porte e così sapesti liberare il popolo: ed ora, benchè pessimi servi di Dio, noi ti preghiamo di difenderci dalle armi degli Ungheri ».

PARTICOLARE DELL' INCONTRO DI S. LEONE CON ATTILA (STANZE DI RAFFAELLO AL VATICANO).

Attila era incerto se dovesse o no proseguire, movendo contro Roma. Lo rendeva pavido non la reverenza per Roma, bensì l'esempio di Alarico, che non aveva sopravvissuto a lungo alla presa della città. Mentre nell'animo rivolgeva queste angosciose incertezze gli fu annunziato una molto pacifica legazione di Roma. Lo stesso Papa Leone si recò a lui. E non solo ottenne tutto ciò che gli chiese, ma procurò la salvezza di Roma e di tutta Italia. Attila non fu buono che a pronunziare poche parole, dichiarando che le richieste del Papa ris[illegible]devano ai suoi desideri. Allontanatosi il [illegible]pa, fu domandato ad Attila perchè m[illegible] il consueto, egli avesse avuto tali m[illegible]zioni di ossequio verso il Pontefice e [illegible]se conceduto tutto quello che [illegible]va. Attila rispose che ciò non era s[illegible]eve-

renza verso il Pontefice; ma che presso la figura di lui egli aveva visto un altro uomo, ritto in piedi, in abito sacerdotale, di forma più augusta, di venerabile canizie, che snudava la spada e gli minacciava la morte, se egli non assentisse ai desiderii di Leone.

Questo racconto, che è nella *Historia miscella*, non ha nulla di strano: Attila che era in preda alle sue misteriose paure, poteva avere cotali allucinazioni.

Il pennello di Raffaello tratteggiò nelle Logge Vaticane lo incontro famoso; ma non un'altra figura, di sovrumano aspetto, Raffaello pose accanto a S. Leone, bensì dall'alto fece discendere i celesti salvatori, Pietro e Paolo, che minacciando con le spade fiammeggianti Attila esterrefatto, atterrivano insieme tutti quelli del suo seguito, sicchè anche i cavalli indietreggiavano e s'impennavano. Attila levato il campo si ritirò in Pannonia, ed ivi morì poco dopo, tra gli eccessi di un'orgia notturna.

AQUILEIA - CASA RICCA DI FRAMMENTI DI SCULTURE E DIPINTI.

CARLO PASCAL.

PEL TURISMO AEREO

Non vana speranza è stata la nostra fede nell'avvento del tanto auspicato turismo aereo: ma ferma fiducia di chi aveva per primo intuito esservi nel nuovo mezzo di locomozione tutti gli elementi per un sicuro trionfo. E di questa nostra convinzione fu sempre tangibile segno la pubblicazione dell'Annuario dell'Aeronautica, che è ora alla 5ª edizione.

Aveva segnato l'anno 1914 il risveglio più promettente dell'aviazione civile, e già apparivano all'orizzonte i segni precursori dell'epoca, non molto lontana, in cui regolarmente si sarebbero librati nel cielo i velivoli non come inutile virtuosismo di pochi, ma a servizio di tutti.

Parmelin aveva valicato trionfalmente la più alta cima d'Europa, il Monte Bianco; Védrines e Pourpe coll'audace volo Parigi-Cairo, attraverso a mille difficoltà, pareva avessero idealmente unito paesi di tre civiltà diverse. Oelerich saliva ad 8100 metri e Böhm volava ininterrottamente per 24 ore. Tra i nostri piloti, quasi a tener alte le virtù di nostra stirpe, Landini valicava con passeggero il Monte Rosa, Pensuti saliva a 5282 metri, Maggiora batteva il *record* d'altezza con uno e due passeggeri e i militari compiono quotidianamente magnifici *raids* d'allenamento.

Questi audaci voli dovevano impicciolirsi e scolorire di fronte a quelli che si stavano preparando e che sembravano avere del prodigio, ma che virtù e costanza d'uomini avrebbero certamente compiuto: «*La Traversata dell'Atlantico ed il Giro del Mondo in aeroplano*».

Lo scoppio della guerra europea arrestò d'un tratto questo rifiorire di latenti energie, di novelli entusiasmi. Quegli stessi piloti che si trovavano assieme nelle «riunioni aviatorie» lottanti cavallerescamente per il trionfo della scienza, della tecnica e dell'industria, per la gloria della propria patria, si lanciarono *l'un contro l'altro armati* in eroici aerei duelli: non si parlò più d'avia[illegible] civile, ma solo di aeronautica militare. [illegible]esto critico momento esce l'*Annuario* [illegible]*ronautica*, il quinto d'una serie di volu[illegible]e han seguìto, illustrato e aiutato lo sviluppo aeronautico non solo d'Italia, ma di tutto il mondo. Si doveva, necessariamente, tener conto delle attuali circostanze e sviluppare ampiamente la parte militare per tutto ciò che si riferisce all'organizzazione aeronautica dei varii Stati, alla loro efficienza bellica, ed alla loro capacità costruttiva. Completa questa parte importante un commento sui risultati ottenuti dall'impiego degli aerei in guerra e delle diverse armi di offesa e di difesa.

La tecnica e la scienza aeronautica formano, come nel passato, l'ossatura del volume: sono illustrati i diversi tipi di aeroplani, idrovolanti, dirigibili, motori e se ne dànno le caratteristiche; si forniscono nozioni sulla tecnica dell'aeroplano, sul suo rendimento, si parla intorno agli aeroplani a grande portata ed autonomia, ai motori fissi d'aviazione, ecc.

Quasi a tener desta la fiaccola della nostra fede nell'avvenire del turismo aereo, vi è trattata adeguatamente l'aviazione civile nelle sue diverse branche: dal lato pratico, sportivo, turistico e industriale. Si accenna ai varii problemi che sorgeranno, dopo l'attuale sosta dell'aviazione civile, circa la convenienza dei pubblici trasporti aerei; sono toccate quelle importantissime questioni che sono l'aereologia, le segnalazioni aeree, i campi d'atterraggio, la cartografia, ecc. Si è cercato insomma, come negli anni scorsi, di dare alla complessa materia, prescindendo dalle attuali circostanze, una trattazione omogenea e proporzionata nelle varie sue parti in modo da formare un volume completo e che soddisfi il più possibile, mancando oggi pubblicazioni speciali del genere, tutti coloro che s'interessano d'aeronautica, sieno essi *tecnici* o *scienziati*, uomini di *sports* o d'*armi*.

Ci fu di valido appoggio la collaborazione di distinti ufficiali e tecnici che al nostro appello hanno sùbito risposto col prezioso contributo della loro intelligenza e del loro entusiasmo.

Saremo riusciti nell'intento prefissoci? Ai lettori il giudizio. Noi possiamo solo dire che nel lavoro ci ha, come sempre, sorretti la fede profonda nel radioso avvenire che spetta all'aeronautica civile, che da questa inaspettata sosta uscirà temprata a più complete e definitive vittorie.

La Commissione Nazionale di turismo aereo del T.C.I.

Valichi e strade in primavera

VERSO IL VALICO DELLO STELVIO.

Primavera imbronciata quella di quest'anno! Ma pure primavera! E il Touring, previdente, si informa dello stato delle strade e dei valichi. I passi alpini, chissà? forse neppure nel prossimo estate saranno praticabili per le automobili. Forse, cessati i rigori della natura, incomberà pur sempre su di essi il peso delle lotte e dei sospetti degli uomini.

Fin dall'inizio dell'attuale conflagrazione europea fu, come è noto, vietato il transito di automobili e motocicli attraverso i confini italo-francese, italo-svizzero, italo-austriaco. Quindi l'inchiesta del Touring si concentrò quest'anno sulle strade e sui pochi valichi appenninici che durante l'inverno sono occupati dalle nevi.

Tanto più che fu invernata eccezionale quella che ora finisce!

La quantità di neve caduta fu tanta che in parecchie valli alpine a memoria d'uomo appena si ricordava l'uguale.

Stagione ideale per sports bianchi se la folla cosmopolita di S. Moritz, di Davos, di Kandersteg, non fosse stata già impegnata in ludi più rischiosi.

Ma stagione pericolosa per l'incolumità dei tetti! Nelle nostre prealpi e nell'Appennino non pochi rovinarono.

La neve su alcuni valichi dell'Appennino fu dovuta togliere due, tre volte consecutive, con spese ingenti, e su alcuni ancora in questi ultimi giorni la neve si indugiava e i veicoli passavano in una trincea profonda.

* * *

Il Touring in generale chiede informazioni in primavera e in autunno per più di cinquanta valichi, più di metà alpini, il resto appenninici.

Non per tutti è facile avere informazioni sicure e la piccola tabella che segue e nella quale abbiamo riuniti i risultati della inchiesta di primavera per gli ultimi tre anni, si è ottenuta con non poca corrispondenza e con parecchi telegrammi.

Abbiamo diviso l'intervallo da Febbraio a Luglio in quindicine, inscrivendo il millesimo dell'anno nella colonna corrispondente alla quindicina nella quale il valico venne aperto al transito. Così ad esempio il Valico dello Stelvio nel 1913 divenne praticabile nella prima quindicina di giugno. L'anno successivo, nella seconda quindicina.

Diamo la tabella per quello che vale. Certo è una statistica in base alla quale è difficile far deduzioni tassative; le statistiche meteorologiche hanno tutte un po' questo difetto. Però i dati da noi raccolti rappresentano già qualcosa per chi voglia studiare un possibile itinerario con qualche probabilità di condurlo ad effetto.

La più prudente però, prima di mettersi in viaggio, è di rivolgersi in tempo al Touring (Ufficio informazioni) e questo sarà lieto di fornire le notizie più recenti.

Quest'inverno molti valichi appenninici, di solito aperti, rimasero chiusi per qualche mese e da poco divennero praticabili.

Le strade relative subito dopo lo sgelo, si capisce, non valgono gran che. Ma poi rapidamente migliorano.

Molte strade di valichi appenninici s in questa stagione molestate dalle frane. T quelle del Passo del Bracco, del Cerreto, della

Casaglia, della Porretta. Quest'ultima poi, come quella del Turchino e come molte altre, è in primavera inghiaiata.

Ah, se molti Uffici Tecnici si ricordassero che qualche volta sulle strade, oltre ai carri, passa una disgraziata automobile!

Risultati della Inchiesta primaverile sulla viabilità dei principali Valichi. - Anni 1913-14-15.

	Altezza sul mare m.	MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO		LUGLIO	
		dal 1 al 15	dal 16 al 31	dal 1 al 15	dal 16 al 30	dal 1 al 15	dal 16 al 31	dal 1 al 15	dal 16 al 30	dal 1 al 15	dal 16 al 31
ABETONE (Modena-Pistoia)	1388	1914	1915								
ALBULA (Coira-Ponte in Engadina)	2313							1914			
APRICA (Tirano-Lago d'Iseo)	1181						1913				
BRACCO (Chiavari-Spezia)	613	1915									
BERNINA (Tirano-Pontresina)	2330										
BOCCHETTA (Genova-Novi)	772							1914			
BRENNERO (Trento-Innsbruck)	1370				1914						
CENTO CROCI (Borgotaro-Varese Ligure)	10:3	In generale sempre aperto. In annate eccezionali (1915) chiuso sino al 15 Marzo.									
CERRETO (Reggio-Castelnuovo M.-Sarzana)	1261		1914								
CISA (Parma-Pontremoli-Spezia)	1041	1915	1914								
COLLA CASAGLIA (Faenza-Firenze)	922	sempre praticabile									
FALZAREGO (Cortina d'Ampezzo-Pieve di Livinallongo)	2117							1914			
F.ce RADICI (Pieve P.-Casteln. Garf.-Lucca)	1320		1915								
FURKA (Andermatt-Gletsch)	2436										
FUTA (Bologna-Val di Sieve-Firenze)	903	sempre praticabile									
GALIBIER (St. Michel-Valloire-Briançon)	2560									1914	
GIOVI (Genova-Serravalle-Tortona)	472	sempre aperto									
GRAN S. BERNARDO (Aosta-Martigny)	2467								1914		
JULIER (Thusis-Silvaplana)	2287						1914				
LAUTARET (Briançon-Grenoble)	2058							1914			
MAURIA (Ampezzo-Lorenzago)	1299						1913	1914			
MADDALENA (Cuneo-Barcellonn.)	1996					1914	1913				
MALOJA (Chiavenna-Engadina)	1811			1914		1913					
MONCENISIO (Susa-Modane)	2084						1914			1913	
MONGINEVRO (Susa-Cesana-Brian.)	1860				1914		1913				
MONTEPIANO (Bologna-Prato-Firenze)	800	1915									
MENDOLA (Fondo-Bolzano)	1360				1914		1913				
MISURINA (Auronzo-Toblacco)	1755							1914			
MONTECROCE - PONTET (Feltre-Fiera di Primiero)	570						1914				
PENICE (Voghera-Bobbio)	1146	1915									
PIAN DELLE FUGAZZE (Schio-Rovereto)	1157			1914			1913				
PICC. S. BERNARDO (Aosta-Albertville)	2188								1914 / 1913		
PORDOI (Trento-Cavalese-Arabba)	2242							1914			
PORRETTA (Bologna-Pistoia-Fir.)	932		1915								
PONTEBBA (Tolmezzo-Tardis)	568	sempre praticabile									
RADICINO (Triponzo-Norcia-Ascoli Piceno)	1543										
SAN BERNARDINO (Bellinzona-Splügen)	2060							1914 / 1913			
SAN GODENZO (Forlì-Pontassieve)	907										
SAN GOTTARDO (Airolo-Goesch.)	2111							1914	1913		
SCHEGGIA (Fossombrone-Foligno)	632		1915								
SCHLUDERBACH (Cortina-Toblacco)	1512										
SCOFFERA (Bobbio-Torriglia-Genova)	793	1915									
SELLA DI CORNO (Rieti-Antrodoco-Aquila)	1005										
SEMPIONE (Domodossola-Brig)	2008					1914		1913			
SESTRIERES (Pinerolo-Cesana Tor.)	2030			1914 / 1915			1913				
SOMMA (Spoleto-Terni)	669	Sempre praticabile salvo anni eccezionali in Gennaio-Febbraio									
SPLUGA (Chiavenna-Thusis)	2117						1913 / 1914				
STELVIO (Tirano-Meran)	2756							1913	1914		
SUSTEN (Meiringen-Wassen)	2262										
TENDA (Cuneo-Ventimiglia)	1300	1914	1915	nei pressi galleria raramente interrotto per pochi giorni dell'inverno.							
TONALE (Edolo-Cles-Trento)	1884					1914	1913				
TURCHINO (Voltri-Ovada)	532	1915									
UMBRAIL (IV Cant. Stelvio-S. Mar.)	2487								fino in Giugno.		

ARETZZO - VILLA DEGLI ORTI.

Animato dal desiderio di comporre due ditirambi gemelli, l'uno delle acque e l'altro dei vini, Francesco Redi non finì che quello dei vini.

E fece molto bene.

Non sarebbe stato quel grande osservatore che fu se non avesse intuito che l'acqua, come bevanda, mal si presta a esaltare in alto grado l'immaginazione del poeta e a generare un ditirambo.

L'illustre medico di Ferdinando II e di Cosimo III de' Medici lasciò in gran parte inutilizzate le note che aveva raccolte sulla fonte Branda, su quella di Sena Julia ed altre, e piantò in asso quell'*Arianna inferma* che, al dire dell'Imbert, è inferiore al Bacco di quanto l'acqua è inferiore al vino.

Che Francesco Redi, l'*Anicio Traustio* degli Arcadi, accademico della Crusca, e naturalista di grande acume, fosse un forte bevitore di vino, non è affatto provato. Egli amava la buona tavola ed il buon vino, ma non era certo crapulone. Negli appunti da lui scritti e che si trovano nel Cod. Palat. 266 alla Nazionale di Firenze, alla data 11 Dicembre 1682, si legge: « Eppure io credo di essere il più freddoloso uomo del mondo, come che sono magrissimo e mangio poco e bevo pochissimo vino ».

Forse nemmeno era un vero esaltato, un innamorato del vino, perchè se lo fosse stato, con la coltura grandissima e l'estro poetico che furono sue doti preclari, avrebbe trovato pel vino immagini più nuove e più felici di quelle che usò.

È molto probabile invece che fosse un intenditore di vino.

Che egli lo dica (verso 116 del ditirambo)

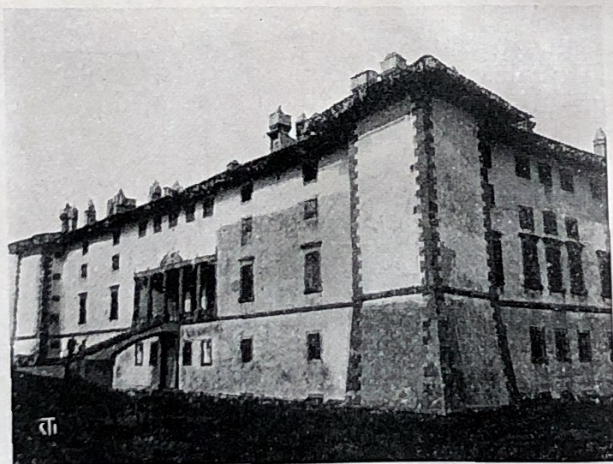
Che del buon vino al par di me s'intende;

non sarebbe bastante ragione. Gli è invece che egli cita e giustamente esalta vini che, nell'epoca in cui scrisse, erano realmente — parecchi lo sono tutt'ora — fra i migliori della Toscana.

LA VILLA D'ARTIMINO.

In ciò le sue cognizioni andarono via via perfezionandosi. Infatti quando il celebre ditirambo completo non era ancora, e solo era apparso, prima del 1673, quello *Scherzo Anacreontico* che ne fu il germe, egli cita di vini toscani solo l'Artimino, il Moscatello di Petraja e di Castello, il Chianti e il Carmignano. Ma dopo, oh quanti altri vengono, a decine e decine, associati spesso a luoghi che egli conobbe ed amò o a nomi di letterati e uomini illustri del suo tempo, dei quali, come disse l'abate Salvini, egli fu « benigno ammiratore, censore giudizioso e gentile, lodatore amichevole ».

Così conobbe assai bene (alle cacce d'Artimino scrisse le preziose *osservazioni sui ghiri e gli scoiattoli*) la bella villa di Arti-

mino al sommo di quel delizioso poggio, tutto vestito di ulivi e di vigneti, che si stacca come un bastione dal fianco meridionale di Monte Albano. Su quell' Artimino, la cui pieve è ricordata fin dal 998 ai tempi di Ottone III, era sorto intorno al mille un castello fortissimo, rocca di grande importanza strategica per l'ingresso della Valdarno Inferiore e per questo, per oltre quattro secoli, oggetto di fiere contese, di violenti attacchi e di serrati assedi fra i Pistoiesi e la Repubblica Fiorentina. A poca distanza dai ruderi dell'antica fortezza si elevò nel 1593 la villa che il granduca Ferdinando I, giunto lassù in un giorno di caccia, estasiato della vista che vi si godeva, fece costrurre dal Buontalenti. Villa maestosa e semplice, deliziosissima — annota il Redi stesso — « non solamente per le cacce dei daini, ma per i vini preziosissimi che produce, i quali, a giudizio degli intendenti, sono i migliori della Toscana ». Di quei vini il Redi deve aver gustato molte volte recandosi lassù, specialmente al seguito di Cosimo III al quale, per vincere la corpulenza e i postumi di un travaso di bile, egli aveva consigliato i frequenti esercizi di caccia.

RIGNANA - LA VILLA (SUI MONTI DEL CHIANTI).

S. BRIGIDA - IL CASTELLO "IL TREBBIO,,.

Ma di quel che sì puretto
Si vendemmia in Artimino,
Vo' trincarne più d'un tino:

perchè il Redi lo trova migliore del *Claretto* d'Avignone.

Il *Claretto* coltivato anche ad Artimino era vitigno venuto di Francia; il pistoiese Cosimo Trinci ci dice che dava un'uva rossa la quale, da sola, « forniva vino di leggero colore, sottile e spiritoso ». Per far il Claretto all'uso di Francia, ciò che allora era moda di fare, si mescolava a quest'uva una parte di Trebbiano.

Del magnifico vino d'Artimino (anche oggi vi si fa eccellente) parla il Redi in altre poesie bacchiche, fra le quali quella composta per il marchese Clemente Vitelli, scalco dell'imperatore di Germania nel 1677, e diretta al padre di lui marchese Pier Francesco, generalissimo d'onore del Re di Spagna. Dice in essa:

Il vino D'Artimino è [un certo vino
Superbo e che vuol [essere obbedito,
E chi n'assaggia un [solo centellino
Nella cosa del bere [egli è spedito!
Bisogna ber per [forza....

E come non avrebbe il Redi conosciuto la Petraja, che prima di essere villa dei Medici, e lo fu fin dal 1575 per acquisto di Ferdinando, e ancora per l'opera di Bernardo Buontalenti ebbe decoro di pregi d'arte e di comodità, era stata verso la metà del XIV secolo un castello fortificato della famiglia Brunelleschi? Quella Petraja così ricca di affreschi del Volterrano, col giardino dalla bella fontana del Tribolo, e dal vetusto leccio fra i cui rami, tanti anni più tardi, Vittorio Emanuele II si era fatto costrurre e predilesse una specie di piattaforma a belvedere, sollevata fra il fogliame. — Ma ancor più certo il Redi conobbe e frequentò la bella villa di Castello, dove aveva abitato, quattordicenne, Giovanni Dalle Bande Nere, con sua madre Caterina Sforza; dove visse da fanciullo prima, poi, dopo l'esilio, passò lunga vecchiaia Cosimo dei Medici; la villa che ospitò Bianca Cappello, e che vide morire, proprio ai tempi del Redi, Cristina di Lorena.

S. GERSOLÈ - "TORRE ROSSA,, (VILLA SPINELLI).

Fu certo nelle feste sontuose che dava in quella villa il Cardinale Giovan Carlo De' Medici, che l'illustre medico di corte gustò e sentì le generali lodi pel *moscatello* e per esso volle « *lodato - celebrato - coronato* » l'eroe che lo piantò primo nelle vigne di Castello e di Petraja.

Quella villa che ebbe, sotto disegno e direzione del Tribolo, uno dei più splendidi giar-

dini di Toscana; che vide per la prima volta coltivato fra noi, ai tempi di Cosimo I, il gelsomino, e sotto Cosimo II il mughetto, voleva avere anche nelle vigne le migliori varietà, celebri pei vini prodotti. E n'ebbe dalla Spagna, dalle Canarie, dalla Francia, dall'isole dell'Arcipelago Greco.... a lasciar delusi probabilmente i coltivatori perchè, come Empedocle e Galeno avevan avvertito, le viti trapiantate in paesi differenti producono vini ben diversi. Ma il *Moscadello* che piaceva al Redi non era certo fra quelli venuti da lontano; era proprio una delle nostre antichissime viti. Ne dovevan aver molte anche i nostri antenati se Virgilio paragona il numero stragrande della varietà di viti coltivate ai grani di sabbia del deserto della Libia e ai flutti del Mar Jonio. Il *Moscadello* però erasi fin da allora fatto notare, ed è pervenuto a noi tal quale. Se il nome di *moscato* appare solo ai tempi di Pier de Crescenzi nel 1471, era però sempre l'uva che Catone chiama *Apicia* e Palladio e Plinio *Apiana* perchè per la dolcezza sua veniva a preferenza assalita dalle api. Columella notava tre varietà di *Apiana* e soggiungeva che tutte son buone per dar vino dolce, ma dannoso al capo e al sistema nervoso. Francesco Redi, medico insigne, pur nell'entusiasmo che manifesta e pur nel favor della moda che allora era tutta per i vini dolci, pare ne riconosca le celate insidie perchè se

Del leggiadretto
Del sì divino
Moscadelletto
Di Montalcino

talor, per scherzo, chiede un nappo, *non incappa a berne il terzo,* e destina quel vino per *stravizzo* e *per piacere* delle vergini vestali e

Per le dame di Parigi,
E per quelle
Che sì belle
Rallegrar fanno il Tamigi;

COLLINA DI TREGOZZANO.

MEZZOMONTE - VILLA CORSINI.

CARMIGNANO - IL CASTELLO.

Non così pare giudicasse il Redi il vino di *malvagia,* probabilmente perchè la malvagia di Toscana ha aroma assai più lieve ed è più sottile del moscato. Certo egli dichiara che

Han giudizio, e non son gonzi
Quei toscani bevitori,
Che tracannano gli umori
Della vaga e della bionda
Che di gioia i cuori inonda,
Malvagia di Montegonzi:

e trova che essa vince in leggiadria l'*ambra liquida cretense.* Anche Cosimo Trinci, un secolo dopo, diceva che il vino di malvagia «è molto grato, buono e pettorale a beversi solo». E proprio della malvagia, quella dal

...... color dorè
Ch'al Trebbio onor già diè.

il Bacco del Redi vuole una coppa colma, e di essa si serve per bere alla salute del gran Cosmo. La malvagia di Trebbio aveva forse maggiore valore storico di quella di Montegonzi, perchè venuta attorno a quel castello trecentesco che nel 1427 fu poi della famiglia De Pazzi fino alla famosa congiura del 1478, per ritornare nel seicento in feudo a un Pier Antonio Renato De Pazzi.

Ugualmente degna delle più ampie lodi trova il Redi la *Vernaccia* di Pietrafitta, tanto che

Se vi è alcuno, a cui non piaccia
La Vernaccia
Vendemmiata in Pietrafitta,
Interdetto,
Maledetto,
Fugga via dal mio cospetto,

con tutti quegli altri castighi che seguono, non escluso quello di ingozzar sempre vin di Brozzi, di Quaracchi e di Peretola, vino della pianura di Firenze, «vin che fa sulla groppa dei ranocchi», di quelle Cinqueterre toscane, note allora pel vino scadentissimo. La punizione era forse ispirata al Redi, accademico della Crusca, dalla sentenza data nel 1593 dal collegio degli Osti di Firenze contro gli accademici della Crusca in una cicalata dell'In-

FIRENZE (DINTORNI) - VILLA REALE DI CASTELLO.

ferigno, « non fosse dato altro vino che quello delle Cinqueterre, e si cercasse anco del peggiore, e che sapesse di botte, di secco, di muffa.... ».

La Vernaccia di S. Gimignano, a cui accenna il Redi, aveva già ispirato un altro autor di Ditirambo, il Chiabrera.

> Di vin, qual ambra puro
> voglio che ella trabocchi,
> che dolce, che maturo
> tosto che il versi ti s'avventa agli occhi;
> i grappoli suoi fûro
> della vendemmia egregia
> onde in Toscana Gimignan si pregia.

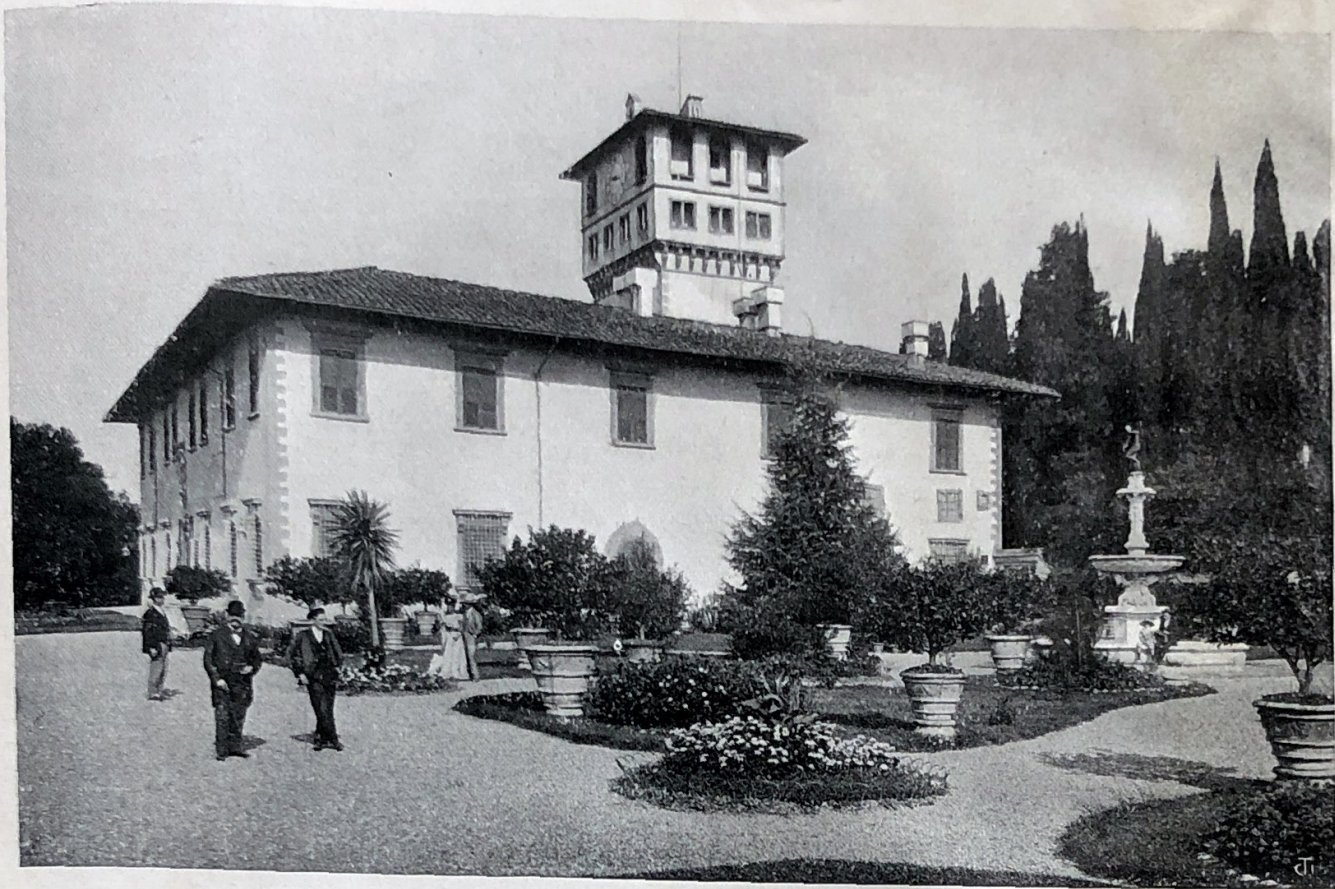
Anche Michelangelo Buonarroti il giovane, l'autore della commedia *La Fiera e la Tancia*, nel poemetto l'*Aione* da lui letto all'Accademia della Crusca nel 1643 parla di quel vino famoso. Parla di Sangimignano, nobil terra alta e turrita e dice che in questo paese

> ..... i terrazzani altrui sempre fan guerra
> con una traditora lor *Vernaccia*
> che dànno a bere a chiunque vi giunge,
> che bacia, lecca, morde e picca e punge.

Quella Vernaccia aveva un nome fatto, e Francesco Scotto nel suo *Itinerario d'Italia*, e Fr. Leonardo Alberti nella *Descritione di tutta Italia* la citano fra i migliori vini della penisola. Sante Lancerio, l'ameno bottigliere di Papa Paolo II, dice che a S. Gimignano « ci sono anche et buonissime Vernacciole et di questa bevanda gustava molto S. S. facendo onore al luogo ». La quieta villa di Pietrafitta, dai bei viali di cipressi e dalla chiesetta a cupola ardita, sul boscoso poggio a poca distanza da S. Gimignano, irto di torri e di bei palazzi antichi, fu prima degli Acciaioli, di quegli Acciaioli che diedero Nicolò Acciaioli, gran siniscalco della Regina Giovanna, vicerè di Napoli e fondatore della Certosa di Firenze; nel 1598 la Villa fu comprata da Mons. Carlo Antonio Del Pozzo, il cui fratello conte Lodovico era ambasciatore dei duchi di Savoia presso i Medici; così venne ai Dal Pozzo della Cisterna, ed è ora proprietà del duca d'Aosta, del Conte di Torino e del Duca degli Abruzzi.

È strano che di questa celebre Vernaccia oggi sia quasi abbandonata la coltivazione nel Sangimignanese, ove si produce invece un eccellente vin santo. Vi sono ancora però viti di Vernaccia alla villa di Pietrafitta, e nella fattoria esiste, tuttora rispettata, la *tinaia della Vernaccia*. Di questi bei vini bianchi, che però fin da allora non erano che una parte ristretta ma stimatissima della produzione vinicola toscana, il Redi era grande estimatore.

> ..... qui sull'Arno
> Io di Pescia il Buriano,
> Il Trebbiano, il Colombano
> Mi tracanno a piena mano.
> Egli è il vero oro potabile,
> Che mandar suole in esilio
> Ogni male irrimediabile:

Il Buriano era forse l'uva che Pier de' Crescenzi chiama *Buranese*, uva bianca molto dolce. Il Trebbiano è di quei vitigni che sono arrivati a noi, integri, dai romani; è probabilmente il *Trebulanus* di Plinio; col nome di Trebbiano ce lo indica nel decimoterzo secolo il De' Crescenzi e lo afferma « faccente nobile vino e ben serbatojo ». Buon

FIRENZE (DINTORNI) - VILLA REALE DELLA PETRAJA.

vino, del resto, che piacque anche ad altri poeti dopo il Redi. Il Tassoni lo sceglieva per la cena degli Dei che scesero a Modena.

A un'osteria si trassero in disparte,
Ch'avea un Trebbian di Dio dolce e rodente,
E con capponi e starne e quel buon vino
Cenaron tutti e tre da Paladino.

Anche la *Verdea*, che è preferita dal Redi al Falerno, alla Tolfa e alla Lacrima del Vesuvio.

La Verdea soavissima d'Arcetri:

venuta sui deliziosi colli che coronano Firenze e che eran fin da allora così popolati di leggiadre ville, è vitigno antico nei nostri paesi. Gianvettonio Soderini, a mezzo del XVI secolo, lo dichiarava «apprezzatissimo» e Cosimo Trinci ci racconta che faceva «vino dolce di color bianco che partecipa un poco di verdino, poco spiritoso, ma odoroso, grato, gentile e stimabile a beversi solo». È lodato anche da Romolo Bertini:

Versate, omai versate,
Anfore preziose, in questi vetri
Manna di Chianti, e Nettare d'Arcetri.

Ad un'altra villa medicea, conosciuta per certo nell'epoca più sfarzosa, il Redi accenna

Ma se chieggo
Di Lappeggio
La bevanda porporina,
Si dia fondo alla cantina.

Sul bel colle di Lappeggi, dove un tempo avevan possessi i monaci di Montescalari, era una villa anticamente dei Bardi. Fu, una volta ancora, Ferdinando I De' Medici che, invaghitosi della località, l'acquistò nel 1569; dopo esser stata per breve tempo data in feudo al conte Giovan Antonio degli Orsini di Pitigliano, assurse al suo massimo splendore quando fu assegnata, nel 1667, al cardinal Francesco Maria, fratello di Cosimo III. Deve esser stata veramente splendida la villa di Lappeggi coi suoi grandi saloni, coi giardini sontuosi e ricchi di giochi d'acqua e di fontane, animata tanto sovente da feste, per la magnificenza delle quali si profondevano tesori. E doveva corrervi a torrenti la *bevanda porporina* che piaceva al Redi e al poeta Giovan Battista Fagiuoli, compagno di villeggiatura per lunghi anni al fastoso cardinale.

Dei Medici era pur stata due volte la bella villa di Mezzomonte, a mezzacosta di Monte Oriolo, dove maturava il *piropo gentil* caro al Redi. Per brevissimo tempo era stata di Lorenzo il Magnifico, tre anni appena, dal 1480 in cui l'aveva avuta dai Barducci Ottavanti; per breve pure fu dell'avventuroso cardinal Giovan Carlo De' Medici che l'acquistò nel 1630, vi diede feste di grandiosità senza limiti, e fu costretto dai debiti a cederla quattordici anni dopo al marchese Andrea Corsini. Il Redi la trova già in possesso dei Corsini e ricorda il bel vino fragrante e vivace di Mezzomonte.

..... ove talora io soglio
Render contenti i miei desiri a pieno,
Allor che assiso in verdeggiante soglio
Di quel molle piropo empiomi il seno,
Di quel molle piropo, almo e giocondo,
Gemma ben degna de' Corsini eroi,
Gemma dell'Arno ed allegria del mondo.

A pochissima distanza da Mezzomonte sull'alto di un poggio fra le valli dell'Ema e della Greve, è anche San Gersolè, che per corruzione popolare trae il nome dalla vecchia chiesetta del luogo, dedicata a S. Pietro in Gerusalemme. Forse il Redi conobbe il «*buon vino di Gersolè*» nella villa *La Torre Rossa* che era stata un tempo vedetta e luogo di segnali della potente famiglia Gherardini, ed era allora del senatore Braccio degli Alberti.

Per questi bei vini rossi, a color vivace, freschi, passanti, il Redi doveva avere spiccata preferenza. Fra essi uno dei pochi che non è morto, sebbene sia divenuto meno buono, si può dire, più fra noi è

L'altera porpora,
Che in Monterap-
[poli
Da' neri grappoli
Sì bella spremesi;

Monterappoli, il cui vetusto castello è ricordato già in diplomi di Arrigo VI e di Federigo II, non ha oggi invero che vini assai mediocri. Ma fin dal tempo in cui, verso il 1300, Monterappoli era unito in lega con Empoli e Pontorme, doveva avere dovizia di viti e rinomanza pei suoi vini, perchè nel sigillo della lega, sotto alla facciata dell'antica pieve di Empoli, e accanto al portico della chiesa di Pontorme, sta, impresa parlante di Monterappoli, la vite carica di grappoli.

MONTALCINO (SIENA) - PANORAMA.

Ma il

Vin robusto che si vanta
D'esser nato in mezzo al Chianti,

è tutt'ora, come lo era almeno un secolo prima del Redi, il sovrano dei leggiadri vini da pasto italiani, briosi, vivaci.... quand'è vero Chianti. E voleva il Redi che l'avesse prodotto

Vite bassa, e non broncone.

mandando a farsi trafiggere da una serpe l'avaro villanzone il quale, per avere dalla sua vite più grappoli, non si peritò di maritarla all'albero, là nei monti del buon Chianti.

La storia si ripete.

Non fecero lo stesso i coltivatori del Falerno, i quali per correr dietro alla quantità, fecero perdere la insigne rinomanza all'*ardente Falerno* di Orazio?

E più tardi non li imitarono i produttori del Cécubo?

Del buon Chianti il vin decrepito
Maestoso
Imperioso
Mi passeggia dentro il core,
E ne scaccia senza strepito,
Ogni affanno e ogni dolore:

Quel *decrepito*, veramente, è una licenza poetica in un intenditor di vino. Nessun vino quand'è *decrepito* può avere la *maestosità* che il Redi attribuisce al troppo vecchio Chianti. Certo però è che il vero Chianti di vite bassa e vecchia, gagliardamente resiste alle ingiurie degli anni e acquista quegli eteri soavi che hanno virtù di scacciar gli affanni, a differenza dei troppi sedicenti Chianti che stentano ad arrivare alla nuova raccolta.

Ma se giara io
[prendo in
[mano
Di brillante Car-
[mignano,
Così grato in sen
[mi piove,
Ch'ambrosia e
[nettar non
[invidio a
[Giove.

Il Carmignano si era già acquistata gran fama da qualche secolo, poichè nel trecento Ser Lapo Nazzei, notaio, avendo comprato per conto del Datini, banchiere e benefattore di Prato, del vino di Carmignano, lo pagò *un fiorino di suggello per soma*, prezzo altissimo per quei tempi. Carmignano allora, già castello fin dall'epoca romana, era forte rocca dei pistoiesi, e da una torre alta 70 braccia sporgevan due mani di marmo in atto di far le fiche verso Firenze. La quale Firenze però se ne impossessò nel settembre 1328.

Del vin di Carmignano, proprio quando Redi era archiatro dei Medici, Cosimo III faceva frequenti doni alla Regina Anna di Inghilterra.

Non arriva a tanta altezza, ma è sempre uno di quei graziosi vini tutta vita e tutto brio anche quello

Del vitigno
Sì benigno,
Che fiammeggia in Sansavino;
O di quel che vermigliuzzo,
Brillantuzzo
Fa superbo l'Aretino,
Che lo alleva in Tregozzano,
E tra' sassi di Giggiano.

Qui il buon Redi, una volta tanto, è *cicero pro domo sua* perchè in Tregozzano e in Giggiano egli aveva beni di famiglia pervenutigli dal padre dottor Gregorio. E beni da lui acquistati eran la villa del Poggio avuta nel 1636 e quella detta *degli Orti* ad Arezzo com-

prata nel 1659 coll'intenzione, non realizzata poi, di farsene un nido ove ritirarsi in vecchiaia. Agli *Orti* aveva vini bianchi e rossi, questi ultimi assoggettati alla pratica del *governo* per dar loro col gas della novella fermentazione il frizzante che tutt'oggi gustiamo nei vini toscani

> Sarà forse più frizzante,
> Più razzente e più piccante,
> O coppier, se tu richiedi
> Quell'Albano,
> Quel Vaiano,
> Che biondeggia,
> Che rosseggia
> Là negli orti del mio Redi.

Anche l'*Albano* è vitigno che ci è arrivato dai Romani, e il suo vino era molto stimato fin dai tempi di Plinio. Marziale gli aveva dato il titolo di *benigno*. Pier De Crescenzi ci dice che il vin d'Albano era « molto potente e di nobil sapore, ben serbevole e mezzanamente sottile ». E il Tanara nel 1650 afferma « che tiene il primo luogo in far vino delicato ». Il Vajano, che le ampelografie moderne più non registrano, era un'uva rossa, piuttosto precoce, che dava, al dir del Trinci, « vino molto colorito, grosso, spiritoso e durevole ».

Per Bacco in Toscana, naturalmente, nulla eguaglia i vini toscani. Tuttavia — è la cura di ricordar amici illustri che dà la spinta — fa un'onorevole eccezione per S. Colombano, il bel colle che si erge, vestito di pampini e fecondo di frutti, di mezzo al ricco monotono piano lodigiano; di quel San Colombano che ospitò il Petrarca, e i cui vini avevan già avuto, prima del Redi, nel 1570, gli onori dei versi di Gian Giacomo Gabiano.

> Dulce Columbanis vinum de collibus unum
> Omnibus excellit: Iunonia non dabet Hebe
> Tale Jovi nectar, si vati credis Homero.

Il Redi che aveva conosciuto, a mezzo del Maggi, il poeta e letterato Francesco De Lemene, sente il bisogno di render omaggio a lui che aveva scritto a caratteri di stelle

> ...... le cose del ciel più sante e belle

e gli attribuisce di aver celebrato

> Il purpureo liquor del suo bel colle,
> Cui bacia il Lambro il piede,
> Ed a cui Colombano il nome diede,
> Ove le viti in lascivetti intrichi
> Sposate sono, invece d'olmi, a' fichi.

FRANCESCO REDI.

Veramente, come nota il Curti, un illustre studioso di cose antiche e di letteratura georgica, il Lemene non ha mai cantato il vino prediletto, onore della terra che dal mistico irlandese si nomò. A parte questo, è certo che anche il vino di Pignolo maturato a S. Colombano, di bel color rubino, vivace, esuberante di energia, ha il suo merito e lo riconobbe un altro poeta quasi contemporaneo del Redi, Filiberto Villani, nel suo poema eroico *Lodi Riedificata*.

> Col purpureo Pignolo a laute mense
> Raro licor la collinetta reca,
> Che, se man liberal vien che 'l dispense,
> I sensi inebria, e la ragione acceca.

Il Redi o non conobbe o non seppe che a S. Colombano c'era anche un' eccellente uva greca

> il cui dal caldo sol grappolo [adusto
> Ambra sembra al color, [nettare al gusto.

Ed è sempre il Villani che lo dice, buon conoscitore di San Colombano.

Ma degli altri vini fuor di Toscana, il Bacco del Redi è poco estimatore. Perfino a proposito della Lagrima di Napoli, il *sangue che lacrima il Vesuvio,* dice che

> Un gentil bevitor mai [non s'ingolfa
> In quel fumoso e fervido [diluvio.

Eppure il Chiabrera, che con onore precedette nei ditirambi il Redi, si lagnava con colui che

> Diede nome dolente
> Al vin che sovra gli altri il cor fa lieto.
> Lacrima dunque appellerassi un riso,
> Parto di nobilissima vendemmia?

Ma pel Bacco del Redi le nobilissime vendemmie non sono che quelle di Toscana, e così portentosi i vini da esse prodotti da giovare persino a scopi politici.

In una poesia al conte Federigo Veterani — il ricordo può avere un certo sapor di attualità — il Redi lo incarica di dire all'Imperatore che se vuol finire ribellioni e guerre

> Anch'egli bea Montepulciano, e faccia
> nel bel mezzo di Vienna un'ampia grotta,
> dove sempre ognuno trinchi a guerra rotta,
> Verdea, Montepulcian, Chianti e Vernaccia.

E chi sa che i bei vini di Toscana non fossero per avere miglior ascendente dei cannoni da 420?

ARTURO MARESCALCHI.

S. TALMAN.

RASA DI VELATE E LA SVA NECROPOLI

Fra le vallate del Varesotto la Valcuvia appare siccome una delle più deliziose. La flora prealpina vi dispiega meravigliosi tesori di felci, di rododendri, di ciclamini, di rose selvatiche, di castagni e di faggi che formano dense foreste profumate. Cascate d'acqua freschissima, rompendo tra rocce, avvivano di note argentine l'armonia del paesaggio dolce e quieto. La rinserrano tre catene di monti.

Due corrono parallelamente: l'una, diretta da ovest ad est, è costituita dall'assieme dei monti Val Grande, [illegible]oscero, Campo dei Fiori, Tre Croci e Sacr[illegible]nte di Varese; l'altra è diretta pure da [illegible] est e risulta composta dal Sasso del Ferro, dai Pizzoni di Laveno, dal Monte Nudo e dal Monte di Vergobbio, e dal San Martino. La terza catena chiude i divergimenti delle prime due, è diretta da sud a nord ed è costituita dalla Martica, dove serpeggia una strada militare, dalla Martichetta, al Sasso Meraro, al Monte di Bedero e al Monte dei Sette Termini.

TOMBA AD INUMAZIONE.

Un gruppo di monticelli detti del Fajl o del Fajal, divide poi la Val Cuvia in alta e bassa.

Anticamente la valle era corsa dalla strada per Lugano, oggi l'attraversa una strada che conduce con lunghi e nitidi rettilinei a Maccagno, e di qui al lago d'Elio. Si entra nella valle dalla strada pro-

vinciale che conduce a Luino da Varese, salendo dal paesello di S. Ambrogio Olona a Fogliaro. Dopo, la strada discende un poco per subito risalire, e la vallata s'apre larga, tutta verde. E di qui spiccano le case di Rasa, dominate dalla chiesa. Un'automobile, per ora, allaccia Rasa (580 m.) e la parte di valle in cui si trova con Varese; presto sarà iniziata una tramvia, che si riattaccherà con quella che corre la parte superiore della Val Cuvia e che va da Cittiglio a Molino d'Anna, e, compita, servirà a far conoscere la valle tutta, residenza estiva bellissima, ricca di vasti campi e di un poetico laghetto presso Brinzio.

TOMBA AD INUMAZIONE (A FIANCO I VASI DEI DONI).

Presso Rasa ha origine il fiume Olona, che termina il breve corso nel Naviglio Grande, presso la Porta Ticinese di Milano, dopo aver percorsa e irrigata la fertile pianura lombarda. Il nome Olona par derivare dalla popolazione degli Orobi che abitarono la regione da Como ad Angera e che circa il 595 a. C. furono, con gli Insubri, sottomessi da' Galli.

... VARI VASI, QUALI AD ANSA ...

... DI FATTURA AGGRAZIATISSIMA ..

Ma nulla, a Rasa, rivelò finora la presenza di questi antichissimi. Sibbene si scopersero tombe, che fecero tosto pensare, per la loro frequenza, ad una necropoli. Esse furono messe in luce nel 1901 e nel 1909, in un prato, distante circa mezzo chilometro dal paesello. Pochi oggetti allora furono salvati: una lucernina e qualche vaso, oggi al Museo del Sacro Monte. Nel gennaio di quest'anno furono scoperte due tombe, in una delle quali era un vaso, contenente circa settanta monete, in gran parte del tutto rovinate.

I lavori di ricerche, grazie all'intervento di un colto e generoso, il professor Tonta, ebbero nuovo slancio e gli scavi diedero risultati per vero ottimi, poiche, fin qui, furono scoperte circa una trentina di tombe. Sono esse in gran parte ad inumazione e le costituiscono grosse lastre di micaschisto, disposte come a formare una vera cassa. Formano alcune i lati, e poggiano o sul nudo terreno argilloso o su altre lastre; altre, più grandi, servono come di coperchio. Non fu molto curata l'orientazione nel modo di disporle. Accanto ad esse, dalla parte dove posava la testa del defunto, è una specie di pozzetta, un loculo, formato pure da lastre di micaschisto. In questo, come nelle tombe, si ritrovarono vasi, di varia fattura e di varia forma, alcuni ansati, altri no, quasi tutti con orli assai aggraziati. Una ciotola anzi ha, sul lato più ampio dell'orlatura, il sottile fregio di una linea serpentina. Sono composti di una terra cotta rossastra a toni tendenti al giallo. La fattura loro, spesso aggraziatissima nelle curve, sembra interamente locale.

TOMBE A CREMAZIONE E AD INUMAZIONE.

Furono scoperti pure oggetti varî, due braccialetti foggiati a serpe, speroni, pugnali, un vasetto lagrimale di vetro, chiodi, che forse servirono per pesanti zoccoli di legno, punte di lance, ecc.

Si raccolse pure una varia messe di monete, che permette

di portare, con qualche approssimazione, la necropoli al II, al III e al IV secolo a. C. Si trovarono: un grande bronzo di Adriano (117-138 d. C.), medî bronzi di Probo (276-282 d. C.), di Valente (364-378 d. C.), di Costantino Magno (306-307 d. C.).

Dopo, la popolazione del luogo non pare si sia servita più della necropoli.

Assieme a queste tombe altre sono frammiste a cremazione. Queste, su terreno tutto cosparso da resti di carbone di legna, sono costituite da una specie di capanna, formata, o da lastre di micaschisto o da tegoloni romani, nella quale è custodito il vaso ossuario, con i resti ossei della cremazione, protetto da una grossa ciotola. Piccoli vasi furono ritrovati anche in queste tombe e testimoniano della dolce ipotesi pagana per cui si suppone che questi oggetti, forse cari in vita al defunto, ancora gli potessero essere utili nella vita d'oltretomba.

... FURONO SCOPERTI OGGETTI VARI.

Il giorno 7 di febbraio una commissione, presieduta dal prof. Patroni, sovrintendente agli scavi di Lombardia, e della quale facevan parte Pompeo Castelfranco, Antonio Magni, l'on. Angelo Pavia, deputato di Varese, il sottoprefetto conte D'Ancora, il sindaco di Velate, dott. Piatti, si recò a visitare i lavori ed a portare consigli, approvazioni.

È da notare che gli scavi furon eseguiti, giungendo a liberare tutto quanto il terreno, fino al piano delle tombe, sì che esse appaiono nitidamente, nel modo in cui furono originariamente disposte.

Quanto si è scoperto reca un contributo importante alla felice serie di ritrovamenti avvenuti nella regione prealpina di Lombardia in questi ultimi anni, e che permisero di ricostruire gran parte della preistoria e dell'antica storia del territorio milanese, di cui tutto, quando il Verri scriveva la sua « Storia di Milano » or sono poco più di cent'anni, si ignorava ancora!

Il materiale scoperto verrà raccolto in un apposito Museo di cui il paese verrà dotato.

Rasa non è ricca di cose antiche. Più s'allieta della sua posizione naturale, posta tra la Martica, che la ripara a tergo e il Sacro Monte che le s'apre dinanzi e le presenta una delle sue più squisite vedute. Pure, nell'oratorio di S. Gottardo edificato nella metà del XV secolo, ed ora in gran parte rifatto, è sulla lesena dell'arco dell'altare, a destra, un curioso affresco raffigurante la traslazione della Santa Casa di Loreto, avvenuta per opera di Angioli. Sopra la Casa, immaginata come un grazioso oratorio quattrocentesco, appare la Vergine col Bambino e dà un saggio interessante dell'arte varesina del primo cinquecento.

Oltre a quest'Oratorio Rasa ha un'ampia chiesa, edificata intorno al 1870, maestosa nell'interno, che s'avviva di una tela di tinte vivaci, posta sull'altare di sinistra, raffigurante una visione di San Francesco, ed eseguita da Modesto Faustini allievo del Bertini.

A Rasa accrescono vaghezza altri paesi della valle: Brinzio, che sorge tra grandi prati, in inverno adattatissimi per gare di ski, sotto cui si stende armonioso il laghetto omonimo; Cabiaglio, arrampicato sul dorso di un monte, tutto sole, lieto come una fresca risata di fanciulla, e dove ancora rimane qualche avanzo delle antiche fortificazioni; Orino, che spicca nitido tra boschi di faggi, e infine segnante il limite est della valle, Cuvio, capoluogo del circondario e da cui la valle stessa prende il nome.

G. NICODEMI.

... SEMBRA INTERAMENTE LOCALE.

BANDITO DAL **TOURING CLUB ITALIANO** E DALLA **FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI** CON L'APPOGGIO E IL CONTRIBUTO DELLA **DIREZIONE GENERALE DELLE FERROVIE DELLO STATO**

La Commissione Esecutiva del Concorso è lieta di constatare lo slancio ognora crescente del Personale delle nostre Stazioni Ferroviarie nel rispondere all'appello degli Enti organizzatori del Concorso.

È questa la migliore garanzia della riuscita futura delle gare e ad un tempo la migliore certezza che l'amore al bello diffuso largamente per tutta la rete ferroviaria del nostro Paese sarà semente sempre più fruttifera per gli anni venturi.

Le Stazioni che si iscrivono per la seconda, per la terza volta alla gara, anche senza il miraggio del compenso di un premio in denaro, sono ormai legione e ben più numerose sarebbero state lo scorso anno se l'incendio che ormai divampa su tanta parte d'Europa non avesse consigliato di ridurre le proporzioni del Concorso.

La Commissione Esecutiva è lieta di pubblicare qui per esteso la Relazione della Giuria speciale del Concorso.

Così i Concorrenti alle gare future apprezzando viemeglio i criterî ai quali la Giuria informa il proprio giudizio ne trarranno norma per un lavoro di abbellimento sempre più proficuo della nostra Rete ferroviaria.

RELAZIONE DELLA GIURIA.

A completare il primo ciclo dei Concorsi fra le Stazioni fiorite, iniziatosi nel 1911, erasi quest'anno bandita la gara fra le Stazioni dell'Italia Meridionale ed Insulare e tutto dava a sperare che il Concorso avesse a riuscire pari a quello degli scorsi anni, in modo che, colla solerte opera del Touring Club Italiano e della Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza e col valido appoggio delle Ferrovie di Stato, nonchè la buona volontà dei Capistazione, se non tutte, la massima parte delle Stazioni d'Italia avessero il proprio giardino, la propria decorazione floreale.

Purtroppo questa, come molte altre ottime iniziative, causa l'immane conflitto che insanguina l'Europa, dovette essere ridotta; il Concorso tra le Stazioni dell'Italia Meridionale ed Insulare dovette essere abbandonato o meglio rimandato ad un prossimo anno, sia per la crisi finanziaria che colpì il nostro Paese per contraccolpo della guerra Europea, sia perchè in conseguenza della guerra stessa veniva a mancare quella affluenza dei forestieri, che sono usi a frequentare i nostri paesi Meridionali nella stagione invernale, stagione in cui appunto erasi deciso dovesse quest'anno aver luogo il Concorso.

La Commissione Esecutiva, se ha creduto opportuno, appena scoppiata la guerra e prima che i presumibili concorrenti avessero iniziato i lavori, di rimandare il Concorso fra le Stazioni dell'Italia Meridionale ed Insulare, ritenne doveroso mantenere il Concorso di conferma di premio fra le Stazioni dell'Italia Settentrionale e Centrale che già avevano preso parte ai Concorsi dei precedenti anni, perchè molte stazioni allo scoppiare della guerra già avevano completate le proprie decorazioni. La deliberazione presa dalla Commissione esecutiva del Concorso fu ottima.

Su 140 Stazioni dell'Italia Settentrionale inscritte al Concorso di conferma dello scorso anno, oltre cento si presentarono quest'anno in buone condizioni all'esame degli speciali Delegati. Non meno soddisfacente fu il Concorso alla gara di conferma fra le Stazioni dell'Italia Centrale, su 150 Concorrenti nel 1913, un centinaio sollecitarono il giudizio della Giuria. Tanto più si può essere lieti del

risultato poichè, se oltre i due terzi si inscrissero al Concorso di conferma, la massima parte delle Stazioni non inscritte, pur non prendendo parte al Concorso, mantennero le loro decorazioni floreali in buone condizioni. Si deve poi tener presente che una parte delle Stazioni che mancarono al Concorso furono nell'impossibilità di mantenere le loro decorazioni, stante il lavoro di ampliamento e restauro fatti ai fabbricati; ciò che non permise di fare in tempo opportuno i lavori di giardinaggio necessari. Da ciò si deduce che la massima parte delle Stazioni, per non dire quasi tutte, aderirono all'invito del Comitato e mantennero degnamente l'impegno assunto; per cui si può prevedere che fra pochi anni, in tutte le Stazioni ferroviarie, tranne in quelle che per esigenze di traffico non hanno possibilità di disporre del benchè minimo spazio di terreno per piantagioni, il giardino o la semplice aiuola verde, il semplice gruppo di fiori si troverà sempre.

La Giuria è lieta di constatare come malgrado le vicende tutt'altro che favorevoli, le decorazioni floreali si mantennero in quasi tutte le Stazioni concorrenti in buone condizioni durante l'intero estate, mentre molte Stazioni pur non inscritte al Concorso attuale, nè ai Concorsi precedenti, seguendo l'esempio delle Stazioni concorrenti, decorarono i fabbricati ed i terreni adiacenti con piante e fiori, la qual cosa dimostra quanta influenza abbia avuto l'iniziativa partita dal Touring.

Nella decorazione delle Stazioni si notò un non indifferente progresso e specialmente una più giusta comprensione di cosa essa deve essere; si osservò che i Capistazione, coadiuvati nella massima parte delle Stazioni dal personale di servizio, prendono a cuore l'impegno assunto e seguono, per quanto possono, i consigli che la Commissione esecutiva ed i Delegati loro dànno. È evidente che si tiene conto delle osservazioni che la Giuria crede opportuno di fare, perchè a poco a poco le decorazioni raggiungano la perfezione sia sotto l'aspetto tecnico che artistico.

Devesi però osservare come si tiene ancora troppo conto dei particolari trascurandosi alcune volte l'aspetto generale; si dà ancora troppa importanza all'assortimento delle varietà di fiori ed alla rarità delle specie quasi che la bellezza della decorazione dipendesse dal più o meno ricco assortimento di numerose varietà di piante a fiori ed a fogliame e dalla rarità di esse; mentre molte volte è assai più decorativa una pianta comune ed indigena robusta e producente una gran massa di foglie di un bel verde vivace o di fiori a tinta brillante che non una pianta esotica che si sviluppa male ed ha aspetto rachitico e malaticcio; non si comprende ancora come sia assai più decorativa una massa di fiori di una sola specie e tinta che non una miscela di fiori a tinte varie ed alcune volte contrastanti le une alle altre.

Ben compresero ciò le Stazioni di: *Ivrea*, che nella grande aiuola esterna non formò che una gran massa di Salvia con un semplice bordo all'ingiro; *Pontenure, San Martino della Battaglia, Pozzolo Formigaro, Urbino*, questa specialmente notevole per le masse di fiori molto ben intonate, ed altre.

Soddisfacente è ancora il constatare come alle decorazioni provvisorie con piante in vaso e piante annuali vadano a poco a poco sostituendosi decorazioni con piante vivaci ed arboree piantate direttamente in piena terra, dove ciò è possibile, così da rendere stabili le decorazioni stesse. In ciò si distinsero le Stazioni di: *Pietrasanta, Saline di Volterra, Signa, Granarolo, Portocivitanova, Sulmona-Introdacqua, S. Margherita Ligure, Cesena* e *Pegli* la quale è notevole anche per l'artistica disposizione delle piante di Palmizi e di Sempreverdi piantate nelle due rampe ai lati delle gradinate.

Alcune Stazioni cadono ancora nel grave errore, già lamentato altre volte, di frazionare troppo il terreno destinato alle piantagioni coll'eseguire troppe aiuole le quali rimangono meschine e di poco effetto decorativo. Lo scopo del Concorso non è di fare dei giardini in miniatura, ma di ornare le Stazioni con gruppi di piante e fiori che formino cornice ai fabbricati. La pianta verde deve, come già ripetutamente si consigliò, essere la base delle decorazioni; essa deve formare lo sfondo verde; già molti Capistazione lo hanno compreso: fra questi sono citati quelli di *Bolzano, Castel Fiorentino, Comignano* e di *Gubbio*.

Non si faccia troppo uso di piante in vaso, le quali richiedono un maggior lavoro di manutenzione e di inaffiamento ed in modo particolare si raccomanda di non spargere lungo il marciapiede dei vasi isolati, i quali, mentre non producono tutto l'effetto desiderato, riescono d'inciampo.

Non parlo poi delle decorazioni artificiali in sassi, cemento ed altro, le quali, per fortuna, vanno scomparendo con grande vantaggio dell'effetto generale.

Se sono a proscriversi le piante in vaso nelle Stazioni aperte, od almeno se conviene farne uso limitato, non si può a meno di ricorrere ad esse per le decorazioni delle Stazioni coperte, le cui pensiline possono essere molto ben decorate con cestini sospesi, con piante scendenti a fiore ed a fogliame, con gruppi di piante in vaso, attenendosi nella formazione di questi gruppi alle stesse norme suggerite per le decorazioni di pien'aria. Disposero razionalmente i gruppi delle piante in vaso decoranti le tettoie e le pensiline le Stazioni di: *Ivrea, S. Margherita Ligure, Belgirate, Lesa* e quella di *Oleggio*.

Anche nell'uso delle piante arrampicanti si osserva un notevole progresso e le piantagioni di Vitevergine, Edera, Passiflora, Rose sarmentose e di altri arrampicanti eseguite contro ai fabbricati, lasciano prevedere che fra qualche anno, quando cioè le piante

avranno preso il completo loro sviluppo, una gran parte dei fabbricati principali e secondari delle medie e piccole stazioni saranno coperte di verdura. Fra le Stazioni che hanno fatto il migliore uso di arrampicanti si notano quelle di: *Quarto dei Mille, Paviole, Montagnana, San Donà di Piave, Cantù, Antignano* il cui fabbricato principale della stazione è quasi interamente coperto di verdura, *Oleggio* in cui le Vitivergini si attaccano alle colonne delle pensiline e formano fra l'una e l'altra colonna dei graziosi archi di verdura, *Istrana* dove il fabbricato principale ha le finestre e le porte circondate di cordoni di verdura di pittoresco effetto.

Un altro progresso si nota ancora, e prova come il popolo nostro si educhi a poco a poco al rispetto ed all'amore del bello; malgrado l'affluenza dei viaggiatori, le piante non vengono, tranne rare eccezioni, danneggiate, i fiori sono rispettati, così che ritengo ormai inutili e dovrebbero essere aboliti tutti i ripari, steccati e simili, messi attorno ai giardinetti ed alle aiuole. Varie Stazioni già hanno fatto ciò; fra queste notasi quella di *Saline di Volterra,* nella quale venne abolito il recinto che riparava nello scorso anno il giardino ed a questo venne sostituita una siepe vivace di Atroplice.

Segnano un vero miglioramento nella decorazione generale e manutenzione le Stazioni di: *Saline di Volterra, Montepulciano, Paviole, San Martino della Battaglia, Tolentino, Gubbio, Tocco, Castiglione, Porrena Strada, Borgone, Istrana, Cavi, Moneglia, Candia Canavese, Giovi, Cansano, Sieci, Rassina, S. Giustino,* nella quale ultima si notava una bellissima siepe di Rosai, esempio che dovrebbe essere imitato, formando con Rosai siepi, bordi e gruppi, ecc. Contro ai fabbricati dovrebbero essere piantati molti Rosai sarmentosi, come fecero le Stazioni di *Candia Canavese, Thiene, Urbino,* ecc.

Mantennero il loro posto in prima linea le Stazioni di: *Ivrea, Pontenure, Santa Margherita Ligure, Capalbio, Baveno, Romagnano Sesia, Bolzano Novarese.*

A queste Stazioni che migliorarono le loro decorazioni o le mantennero nelle lodevoli condizioni degli scorsi anni la Giuria rivolge una lode speciale.

Un plauso speciale rivolge poi al Capostazione di *Senigallia,* il quale avendo avuto distrutta la decorazione floreale durante la *settimana rossa* di triste memoria, ripristinò da solo la decorazione rovinata.

È pur doveroso tener conto delle difficoltà di clima che alcuni Capistazione devono sorpassare per ottenere, malgrado i venti, il freddo, l'arsiccio e le altre avversità atmosferiche proprie alla località, qualche buon risultato dalle loro coltivazioni; degne di special menzione sono a questo proposito i Capistazione di: *Salbertrand, Busalla, Ceraino,* e specialmente quella di *Capalbio* che oggi costituisce un'oasi nella landa desertica che circonda la Stazione.

Se è dovere della Giuria segnalare quanti, comprendendo il vero spirito del concorso resero stabili le decorazioni floreali e le circondarono di amorevoli cure, è pure dovere della Giuria, per quanto spiacevole, lamentare come Stazioni premiate nei precedenti concorsi con medaglie d'oro e premi di primo grado abbiano trascurato quest'anno la loro decorazione, mentre, avendo fatto il primo impianto, facile sarebbe stato mantenerlo in buone condizioni di ornamentazione.

È a lamentare ancora come alcune stazioni pur avendo in principio d'anno dimostrato di voler mantenere, anzi migliorare la classifica ottenuta nei precedenti Concorsi, abbiano dopo il trasloco del Capostazione primitivo, trascurata o completamente abbandonata ogni decorazione. Ora alla Giuria pare che sarebbe stato facile al Capostazione sopravveniente continuare l'opera del predecessore, il quale a sua volta avrebbe dovuto lasciare le piante esistenti.

A questo proposito l'Amministrazione Ferroviaria dovrebbe, a complemento del valido appoggio finora prestato agli iniziatori dei Concorsi fra le Stazioni fiorite, fare in modo che non fosse permesso di rimuovere le piante formanti le decorazioni floreali; le piante dovrebbero essere di proprietà delle Stazioni stesse. Solo in tal modo si avrà la certezza che l'opera così ben iniziata abbia la sicurezza di continuità e progresso, come appunto sperano i banditori del Concorso.

Concludendo, come ebbero a constatare i singoli Delegati, la Giuria è lieta di affermare che le mende e gli errori vanno diminuendo a poco a poco e spariscono; per cui si può essere certi che anche in questo ramo l'Italia nostra potrà, non solo gareggiare, ma sorpassare le Nazioni più avanzate nell'arte del Giardinaggio, non appena la Pace arrida ai popoli e si possa, con animo calmo, ritornare a curare le opere di pacifico progresso. Così il Concorso fra le Stazioni Fiorite raggiungerà il completo suo scopo e renderà permanente la decorazione floreale in tutte le Stazioni Ferroviarie Italiane.

PER LA GIURIA
Il Relatore
Arch. GIUSEPPE RODA

ELENCO DI PREMIAZIONE

3° Concorso fra le Stazioni fiorite delle linee ferroviarie comprese nelle regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia.

2° Concorso fra le Stazioni fiorite delle linee ferroviarie comprese nelle regioni: Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise.

Fra le Stazioni concorrenti, la Giuria fa menzione delle sottoelencate proponendo le seguenti distinzioni che la Commissione Esecutiva è ben lieta di accordare.

Diploma di conferma di medaglia d'oro e gratifica di L. 20 per il personale subalterno: Ivrea - Pontenure - Desenzano - S. Margherita Ligure - Oleggio - Capalbio - Castelfiorentino - Castiglione del Lago - Porto S. Giorgio - Cansano - Signa.

Diploma di conferma di premio di primo grado e gratifica di L. 20 al personale subalterno: Avigliana - Condove - Bolzano Novarese - Belgirate - Spotorno - Busalla - Codogno - Castelfranco dell'Emilia - San Giorgio di Piano - San Pietro in Casale - S. Martino della Battaglia - Carimate - Lesa - Baveno - Romagnano Sesia - Gazzada - Montaldo Dora - Magnano Artegna - Cornuda - Buttrio - Peschiera - Arona - Maccarese - Saline di Volterra - Ripafratta - Sulmona-Introdacqua - Granaiolo - Potenza Picena - Porto Civitanova - S. Elpidio a Mare - S. Benedetto del Tronto - Porto d'Ascoli - Vasto - Gubbio - Urbino - Montefiascone - Orbetello - Sesto Calende.

Diploma di conferma di medaglia d'argento dorato e gratifica di L. 15 al personale subalterno: Briona - Postioma - Prato Sesia.

Diploma di conferma di premio di secondo grado e gratifica per il personale subalterno: Albenga, Ceriale, L. 15 - Cogoleto, Bonassola, L. 10 - Chiomonte, Calcio, Vanzone Isolella, Montanaro, L. 20 - Tricesimo, L. 15 - S. Giovanni Manzano, L. 20 - Bonferraro, L. 10 - Varallo Pombia, Mandela, L. 20 - Pietrasanta, Magliana, Vastogirardi, Sieci, Figline Valdarno, Frassineto, Poggio Mirteto, Fara Sabina, Chiaravalle (Marche), Matelica, Francavilla a Mare, Monte Amiata, L. 15.

Diploma di conferma di medaglia d'argento e gratifica per il personale subalterno: Desio, L. 15 - Pegli, Pontebba, L. 20 - Giulianova, Tagliacozzo, Frascati, Giovi, S. Onofrio, S. Sepolcro, L. 15.

Diploma di conferma di premio di terzo grado e gratifica per il personale subalterno: Quarto dei Mille, L. 15 - Corticella, L. 20 - Pojana di Granfion, Abbadia, Chiari, Seregno, Ispra, Ghemme, Gattinara, Alseno, L. 15 - Dorio, L. 20 - Antignano, Isernia, Ferentino, Ceprano, Cecchina, Rassina, Ronciglione, L. 15 - Mondolfo Marotta, Tolentino, L. 20 - Monsampolo del Tronto, Rieti, Fontecchio, L. 15.

Diploma di conferma di premio di quarto grado e gratifica per il personale subalterno: Abbate Camerlata, Manarola, Pietra Ligure, Ceraino, Varignano, Migliarino Pisano, Palombara Marcellina, Arsoli, Carsoli, Cappelle Magliano, Celano, Cocullo, Larino, Ponticino, L. 10 - Viterbo P. R., Manziana, L. 15 - Casalbordino, L. 10 - Fossato di Vico, Manoppello, Stroncone, Marmore, Greccio, Contigliano, Jesi, L. 15.

Diploma di conferma di premio di quinto grado e gratifica per il personale subalterno: Castelletto Ticino, L. 15 - Ospedaletti Ligure, San Remo, Celle Ligure, Luni, L. 10 - Salbertrand, L. 15 - San Bernardino, Valduggia, Roccapietra, Comignago, Parabiago, Legnano, Cavaria-Oggiona, Quincinetto, Montjovet, Cavallerleone, L. 10 - Cesena, L. 20 - Preganziol, Pontedecimo, Battaglia, Gorlago, Calusco, Caltignaga, Maddalene, Varigotti, Santa Giustina, L. 10 - Chiusaforte, L. 15 - Goriano Sicoli, Bussi, Popoli, Cittaducale, Rocca di Fondi, Sassa Tornimparte, L. 10 - Cesena, L. 15.

Inoltre: *in seguito ai miglioramenti notevoli constatati dai delegati, si assegna alle seguenti stazioni:*

Tocco Castiglione — Diploma di premio del I° grado, invece di quello di III° grado, gratifica L. 20.

Montepulciano — Diploma di premio del I° grado, invece di quello di III° grado, gratifica L. 20.

Porrena Strada — Diploma di premio del I° grado, invece di quello di III° grado, gratifica L. 20

Borgone — Diploma di premio di III° grado, invece di quello di conferma di IV° grado, gratifica L. 20.

Istrana — Diploma di Premio di III° grado, invece di quello di conferma di V° grado, gratifica L. 20.

S. Giustino — Diploma di Premio di III° grado, invece di quello di conferma di V° grado, gratifica L. 20.

Paviole — Diploma di Premio di III° grado, invece di quello di conferma di V° grado, gratifica L. 20.

Cavi — Diploma di Premio di IV° grado, invece di quello di conferma di V° grado, gratifica L. 20.

Moneglia — Diploma di Premio di IV° grado, invece di quello di conferma di V° grado, gratifica L. 20.

Candia Canavese — Diploma di Premio di IV° grado, invece di quello di conferma di V° grado, gratifica L. 20.

Thiène — Diploma di Premio di IV° grado, invece di quello di conferma di V° grado, gratifica L. 20.

Oltre all'aumento di premio si portano le gratifiche al massimo, a premiare il personale subalterno pei miglioramenti notevoli ottenuti.

Alle Stazioni seguenti alle quali la Commissione Esecutiva aveva concesso di partecipare fuori Concorso nella gara fra le Stazioni fiorite 1913, la Giuria accordò un Diploma di Benemerenza *e una* Medaglia ricordo *oltre la gratifica per il personale subalterno:*

Pont San Martin, Porto Valtravaglia, Cisano Caprino Bergamasco, Frugarolo, Meina, Moretta, L. 20 - Mogliano, Lancenigo, Framura, Borgo Ticino, Borgo Fornari, Serravalle Scrivia, Borgo Verezzi, S. Donà di Piave, L. 15 - Borgo S. Dalmazzo, Capralba, Montegrotto, Cerea, Dervio, Cantù, Noli, Varazze, Vado, Viserba, Cressa Fontaneto, Dicomano, Villafranca Bagnone, Città della Pieve, San Vincenzo Valle Roveto, Sante Marie, Rocca di Corno, Roma Trastevere, Aquila degli Abruzzi, Arcore, Senigallia, Moiana, Fontaniva, Castelfranco Veneto, Isoletta, Montecchio, Morolo, Serra S. Quirico, L. 10.

Diploma di Benemerenza *ai Capistazione di Fauglia, Signor Ernesto Moroni e di Nardò Centrale, Signor Pietro Mariani, perchè fino al loro trasloco mantennero in buono stato le decorazioni dello scorso anno, decorazioni che non vennero poi conservate dai Capistazione che li sostituirono.*

IL PARCO DEL VALENTINO

Quando, tre anni or sono, si chiuse l'Esposizione Internazionale indetta a Torino per commemorare il Cinquantenario dell'Unità Italiana, e caddero le palizzate che circondavano l'immenso Parco del Valentino ove la Mostra meravigliosa aveva vissuta la sua breve ma gloriosa esistenza, e tutta una folla di terrazzieri incominciò l'opera della demolizione cospargendo di assi, di travi e di rottami d'ogni genere i prati ancora verdi, i bei poggetti, i poetici meandri e calpestando vandalicamente tutte le aiuole del gran parco magnifico, a più d'un buon torinese vennero le lagrime agli occhi.

— Ah! povero nostro Valentino! Quanti anni dovranno passare prima che esso ritorni alla sua bellezza di un giorno, al suo antico splendore?

E di mano in mano che l'improvvisata e bianca città fastosa cadeva sotto i colpi del piccone demolitore inesorabile, più dolorosi apparivano i segni della devastazione....

... UNA STRADA POETICA, ROMITA, ADDUCENTE A VALLETTE AMENE ...

— Ah povero, povero nostro bel Valentino!...

E più d'un buon torinese errava cercando tra quel terriccio smosso e tra quei mucchi di calcinaccio il luogo, l'aiuola, il boschetto, il viottolo verde ove egli aveva vissuto un suo breve sogno.... Ma invano! Il bel parco poetico quasi non esisteva più! Esso non era più che un'immensa e pietosa rovina!

Ebbene, sono trascorsi appena tre anni e il Valentino, questo poema immortale della città nostra, è risorto.... Sotto la vigile sovraintendenza di un ingegnere artista, del comm. Arturo Ceriana, il quale nella passata amministrazione comunale *fu anche* assessore per i Lavori Pubblici, il Valentino è risorto più ampio, più bello, più lussurioso di piante rare e più poetico, per verdi ombre, di prima.

Perchè il Valentino assolutamente non può morire! Il Valentino, che è la più viva bellezza artistica di Torino, il Valentino che è, di Torino, la nota di poesia più dolce e più alta, deve essere immortale....

Vedete? Quella grande raffica che fu per esso la costruzione, prima, e la demolizione, poi, dell'immensa Esposizione del 1911, pareva averlo ridotto, in molti punti, ad un gerbido desolato, ed invece, precisamente da quella crisi, esso è rinato più bello che mai...

* * *

Più bello, più ampio, più ricco di piante, di cespugli, di aiuole....

Ovunque era possibile usufruire dell'ombra d'un gruppo di vecchi alberi, si fecero nuovi piazzaletti.... Nuove poetiche, romite stradicciuole furono aperte, adducenti a poggetti deliziosi o a piccole vallette amene; stradicciuole care e solitarie, delizia degli innamorati che amano passeggiare al chiaro della luna.... Qua fu fatto scaturire un nuovo ruscello spumeggiante e canterino, là fu creato un nuovo piccolo lago che il venticello in-

crespa deliziosamente e che una fiorita di ninfee fa ancora più gentile....

Seguendo l'esempio di quel grande artista che ingrandì primieramente il Valentino nel 1860, che ne creò anzi la bellezza imperitura

... UN GRANDE INNO TRIONFALE AL PARCO, POEMA DI BELLEZZA.

... TUTTO UN FORMICOLIO DI BIMBI ...

Il Valentino (e qui cito le cifre ufficiali datemi dal bravo capo-giardiniere municipale Angelo Galleani) era prima di 400.000 mq. Fu ora ampliato di altri 50.000 mq. e fu arricchito di circa tremila piante nuove, le quali già ne accrescono — e più ne accresceranno col tempo — la verde e ombrosa vaghezza. Sono abeti, pini, tassi, cedri, larici, cipressi, ginepri, aceri, lauri, mirti, ligustri, ippocastani, faggi, olmi, pioppi, salici, quercie, nocciòli... E poi ancora tulipiferi, betulle, ortensie, magnolie.... E di ogni pianta vi sono spesso parecchie specie diverse, e taluna di queste specie è rarissima.

Tutte queste piante nuove sono ora già rigogliose e fronzute; tutte sono canore, di giorno, pel gorgheggio di mille uccelli e di notte pei trilli dei grilli innumerevoli; e sembrano — così — cantare all'unissono un grande inno trionfale al bel Parco immenso che è tutto, di per se stesso, un grandioso poema di bellezza, di gioia, di amore e — talvolta — di dolcissima malinconia.

***

Poema di bellezza... Bisogna vedere il Valentino in certe mattine di primavera precoce, o di tardo autunno, quando viene dal Po e dalla collina una nebbia sottile, bianca,

con quelle cento ondulazioni artificiali che producono l'impressione di un assai più vasto spazio, seguendo, dico, l'esempio di quel genialissimo giardiniere che fu il francese Barillet - Déchamps, anche ora si seppe trarre partito di ogni rialzo e di ogni avvallamento di terreno per dare al Valentino nuovi aspetti di bellezza poetica, solitaria, suggestiva....

... FACENDO DI UN BEL PRATO UN GRAN LAGO GELATO.

... QUANDO VIENE DAL PO, BIANCA SOTTILE ...

quasi diafana, e il sole, dall'alto, con essa contrasta, sì che l'intiero Parco sembra soffuso di una polvere d'argento e d'oro.... Bisogna vedere il Valentino in certe ore del tramonto, quando pare tutto immergersi in una grande ombra violetta.... Bisogna vedere il Valentino in certi meriggi invernali quando la neve tutto lo copre, e il sole la fa scintillare con riflessi azzurri e lucentezze di miriadi sterminate di diamanti.... Bisogna vedere il Valentino in certe giornate di pioggia primaverile, quando tutti gli alberi piangono lagrime di perla e piovono foglioline verde tenero e fiorellini d'ogni colore....

Poema di gioia.... Bisogna vedere il Valentino in certi pomeriggi domenicali o del giovedì, quando è tutto un formicolio di bimbi che corrono, saltano, girano a tondo cantando, e mandano al cielo i loro trilli di giubilo.... Bisogna vedere il Valentino nelle domeniche di giugno, quando tutta la folla della città vi porta la sua nota di eleganza, di fasto, o anche più semplicemente di beatitudine... Poichè al Valentino tutti sono affezionati, tutti sono fedeli, tutti sono devoti, — dalla contessa che ne corre i viali ampî in carrozza od in automobile, oppure prende il thè al Ristorante del Parco, ai buoni borghesi che si godono la musica, il fresco ed il gelato al più modesto *Caffè dello Chalet*, e alla famiglia operaia che si accontenta di bere la «limonata fresca» da un soldo del rivenditore girovago, e che si riposa gratuitamente su una panca, sotto un vecchio olmo....

Bisogna vedere il Valentino, d'inverno, là dove, facendo di un bel prato inondato di acqua

UN NUOVO PICCOLO LAGO ...

un gran lago gelato, s'improvvisa la *patinoire*. Sull'ampia distesa di ghiaccio, fatto bianchissimo dalla brina, cento figure sottili, vivaci, flessuose, in *golfs* bianchi, rossi, azzurri, in *golfs* color viola, cremisi aranciato, verde cupo, verde chiaro, giallo oro, corrono e si rincorrono, vari abbracciate in dolce abba

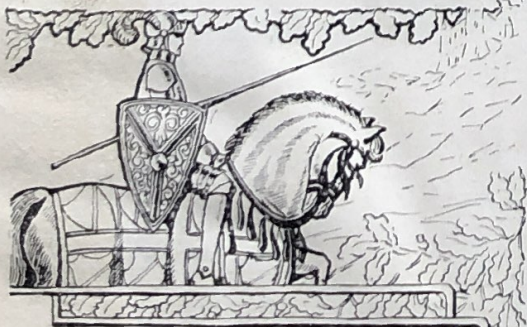
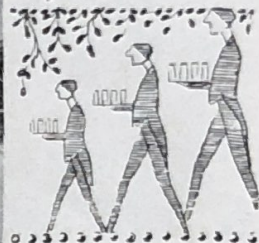
... SULL'AMPIA DISTESA DI GHIACCIO FATTO BIANCHISSIMO DALLA BRINA ...

dono, si incontrano, si salutano, si scansano, si scontrano magari, terminando così la propria corsa in un abbraccio e in una chiassosa caduta e dando nell'insieme l'impressione magnifica, sana, vigorosa di un grande ballo in costume, all'aperto, sotto il bacio incessante e incitatore della brezza gelata....

... IL THÈ AL RISTORANTE DEL PARCO.

Poema d'amore.... Bisogna vedere il Valentino nelle profumate sere di primavera, nelle dolci tepide sere di estate e di primo autunno.... Quante sono le coppie che passeggiano entro l'oscurità dei suoi viali — che il Municipio, con bonaria complicità, mantiene immuni da profanatori lampioni a gas?... — Nessuno lo potrebbe dire.... Damina o sartina, nobile damigella del più antico casato, o povera operaia in zoccoletti, qual'è quella fanciulla torinese che non ha passato almeno una sera(colla complicità, se occorre, di un'astuta cameriera) lungo i silenziosi viali del Valentino a dire *Ti amo* e a sentirsi dire *Ti amo*?

Quel'è quello studente matricolino che — come primo tra i sogni portati dalla lontana provincia alla rumorosa e grande Torino — non metta quello di camminare, passo passo, in una stellata sera di maggio al Valentino, pel *Viale dei tigli*, pel *Viale dei sospiri*, con una vispa sartina al braccio?

E qual'è quello studente che non realizzi il bel sogno? Diventerà poi un uomo serio, laureato, cavaliere, commendatore, e magari deputato al Parlamento.... Di Torino e della sua vita di studente non avrà più, un giorno, che un ricordo vago e confuso.... Ma del Valentino — del gran Parco immortale — il ricordo rimarrà sempre chiaro e preciso e melanconicamente nostalgico, poichè tutto si può dimenticare, ma non i luoghi sacri del primo amore.

Oh! bellezza voluttuosa e dolce del Valentino in una sera di estate!.... Io la cantai, un giorno, nel mio rude dialetto così:

Tut a l'è scür e chiet. As sent apeña
a cantè ii grii stërma 'nt ii pra pien d' fior,
ma da na banca a l'autra, che cadeña
longa, d' moros ch'a palpito d'amor....

Ogni cheur a sospira për quaic peña,
Veul esse conssolà d'un quaic dolor,
e antant da le coliñe a smia ch'ai veña
un profum traditor e tentator....

— I t'me scarpente, no, sta ferm, là, no!...
— Oh signor, che minute delissiose....
— No, là, sta brav, e ten le man a cà!

L'è scür.... A canto ii grii.... Là giù sul Po
ai passa d' barche scüre e silensiose....
'Nt 'na branca d' mond, quanta felicità!

Avevo vent'anni, allora....

Poema di dolcissima melanconia.... Bisogna vedere il Valentino in certe ore di tardo autunno.... Le foglie cadono al suolo, accartocciate e gialle, con un piccolo rumore che sembra un fievole grido.

La collina prospicente va cambiando il verde unito del suo manto in una

... IL CASTELLO MEDIEVALE ...

gamma infinita di verdi e di gialli.... Di tanto in

... DEI BIMBI CHE GIRANO A TONDO ...

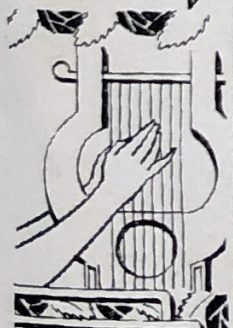
tanto un po' di nebbia — sottile bambagia vagante — ne copre le vette più alte e qualche ventata più forte e più fredda arriva fin qua, al Valentino, e scuote le cime degli alberi e fa piovere nugoli più densi di foglie avvizzite. Il suolo in certi punti ne è tutto ricoperto.... Certi viottoli ne sono pieni e sembrano — da lontano — ruscelli di acqua gialla.

Ecco, qualche vecchia coppia passa.... E passa qualche vecchia persona sola....

Le vecchie coppie vengono qui a cercare l'eco della loro giovinezza? Vengono a cercar di rivivere un giorno felice della loro vita?

E le persone sole che camminano lentamente, e come assorte in un loro pensiero, che cosa vengono a cercare nel grande, nel solitario parco — tanto solenne in queste ore autunnali?...

Tutti vengono a cercare un qualche conforto... Conforto di un ultimo raggio di sole, conforto della lontana visione di un istante felice, conforto di una piccola — forse incerta - speranza... Forse qualcuna di quelle coppie ricorda, qui, tutta la vita. A vent'anni lungo questi dolci viottoli ha fatto

... NEL GRANDE, NEL SOLITARIO PARCO ...

all'amore, a trenta ha fatto giocare i suoi bimbi, ora, a sessanta, rammemora senza rimpianti, ma senza rimorsi, tutti i giorni di una vita laboriosa e serena.

E qualcuna di quelle persone sole che vanno, vanno, vanno, con passo un po' barcollante, e come ombre, forse cerca qui, nella gran pace del Valentino amico, una speranza....

Qualche colpo di tosse.... Qualche mancamento al cuore.... Una stanchezza grande.... E la visione del gran Parco che sembra assiderarsi e morire sotto quelle maledette ventate di brezza gelida che vengono dal Po vicino e dalle prossime colline....

— Sarà dunque la fine?

Ma il gran Parco amico, il gran Parco immortale, forse dice al povero e afflitto solitario che va, che va, come un'ombra:

— Io mi addormento in un dolce e ristoratore sonno invernale... Mi ricoprirò di neve, come di una dolce e bianca ovatta... E a primavera risorgerò... Va a casa, buon uomo, chiudi le doppie impannate, accendi la stufa, metti della bianca ovatta a riparo dei tuoi deboli polmoni, e spera, buon uomo, spera.... A primavera ritornerai lungo i miei viali, ritornerai a sedere sotto i miei alberi canori di nuovi nidi; spera buon uomo!...

E il buon uomo se ne va.... Se ne va dicendo una parola di ringraziamento al bel Parco del Valentino, al gran Parco immortale, benigno d'ombre, di profumi, e di speranze con tutti i suoi buoni Torinesi, piccoli e grandi, nell'età dei giuochi e nell'età

dell'amore, — e nell'età triste dei ricordi, dei rimpianti, forse dei rimorsi, — e, senza forse, dei colpetti di tosse e dei reumi....

ORESTE FASOLO

I servizi automobilistici con vetture SPA in Valle d'Aosta.

Gli Omnibus *SPA* dell' Impresa SVAT in Servizio fra Aosta e Courmayeur.

Gli Omnibus *SPA* in arrivo a Courmayeur coi partecipanti alla quarta Carovana Invernale organizzata dal T. C. I. (24 Febbraio - 1º Marzo 1915).

Soci Fondatori della Sede.

777. AYALA MUNOZ MANUEL, Guayaquil - 778. BARBO' Nob. CARLO, Milano - 779. BARBO' Nob. LODOVICO, Milano - 780. CELESIA GUIDO, Roma - 781. CERNUSCHI Ing. GIOVANNI, Bergamo - 782. DANIN GIOVANNI, Chieti - 783. FALCHI MENOTTI, S. Paulo - 784. GIANOLI RINALDO, Milano - 785. HENSEMBERGER SERAFINO, Milano - 786. MAGAGNOLI Ing. FERDINANDO, Conselice - 787. MUNICIPIO DI PARMA - 788. PINELLI GENTILE March. GIACOMO, Tagliolo Monferrato - 789. PROVINCIA DI CHIETI - 790. PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA - 791. PROVINCIA DI TORINO - 792. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI, Bologna - 793. SPINELLI Ing. PIETRO, Reggio Calabria - 794. STRAMBINI PIETRO, Buenos Aires - 795. TRONCANA ANGELO, Genova - 796. UCCELLI Rag. LUIGI, Trieste - 797. VALENTINI DARIO, Venezia.

(1) La tassa è di L. 200; però coloro che sono già Soci, per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il complemento di quota in L. 100; se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste pel passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

Turismo Scolastico

Iniziamo con questo numero una rubrica destinata a mettere in evidenza l'opera delle varie Commissioni Provinciali e le benemerenze di tutti coloro che, direttamente o indirettamente, cooperano alla propaganda e all'incremento della nuova iniziativa del Touring:

COMMISSIONE PROVINCIALE DI MILANO.

Manifestazioni organizzate per il 1915 in accordo colla Sezione di Milano del C. A. I.

C. A. I. — 11 Aprile — *Escursione al Monte Barro* (m. 965). (Per le Scuole Medie Femminili).

T. C. I. — 18 Aprile — *Escursione al Monte Bisbino* (m. 1340), sopra Cernobbio. (Per le Scuole Medie Maschili).

C. A. I. — 25 Aprile — *Escursione alla Pizza d'Erna* (m. 1375), sopra Lecco. (Per le Scuole Medie Maschili).

T. C. I. — 25 Aprile — *Escursione al Sasso del Ferro* (m. 1062), salita da Cittiglio, discesa a Laveno, sul Lago Maggiore. (Per le Scuole Medie Femminili).

T. C. I. — 2 Maggio (con partenza nel pomeriggio del giorno 1) — *Gita patriottica e di istruzione a Mantova*. (Per le Scuole Medie Maschili).

C. A. I. — 13 Maggio — *Escursione ai Corni d'Aviatico* (m. 1352) e al *Monte Poieto* (m. 1360), in Val Seriana. (Per le Scuole Medie Superiori Maschili).

T. C. I. — 16 Maggio — *Escursione alla Bocchetta di Lemna* (m. 1167) e alla *Capanna Mara*, sopra Erba. (Per le Scuole Medie Femminili).

T. C. I. — 30 Maggio — *Escursione botanica al Monte Bolettone* (m. 1317), sopra Erba. (Per le Scuole Medie Maschili).

COMMISSIONE PROVINCIALE DI SIENA.

Aprile — *Osservanza* (a piedi) — Conferenza artistica. Cenni scientifici sull'osservatorio sismico. — *Monteriggioni e Staggia* — Conferenza storico-artistica. Cenni geologici.

Maggio — *Lecceto-Belcaro* (a piedi) — Conferenza storico-artistica. Cenni geologici. Esercizi di orientamento ed esplorazione. — *Brolio* — Conferenza geologica sul Chianti. Cenni agrari. Cenni storici. Esercizi di *camping*.

Giugno — *San Galgano-Montearrenti* — Conferenza artistica. Cenni geologici. Esercizi di *camping*.

Montalcino-Sant'Antimo-Amiata. Grande gita artistica scientifica turistica. — Perchè un gran numero di studenti possa prender parte a questa bellissima gita che sarà preparata con la cura più scrupolosa, è aperta sin d'ora una lista di sottoscrizione presso le segreterie dei diversi Istituti di Siena, che permetterà ai sottoscrittori di versare la quota di L. 1 settimanale alle dette segreterie onde avere, al momento della gita, già versata una gran parte della spesa occorrente.

NB. - Abbiamo omesso per entrambe le Commissioni le escursioni già effettuate a tutto Marzo. Si pregano caldamente tutte le Commissioni di voler inviare i programmi in tempo opportuno, affinchè la loro pubblicazione sulla nostra Rivista possa cooperare alla propaganda e favorire il concorso degli studenti alle singole manifestazioni.

Libri ricevuti in dono.

Ernesto Bruschi. « Nozioni di Cosmografia ad uso delle Scuole Medie ». Istituto Geografico De Agostini. Roma, 1915. L. 1,50.

Istituto Geografico De Agostini. « Carta Ipsometrica degli Abruzzi e Molise e regioni limitrofe, alla scala di 1 : 250000 ». Novara, 1915. L. 3.

Giorgio Del Vecchio. « Le valli retiche e la questione dei ladino ». Casa Ed. R. Bemporad e Figlio. Firenze, 1915.

G. Vitta Zelman. « Studi sul pietrisco stradale della cava del Massapè, presso Prasco in provincia di Alessandria ». Stab. Tipografico S. Dina. Acqui, 1914.

Società Italiana per il progresso delle scienze. « Bollettino del Comitato glaciologico italiano ». Tip. Nazionale di G. Bertero e C. Roma, 1914.

Comune di Milano. « Il conto consuntivo dell'anno 1913 ». Stab. Tipo-Litografico Stucchi, Ceretti e C. Milano, 1915.

Scalca Giuseppe. « L'Ufficio dei Lavori Pubblici negli anni 1912 e 1913 ». Off. Tipo Lit. Anonima Affissioni. Palermo, 1914.

COMUNICATI UFFICIALI

ONORANZE A OLINDO GUERRINI. — Si stabilisce di contribuire con la somma di L. 100 intestata al Consiglio Direttivo del T. C. I. alla sottoscrizione per le onoranze che si faranno a Olindo Guerrini, all'epoca del suo ritorno a Bologna riservando al momento delle onoranze di stabilire quale possa essere l'intervento personale di Membri della Direzione.

AERO CLUB D'ITALIA. — Si ha comunicazione dell'avvenuta istituzione, sotto gli auspici dell'Aero Club d'Italia, di 10 Borse di studio presso la Scuola Superiore di Aeronautica di Losanna (Svizzera) per munifica disposizione del prof. Riccardo Brauzzi.

AUTOMOBILE CLUB DI MILANO. — Si ha comunicazione dell'avvenuta nomina a Presidente dell'A. C. di Milano, del Senatore ing. Carlo Esterle, al quale si mandano ad esprimere le felicitazioni del Touring.

CARICHE SOCIALI

Legali.

Aosta . . . . Marguerettaz avv. Emilio Vittorio

Catania . . . . Valenti Avv. Mario

Dimissionari.

Morbegno . . . . Buzzetti Avv. Giovanni

Soci benemeriti. (1)

Alba, Delmonte Teresio, Molineris Mario — Asmara, Comparini Mario — Avigliana, Campagna Mario — Bengasi, Batolo Vladimiro — Bergamo, Vavassori Gino — Biella Piazzo, Bignami Valentino — Bologna, Diana Romano — Cagliari, Piano Ernesto — Camogli, Razeto Francesco — Cannobio, Mantegazza Carlo — Caracas, Airando Alfredo — Carpi, Cavazzuti rag. Eliseo — Cividale — Malta ten. Giuseppe — Cremona, De Niederhäusern Odoardo — Firenze, Chiarelli ing. Bruno, Cicetti Umberto, Gori Giovanni — Genova, Bonanni Ferdinando, Donetti avv. Ettore, Figari Luigi, Garbarino Enrico, Lissoni Enrico, Saetti Giuseppe — Guastalla, Cervi Edmondo, Pigozzi Domenico — Lecce, Marzano ing. Giovanni — Macerata, Milanesi Attilio — Manfredonia, Angeloni avv. Luciano Emilio — Milano, Brianzoni Mario, De Cecco Emilio, Magni Carlo, Malanchini rag. R. P. — Modena, Davoli rag. Ettore — Monza, Santamaria Enrico — Morazzone, Colombo Giuseppe — Napoli, Raisslé Carlo, Schneider Edmondo — Nizza, Streito cav. Felice — Novara, Muzio Luigi, Patriarca not. Adolfo — Novi Ligure, Torriglia Giusto — Palermo, Serafini Ubaldo, Tucci Carlo — Pederobba, Moschini dott. Cesare — Piacenza, Rocca geom. Giuseppe — Pisa, Borgnini Carlo, Tinagli Otello — Pistoia, Neri Giuseppe — Portovecchio Pisano, Capanni Sergio — Reggio Emilia, Grassi Eugenio — Rimini, Innocenti Tito — Rivarolo Can., Buffa geom. Evasio — Rivarolo Ligure, Naldini Ercole — Roma, Belli Luigi, Mori cav. Giuseppe, Neri cav. Ernesto — S. Domenico, Pedani Paolo — S. Pietro Vernotico, Fancitano Federico — S. Maria a Vico, De Lucia avv. Samuele — Sestri Levante, Pasqualetti Giovanni — Tivoli, Cipriani avv. Cipriano — Torino, Antoniotti dott. cav. Francesco, Colombato Giuseppe, Pastore Francesco Carlo — Tripoli, Mauri Mori nob. cav. Cesare — Valeggio sul Mincio, Massagrande Ernesto — Varese, Tiraboschi rag. Alberto — Villar Perosa, Bortolotti geom. Valentino — Zavia Hania, Cesareni cap. Vittorio.

Premiati con Medaglia d'Oro.

Conegliano, Ott cav. magg. Gaspero — Livorno, Damascelli Giuseppe — Milano, Mauprivez Carlo — San Paulo, Falchi Menotti.

(1) Ogni socio che presenta 10 nuove adesioni viene dichiarato benemerito e riceve in dono un'*artistica medaglia d'argento*. Pel socio che presenta cento adesioni la *medaglia d'oro*.

Soci quinquennali.

Bahia Blanca, Ferrari Egidio — Bassano Ven., Favero Paolo — Bologna, Capponi Giorgio, Galassi Giuseppe, Minghetti Luigi — Buenos Aires, Descalzi Giuseppe — Castiglione Tinella, Gandolfo Candido — Catania, Mirone ing. Francesco — Cavriana, Casnici Giuseppe — Crema, Stramezzi dott. Paolo — Diego di Alvear, Selva Giovanni — Fasano, Albanese Giuseppe Bianco — Firenze, Turri Giulio — Genova, Accornero C. Icaro, Serra Dario — Ghemines, Paci Lionello — Gualeguaychú, Bianchi Carlos — Macerata, Meca Vincenzo — Milano, Pedroni Guido, Pollaroli Francesco, Sani Mario — Monza, Dell'Orto Aldo — Napoli, Zarone Giuseppe — Ommerzem, Tellini Emilio — Panicale, Barabino Modesto — Pettinengo, Prina Carletto — Pordenone, Peratoner Ugo — Quinto al Mare, Longone Emon — Rimini, Rastelli prof. Gaspare — Roma, Bianchi ing. Riccardo, Latour Gilberto — S. Julian, Grossi Giulio — S. Paulo, Canger Francesco — Torino, Catto Rinaldo, Nazzaro Biagio, Parati avv. comm. Carlo, Regogliosi dott. Emilio — Tripoli, Società Canottieri — Venezia, Direzione R. R. Gallerie.

Elenco dei Candidati

a soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1° al 28 Febbraio 1915.

SOCI VITALIZI (1)

ALAGNA; Grober Antonio — ANCONA, Gianaroli ing. Fausto, Papa di Costigliole conte Carlo — AREZZO, Savoia dott. Ugo — ARZENE, Fabris Valentino — ASMARA, Nicotra ten. Daniele — BENGASI, Criscione de Lisi Antonino, Gambacorti Gino — BERGAMO, Bertoncini Luigi — BRA, Asselle Bratolomeo — BUENOS AIRES, Chutro dott. Pedro, Foce Mario, Galli rag. Giuseppe, Guidi ing. Giuseppe, Macchiavello Giuseppe S. — CARPI, Società Mandam. di Tiro a Segno Nazionale — CARRARIA DI CIVIDALE, Di Lenardo Odorico — CASORATE SEMPIONE, Demolli Giuseppe di Simone — CREMONA, Anselmi Alessandro — FERRARA, Tarizzo Ernesto — GENOVA, Belimbau Eugenio, Castagnino Rinaldo, Mazzi Giuseppe, Musante Federico, Odero Mario — LEGNANO, Vignati Fabio — LIONE, Mascelli Luigi — LONDRA, Pozzi Giovanni — LUCERA, Convitto Nazionale « R. Bonghi » — LUGH, Costa cap. Arturo — LUGO, Ghetti Giovanni — MENDOZA, De Paciani nob. Pietro — MESSINA, Saccà Roberto — MIGLIARO, Bignozzi Salinguerra — MILANO, Brambati Attilio, Calvi Armando, Crevenna co: Giacomo, Donzelli Paolo, Ferrario Attilio Luigi, GRAZIOSI MARGHERITA, Longhi Luigi, Lottero Emanuele, Manzoli nob. ten. gen. gr. uff. Giulio, Viganò Lorenzo — MONZA, Pigazzini Ettore — NAPOLI, De Franciscis ing. Alessandro, Dionisio Vittorio, Stajano avv. Federico, Tognasso Augusto — PALERMO, Automobile Club di Sicilia — PIACENZA, Vegezzi cav. Franco — PONSACCO, Guiducci Carlo — POTENZA PICENA, Buonaccorsi conte Mario, — RIO JANEIRO, Mentaschi Aroldo — ROMA, Alessi ing. cav. Antonio, Fileti Ercole, Gallo avv. Gregorio, Spinedi Alberto — ROSATE, Daccò Giovanni — SAMPIERDARENA, Devoto Antonio — S. PAULO, Bacchiani Lodovico, Pastore Carmine — SANTIAGO, Giarda prof. Luigi Stefano — SCHIO, Mauri Giulio — STRADELLA, Fogliazza Arturo — SULMONA, Corvi Mario, — SULUK, Arcari ten. Piero — TOCRA, Bert Lino, Zannini cav. Licurgo — TORINO, Bellosia Francesco Giuseppe, Borini Carlo, Goffi Francesco, Mazza Luigi, Seymandi Alberto — TULLN, De Vigili dott. Silverio VENEZIA, Rubens ing. Corrado — VICENZA, Cerquetti dott. cav. Adriano — VILLAFRANCA, Faccini Andrea — ZUETINA, Malagoli Giovannni.

---

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I soci pagano una volta tanto L. 100 se residenti nel regno; L. 125 se residenti all'estero.

Il socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 100 da pagare, se egli risiede nel regno, e nelle L. 125 dopute, se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

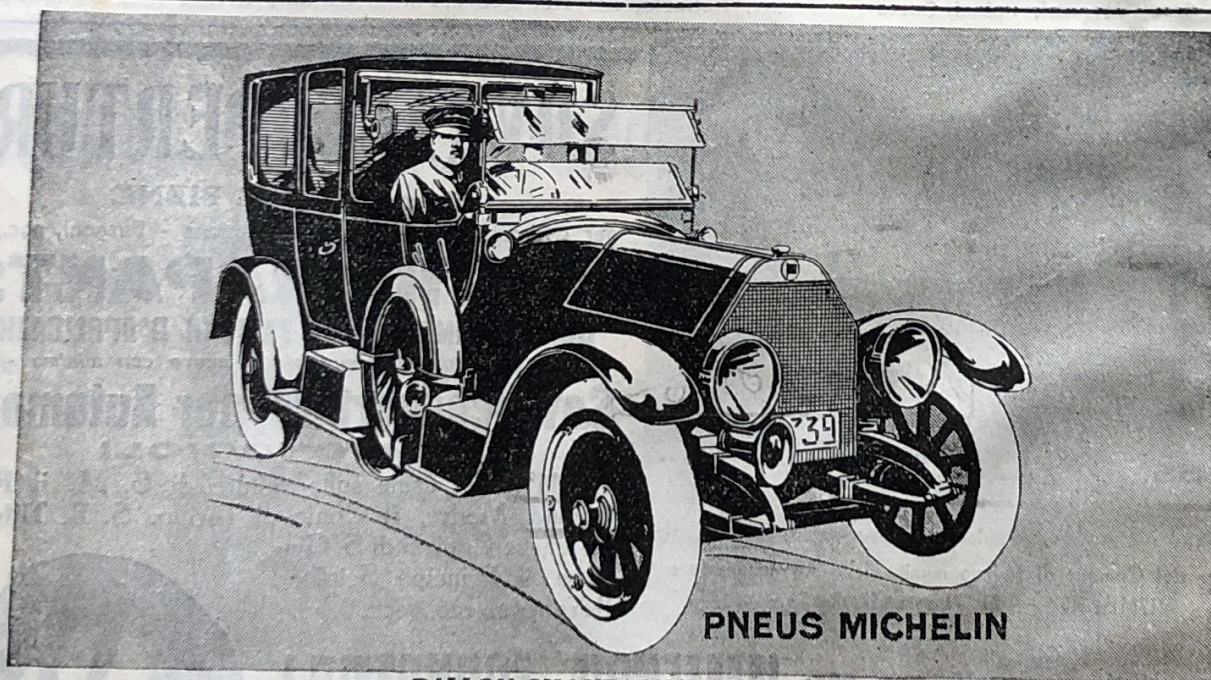
I soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dall'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai soci.

SOCI ANNUALI (1)

Soci annuali (1)

inscritti dal 1° al 28 febbraio 1915.

ALESSANDRIA. — Aichino Attilio, BUZIO MARIA, Cassinelli Enrico, Cellerino Nicola, Ferrari Florindo, Gabbrielli Brunellesco, Guazzone Ettore, Guida Michele, Maranzana rag. Giuseppe, Milani Enrico, Pasino Mario, Ponzano Giuseppe V., Ponzano Romolo, Pugliese Ugo, Rosa Colombo rag. Mario, Rossi Felice, TALICE MARIA, Tasso dott. Oreste, Trombetta Vittorio, Zavattoni Raffaele.
Acqui. — Depetris geom. Carlo, Guala Francesco.
Annone d'Asti. — Nebbia Michele.
Asti. — Carone Aristide, Gastaldi Giuseppe, Gay rag. Luigi, Migliavacca Arturo, MORIONDO FRANCA, Penasso Enrico, Ricci geom. Giuseppe, Trincheri Ettore, Valpreda Umberto, Zaina Carlo.
Bassignana. — Pagella Andrea.
Bruno. — Bonzo Alessandro.
Canelli. — Bellotti Camillo, Capra Augusto, Giovine Luigi, Mo Armando, Narice Giuseppe, Salvi Giuseppe.
Cantarana. — Appiano dott. Antonio.
Casale Monferrato. — Bezzio Agostino, Buovolo ten. Aniello, Cinquanta Giacomo, Fassio Eugenio, FINO rag. IDA, Formaggio Giovanni, Mantello dott. Pierino, Marchino rag. Carlo, Migliavacca don Giuseppe, Millo avv. cav. Eugenio, Pirotta Alfredo, Pugno Alessandro, Riposo rag. Benedetto, Rondi Natale, Scelsi dott. Giuseppe, Setti Alessandro, Silvera Mario, Zaccone dott. Augusto.
Cassine. — Campora Giuseppe, Clavenna don Vincenzo, Robotti Raffaele.
Castagnole Lanze. — Bajello don Giovanni, Rocca Antonio.
Castellazzo Bormida. — Moretti rag. Carlo.
Castelnuovo d'Asti. — Melano Vittorio.
Cittadella. — Benedetto Giuseppe.
Conzano Monferrato. — Caprioglio don Paolo.
Mongardino. — Montersino Giovanni.
Monte di Valenza. — Gorreta don Francesco.
Morano Po. — Antonino Pietro.
Novi Ligure. — Bailo Enrico, Cambiaggio Mario, Ferri Antonio, Moro dott. Adolfo, Peila Alfredo.
Ovada. — Beraldi Umberto, Ferrando Giacomo.
Pecetto di Valenza. — Ragni teol. don Giuseppe.
Portacomaro. — Calzia dott. Agostino.
Rocca d'Arazzo. — Manara Francesco.
Sanico. — Quirino Antonio.
Silvano d'Orba. — Grillo Luigi.
Strevi. — Braggio dott. Guido, Toselli avv. cav. Francesco.
Tortona. — Cartega Pio, D'Eramo Leucio, Romita ten. Antonio, Vigni Ugo.
Valenza. — Vecchio Giovanni.
Vignole B. — Lenti Pierino.
Villafranca d'Asti. — Deorsola Dionigi.
ANCONA. — Baldantoni Mariano, Barbaccia Duilio, Brindisi Teodoro, Buscalferri Giulio, Camaiori prof. Orazio, Cioffi Raffaele, Coacci Mario, Coen Primo, Damadei Antonio, De Crignis Albino, De Martiis Guglielmo, De Santi Giovanni, Finzi dott. Angelo, Giacomucci Furio, Glaenzer avv. Federico, Guandalini Guido, Montevecchi Armando, Muti Luigi, Palazzi Oreste, Periani ing. Pietro, Pillon Beniamino, Podesti ing. Francesco, Pucci Arturo, Pucci Romolo, Rainaldi Benedetto, Rosa Maurizio, Soliani prof. cav. Angelo, SORDELLI LUISA, Sordi Antonio, Ulisse Guido.
Arcevia. — Nauzier Venanzio, Vetrini Luigi.

(1) *Art. 6 e 9.* — I soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero. — *Art. 12.* Il Consiglio, non ricevendo alcun reclamo contro il Candidato entro il periodo di quindici giorni dopo la distribuzione della Rivista ai soci invierà al Candidato la Tessera di riconoscimento.

Chiaravalle. — Guidano rag. Amedeo.
Corinaldo. — Albertini Pietro.
Jesi. — Marasca geom. Giulio, Mazzanti Raffaele, Peloni Ezio, Salvati Serafino, Zucchi Antonio.
Osimo. — Casali Enrico.
Senigallia. — Catalani Francesco, Colizzi Massimo, Luzi dott. Augusto.
AQUILA. — Amico Giuseppe, Baluffi ing. Gualtiero, Benigni cap. Alfredo, Bernardi Attilio, Bologna Amedeo, Bonanni prof. Giovanni, Bruzzesi Silvio, Cabitte Enzo, Cantalini Sebastiano, Carusi Angelo, Circolo Uff. 18º Regg. Artiglieria, De Bru cav. col. Adriano, De Macina cap. Sandro, De Paolis Luigi, Di Francesco Menotti, Di Giandomenico Giuseppe, Donati Alessandro, Frangioni Mario, Galati cav. Roberto, Giammichele dott. Florindo Silvio, Giannantonio Domenico, Giancola Mario, Giovine Vittorio, Lattanzi Concezio, Leopardi Augusto, Lolli dott. Riccardo, Miceli Stanislao, Miele Gaetano, Nasi Roberto, Pisarri Nicola, Sestili Ignazio, Spataro Francesco.
Luco nei Marsi. — Nardelli avv. Tommaso.
Ofena. — Silveri avv. Luigi.
Pettorano sul Gizio. — Croce Adolfo.
Sulmona. — Lavorante Giuseppe, Miglietta Luigi, Panfilo Evangelista.
Tagliacozzo. — Ranieri avv. Angelo.
AREZZO. — Cardarello Felice, Fracassi don Giovanni, Polasi Gaetano, Raffo Domenico, Rapasso Alberto.
Anghiari. — Cartocci don Jacopo.
Bibbiena. — Carlomagno Antimo.
Castiglionfiorentino. — Romano prof. Antonio.
Cavriglia. — Nesterini Brunetto.
Cortona. — Norcen ing. Francesco.
Lucignano. — Lancioni Ottavio.
Poppi. — Terzi Antonio.
Pratovecchio. — Cotoneschi don Arturo, Ferrari dott. Egidio, Morelli Costantino.
S. Sepolcro. — Accademia dei Risorti (Civiche Stanze).
ASCOLI PICENO. — Benvignati Amedeo, Leporini rag. Dino, Malagrida Egidio, Passalacqua prof. Candido, Verini Marcello.
Fermo. — Blasi Giorgio.
Lapedona. — Angelici Giuseppe.
Monteleone. — Felici Felice.
Offida. — Dott. De Santis, Zeppilli Colombo.
S. Elpidio a Mare. — Donati Settimio.
AVELLINO. — D'Elia geom. Nicola, De Longis prof. Ida, Lux Max.
Altavilla Irpina. — Salerno Giovanni.
Bisaccia. — Cecere Giuseppe.
Calitri. — Tozzoli avv. cav. Francesco.
Gesualdo. — Forgione Pasquale.
Orsara di Puglia. — De Gregorio dott. Pasquale, Giampietro Donato.
Pianerottolo. — Bello Andrea.
Solofra. — Russo Gabriele.
Teora. — Cestaro Cosimo, Corona cav. Raffaele, Forcella Felice, Forcella Giovanni, Gialanella Ernesto, Guarino Michele, Luciani sac. Nicola.
BARI. — Colasuonno Francesco, De Mari Andrea, Latilla Giov. Batt., Manchisi Onofrio, MININNI OLGA, Salvo G. B. Emilio, Sciorsci dott. Costantino, Sforza Luigi, Tosti rag. Nicola, Vurro dott. Saverio.
Acquaviva. — Dinardi Domenico.
Alberobello. — Donini Giovanni, Nardone Francesco.
Altamura. — Biondi Alberto.
Barletta. — Caldarone avv. Francesco, Carone Giuseppe, Milcovich Cav. rag. Germano, Ortona cav. Francesco.
Bisceglie. — Albrizio avv. Giuseppe, Sasso Tommaso.
Conversano. — Brescia Domenico, Marino Andrea.
Gioia del Colle. — Losito Michele.
Gravina. — Mastrogiacomo dott. Giacomo.
Modugno. — Longo Pietro, Mangialardi Lorenzo, Martino Giuseppe, Silecchia Michele.
Mola. — Alberotanza Gian Batt., Clemente dott. Nicola, Gambatesa not. Gioachino, Laudaddio Tommaso, Mancini Vitoronzo, Monteleone prof. Tommaso, Nardulli avv. Giuseppe, Pinto Dott. Francesco Paolo, Roberti rag. Giuseppe, Ruggieri rag. Giuseppe.
Molfetta. — Burick Antonio, Pansini Paolo, Pozzolo Enrico, Spadavecchia C. I.
Trani. — Giannuzzi Edmondo.
BELLUNO. — Baranga Giuseppe, Cantone cav. Paolo, Donati Giaf-

fredo, Gabutti Aldo, Gereuzani Ernesto, Siffredi Angelo, Trona Guido.

Agordo. — Branca Amedeo, De Masten. Giulio, Falzoi Monserrato, Franceschi Francesco, Gervasoni Giorgio, Niccolini Mario, Vazza Leonardo.

Arsiè. — Maddalozzo Aldo, Ranucci Nicola, Tavernari Lino.

Auronzo. — Brachetto Mario.

Bribano. — Manzoni Dott. Luigi.

Calalzo. — Broeli Vittorio, De Carlo Luigi, De Stefani Stefano, Scapini Giovanni.

Feltre. — Colò Alberto Mario, Marchisio dott. Francesco, Por'on Umberto, Zonta Gaspare.

Fonzaso. — Trallori col. Vittorio.

Longarone. — Deon Giuseppe.

Lozzo Cadore. — Sambuchi Bonfiglio.

Ospitale Cadore. — Migliorini Eugenio.

Paupisi. — Bianco Giov. Batt.

Tai di Cadore. — De Bernardi Bernardo, Monico Gino, Mureddu cap. Alfredo.

BENEVENTO. — Cedolin Ettore, Conti avv. Giovanni, Dentici prof. Salvatore, Mirabelli ing. Vincenzo, Pons Salabelle Eugenio, Satriano Arturo.

Frasso Telesino. — Del Bene Isidoro.

Guardia Sanframondi. — Garofano don Luigi.

S. Giorgio la Molara. — Napolitano Giovanni.

BERGAMO. — Algisi Battista, Biagi avv. Amilcare, Bonalumi Andrea, Bounous ing. Giulio E., Canova Luigi, CATTANEO CAROLINA, Crespi dott. Angelo, Custodero prof. Angelo, De Lupis Enrico, Ditta Morelli e Luraschi, Ferrari Gino, Finazzi Battista, Gorra Sebastiano, Lanfranchi avv. Giovanni, Malagrida Augurio, Manera Giuseppe, Maruca dott. Giovanni, Mastalli Severino, Mazzoleni Angelo, Mazzoleni Giuseppe, Morali prof. sac. G. B., Natali Zaverio, Nava Antonio, Ossola rag. Leone, Perrone Adolfo, Pesenti avv. Giuseppe, Piccoli prof. don Franco, Plebani Attilio, PREVITALI GIULIETTA, Roncalli don prof. dott. Angelo, Ronzi Ermenegildo, SALA TERESINA, Soldini Antonio, Solza Ettore, Sorgato Luigi, Speziali Umberto, Tacchini Guglielmo Torricella Guiscardo, Truzzi Alberto, Valdameri dott. ten. G. Renato.

Alzano Maggiore. — Bosis Carlo, De Grandi Ettore.

Ardesio. — Furia don Giov. Batt.

Caleppio. — Prestini Alessandro.

Colognola al Piano. — Cipolla Pietro.

Dalmine. — Buttaro Mario.

Gandino. — Ongaro Battista.

Gazzaniga. — Sommer Guarniero.

Ornica. — Calvi Luigi.

Oltre il Colle. — Palazzi Luigi.

Ossanesga. — Pedrali Mosè.

Piazzatorre. — Arioli Giuseppe.

Ponte Barcotto. — Gorni Cesare.

Ponte Nossa. — Guizzetti Francesco.

Romano di Lombardia. — Bevardi Isaia.

S. Gervasio d'Adda. — Faletti dott. Pietro.

S. Giovanni Bianco. — Redondi Domenico.

S. Pellegrino. — Casagrande Luigi.

Schilpario. — Bonaldi Giovanni Antonio.

Songavazzo. — MORANDI GIUSEPPINA.

Tagliuno. — Pedemonti dott. Angelo.

Torre Boldone. — Zonca don Luigi.

Urgnano. — Carrara don Pietro.

Vall'Alta. — Perego don Gerolamo.

BOLOGNA. — Adami Romani avv. Riccardo, Alberghini Nazareno, Albertazzi Aldo, Associazione Industriali e Commercianti, Astori Giuseppe, Babina rag. Luigi, Bastie Alfonso, Bega Adriano, Belluzzi Pietro, Beltrame Marco, Beltrame Raoul, Beltrami prof. cav. Arnaldo, Benelli Giovanni, BIAVATI GEMMA, Bompani rag. Vittorio, Bonetti ing. Pietro, Bongioanni ing. Amedeo, BONI AMELIA, Butelli Giuseppe, Calabi Giulio, Calzolari Calisto, Canedi Giuseppe, Cavazza co: Alessandro, Chierighini Oddo, Ciccarelli Giuseppe, Coli dott. Carlo, Cortesi Giovanni, Cuppini Corrado, Cuzzani Ettore, Dalfiume Leopoldo, De Angelis Vincenzo, Di Montegnacco co: rag. Oscar, Donnini Leone, Dozza Giuseppe, Fanti Antonio, Fidora Amedeo, Filippini Francesco, Formichi Alfredo, Frasseto prof. Fabio, Gadani Angelo, Gamberini Attilio, Gandolfi Umberto, Gardi Gino, Gattini Alberto, Gazzetti Goffredo, Gentile rag. Umberto, Giamelli Rosauro, Gian-

nico Silvio, GIOVANNINI MARIA, Giovannitti Michele, Gitti rag. Filippo, GOTELLINI IRMA, Grandi Peri Adelmo, Leopardi co: cap. Francesco, Liverani Edgardo, Malagoli cav. Enrico, Malferrari Carlo Leone, Marchi Giuseppe, Martirano Gabriele, Masetti Zannini co: ing. Antonio, Melandri Antonio, Melloni Carlo, Merighi Ferdinando, Mignani Alfonso, Mondini rag. Giulio, Moretti ing. Aldo, Nepoti Giuseppe, Palmerini O. Lauro, Pallotti mons. Caprasio, Pazzaia Riziero, Peroni Mario, Pertot Alberto, Puccher Passavalli ing. Silvio, Rancoita Paolo, Ravenna prof. Ciro, Ricci Gino, Rivolta Carlo, ROCCA dott.ssa LAURA, Sabbatini G., Salvanini Guglielmo, Sarti rag. Alfredo, Sartori Giovanni, Sassoli Carlo, Sassoli Tommaso Alessandro, Schiavio Marcello, Soldaini Guido, Sormani dott. Giovanni, Stagni Giovanni, Suzzi Ilario, Tamburini Dante, Tartarini Enrico, Todeschini Alfredo, Tolomelli Aldo, Toschi dott. Tullo, Unione Cacciatori e Pescatori della Provincia, Valenti ing. Giuseppe, Veronesi Menotti, Viccari Giuseppe, Vigor F. B., Viviani Ferruccio, Zanotti Cavazzoni Alberto, Zocchi Emilio, Zurla Adelmo.

Badi. — Borgia Giuseppe.

Bagni di Porretta. — Battaglia Gaetano, Innocenti Enea.

Borgo Panigale. — Garagnani Enrico.

Budrio. — Foresti Amleto.

Casalecchio di Reno. — Barbieri Filiberto.

Castelfranco Emilia. — Bernardi Francesco.

Castel S. Pietro. — Cenacchi Francesco.

Castenaso. — Mattioli Mariano.

Castiglione de' Pepoli. — Naldi Primo

Crevalcore. — Torri Alfredo.

Dozza. — Ravaglia dott. Mario, Severi cav. Gildo.

Granaglione. — Bettini Emilio.

Imola. — Bernardi Gino, Padovani Tullo, Rochi Lino, Xella rag. Alfredo.

Marmorta. — Bolognesi Azzo.

Medola. — Giovannini Raffaele.

Persiceto. — Franceschelli Odoardo.

S. Pietro in Casale. — Giorgi Gualtiero, Tassi Umberto, Ziosi Temistocle.

Vado. — Conti Primo.

Zola Predosa. — Gnudi Lucio.

BRESCIA. — Barboglio cap. Eugenio, Brunelli Francesco, Carini Giovanni, Chiara Ignazio, Club al Teatro, Della Valle Errico, Dilda Ferruccio, Gennari Vigilante Clemente, Grazioli Innocente, Guaragnoni ing. Pietro, Luzzago nob. avv. Ettore. Madoni Guido, Necchi Renato, Pasquali Mario, Peduzzi Francesco, Perfumi Enrico, Porteri Michele, Rampini Filippo, Ronchi Alberto, Squassina rag. Enrico, Tamburini Giuseppe, Zanelli Giulio Cesare, Zani ing. Giovanni.

Bovegno. — Gusmeri Lodovico.

Breno. — Cesarini Alfredo.

Capo di Ponte. — TEMPINI MARIA.

Casto. — Zanetti Francesco.

Cedegolo. — Capoferri rag. Giuseppe.

Chiari. — Brutti rag. Federico.

Darfo. — Maggioni dott. Nando.

Gardone V. T. — Landini rag. Edgardo.

Gavardo. — Goffi Battista.

Ghedi. — Giovanelli Giovanni, Presti geom. Giuseppe.

Iseo. — Donati Amedeo.

Lavenone. — Baga Antonio.

Lonato. — GAVAZZI INES.

Lumezzana Pieve. — Polotti Santo.

Niardo. — Massari dott. Gabriele.

Ono S. Pietro. — Maffessoli don Giovanni.

Orzinuovi. — Maffoni Giovanni.

Ponte di Legno. — Sfondrini rag. Mario.

Pontevico. — Cicognini avv. Pietro.

Pontoglio. — De Angeli Adolfo.

Toscolano. — Confalonieri Paolo.

Treviso Bresc. — Corli Giulio.

Verolanuova. — Bonzio Carlo.

Villa Cogozzo. — Gregorelli Ottorino.

CAGLIARI. — Aymerich Emanuele, Angioy Paolo, Atzeni Celso, Branca prof. Francesco, Colussi Enrico, Cossù ten. Aurelio, Cubeddu Umberto, Delogu Raffaele, Deplano Napoleone, Dessy Giorgio, Devoto Dino, Dominici Dante, Garan dott. Angelo, Garbati Mario, Grigolato prof. Arturo, Loy Lorenzo, LOY RAFFAELLINA, Mameli Goffredo, Manca Efisio, Manunza Carlo, Matta Luigi, Nucciotti prof. Angelo, Pin Marco, Pin Paolino, Porcella Alceste, Ronchetti Luigi, Rosaspina Oreste, Salaris Giovanni, Severino Antonino, Tognetti

TRIUMPH

Il Motore che percorre qualunque strada e supera ogni salita.

LA Motocicletta "JUNIOR TRIUMPH„ tipo leggero a due tempi e due velocità vi porta ovunque. Voi potete facilmente mantenere una velocità di 56 kilometri all'ora e la sua capacità nelle salite è veramente impressionante.

¶ Infatti gli è solamente per le salite anormali, di forte pendenza, che occorre la prima velocità.

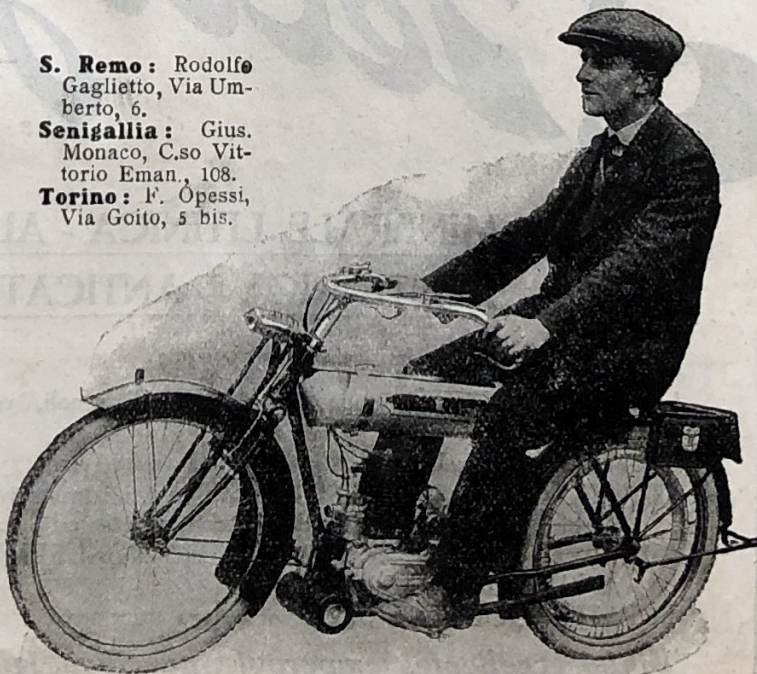
¶ La minima velocità di questa macchina è di 5 kilometri all'ora; tutti i comandi si trovano sul manubrio ed essendo perfettamente sicura su strade bagnate, è ideale per l'uso in città.

¶ Al pari della TRIUMPH di 4 HP, questa macchina viene indicata come una motocicletta di tutta fiducia.

Catalogo franco di posta dalla

TRIUMPH CYCLE Co. Ltd. - COVENTRY (Inghilterra)

oppure dai suoi Agenti:

Milano: P. Zignone, Minoia & Loro, C. P. Romana, 42.
Bergamo: P. Rota, Borgo Palazzo, 31.
Biella: Rovidati & Porrino, Via XX Settembre.
Bologna: Flli. Chierici di Gius., Via Indipendenza, 55.
Brescia: Flli. Bertolotti, Corso Magenta, 36.
Como: C. Pusterla, Viale Lecco. 41.
Cremona: Flli. Bertolotti, Corso Garibaldi, 11.
Ferrara: Aldo Morisi, Piazza Commercio, 26.
Firenze: V. Zan, Viale F. Strozzi, 18-24.
Forlì: Zavatti & Pini, C. Garibaldi, 8.
Genova: G. Bogliolo, C.so Firenze, 14.
Lodi: Oreste Negri, P.za S. Lorenzo, 31.
Lucca: G. Sonnenfeld, C.so Garibaldi, 18.
Mantova: E. Bernoni, Via Pietro F. Calvi, 4.
Modena: Auto-Gar. Gatti, Via Emilia.
Novara: C. Baraggioli, Corso Carlo Alberto, 31.
Padova: C. Apergi, Via del Santo, 8.
Parma: F. Scipioni, Corso Vitt. E., 108.
Perugia: Soc. An. Auto-Garage, P.za Vitt. Emanuele.
Rimini: G. Balestri, Corso Umb I, 5.
Roma: G. Solani, Via Quat. Fontane, 114.
S. Lorenzo in Campo (Pesaro): Sante Conti, Biciclette.
Soresina: Flli. Bertolotti, Via Teatro, 4.
S. Remo: Rodolfo Gaglietto, Via Umberto, 6.
Senigallia: Gius. Monaco, C.so Vittorio Eman., 108.
Torino: F. Opessi, Via Goito, 5 bis.

ing. Gustavo, Tommasi Giuseppe, Valli Andrea, VENTURI dott.ssa EMILIA, Viale Francesco.
Acquaresi. — Biava Martino.
Castiadas. — Aragoni Paolino, Belgrano Alessandro, Nicoli Paolo.
Domus de Maria. — Lucchesi Giovanni.
Jerzù. — Sodalizio.
Iglesias. — Colla Raffaele, Lanicca Andrea.
Ingurtosu. — Onnis Felice.
Mandas. — Secci Erminio.
Oristano. — Mamoni dott. Attilio.
S. Antioco. — Baghino Pietro.
Santadi. — Brau Stanislao.
Serramanna. — Cossa Pietro.
Seurgus. — Boy Dedoni Silvio, Villosu dott. Pietro, Visano Depi Luigi.
Villamar. — Parodi Alberto.
Villasimius. — Bertoleoni Salvatore, Careddu Domenico.
CALTANISSETTA. — Dal Palù Limbano.
Calascibetta. — Vita dott. Guido.
Niscemi. — Samperi dott. Giovanni.
Piazza Armerina. — Cavaleri Domenico, Iugala Filippo.
Serradifalco. — Gibaldi Antonino.
Terranova Sicilia. — Giurato bar. avv. Antonino, Rinaldi avv. Giuseppe.
Valguarnera. — Florindo dott. Emidio, Greco Luigi, Sciamè Guido.
CAMPOBASSO. — SURICO AMINA, Verdone dott. Nicola.
Castelbottaccio. — De Lisio Francesco Giuseppe.
Ferrazzano. — Baranello Carmine.
Larino. — Celeste avv. Giuseppe, Massioni Mario, Vairano Pasquale.
Rotello. — Savino Giuseppe.
Salcito. — Fonzo avv. Aurelio.
S. Elia. — Mossa Vincenzo.
Tavenna. — Suriano ing. Amerigo.
Termoli. — Sergio dott. Alessandro.
Tufara. — Petrone Giuseppe.
CASERTA. — Circolo Nazionale, sottoten. Del Sole, Istituto Commerciale, Marina Giovanni, Pecorini Tommaso, Villamena Arturo, sottoten. Vizioli.
Acerra. — Annunziata Clemente, Nini dott. Alberto.
Aversa. — Acquaviva Nicola.
Capua. — Gamberale Felice, Staro Andrea.
Casalvieri. — Ventura dott. Casimiro.
Cassino. — Del Foco dott. Ottorino.
Elena. — D'Armiento rag. Gerardo.
Ercole. — Michitto dott. Giovanni.
Fondi. — Turano Gisberto.
Gaeta. — Sanna Giovanni Maria.
Maddaloni. — Costa Onofrio, Pisani Angelo, Raffone dott. Alfonso.
Piedimonte d'Alife. — Della Paolera prof. Luigi, Vitale prof. Giacomo.
Pontecorvo. — Verardi Salvatore.
Roccadevandro. — Cedronio march. avv. Francesco.
S. Maria a Vico. — De Lucia Antonio, Savinelli Alfredo.
S. Maria Capua Vetere. — Caradonna Calogero, De Juliis Clemente, Papale Girolamo.
Sessa Aurunca. — CASISSA ELVIRA ved. D'ALESSANDRO, Piero Edoardo.
CATANIA. — Amato Ernesto, Birelli ing. Gregorio, Consoli dott. Giuseppe, Costarelli Vincenzo, Cusmano Salvatore, Grasso Salvatore, Gulizia ing. Pasquale, Lagorio rag. Gino, Motta Gaetano, Rapisardi ing. Bartolomeo, Scaccianoce prof. Rosario, Tucci Ernesto.
Acireale. — Agnelli Ercole, Cesarini Gino, Ciccio Faranda Barbaro.
Adernò. — De Rossi prof. Carlo, Richard prof. Ernesto, Riolo Zagani Filippo, Verzi Giuseppe.
Assoro. — Basile Vincenzo, Cantamessa Guido, Forno Enea Angelo, Lapasini Leonardo, Mugavero Giuseppe, Vicari Onesimo.
Caltagirone. — Candarella Gaetano, Milazzo Crescimanno Giuseppe.
Leonforte. — Vanadin Scarlata Filippo.
Randazzo. — Vagliasindi Piccolo bar. Diego.
Vizzini. — Mazzone Rosario.
CATANZARO. — Caiazza Benedetto, Calvi Ottorino, Di Nola ing. Giuseppe, Lupoli Gioacchino, Masciari Felice, Monaco dott. Bruno, Patari prof. Giovanni, Schipani bar. Nicola.
Cotrone. — Neri Francesco, Scicchitano rag. Romeo, Hôtel Pitagora.
Marcellinara. — Gagliano dott. cav. Luigi.
Monteleone Calabro. — Braconi Cataldo.
Nicastro. — Coppola dott. Francesco, Gasparoni ing. Salvatore.
Pizzo. — Donato Umberto.
Satriano. — Molinatto geom. Emilio.
Sersale. — Parise Giuseppe.
Soriano Cal. — Luzzo dott. Nicola.
CHIETI. — Coppa Fimistauro, Ga-

sparini prof. Luigi, Martini Vasco, Rosica Michele, Serdini rag. Sabino, Tellera cap. Giuseppe.
Casalbordino. — Magnarapa dott. Angelo.
Castelfrentano. — Vergili Enrico.
Fossacesia. — Paolucci Alberto.
Lanciano. — Zuccarini Sabatino.
Miglianico. — Ciovatta Croce Valignani avv. Silvio.
Orsogna. — Di Santo Pasquale, Nevani Antonio.
Ortona. — Bernabeo rag. Romolo, Ferrara Davide, Tella Antonio.
Pescara. — Maioni Romolo, Patronato Scolastico.
Roccaspinalveti. — Cruciani Paolo.
COMO. — Binda Giovanni, Buzzi Francesco, Casnati rag. Alfredo, Frascoli Pietro, Galli Guido, Giacomelli Amerigo, Gianotti Agostino, Grandi Achille, Marino Giuseppe, Masciadri Attilio, Monteverde ing. Pericle, Moretti avv. Ernesto, Moscatelli rag. Fausto, Pagani ing. G. B., Pagani Vincenzo, Parravicini Giuseppe, Pianetta nob. Lamberto, Piatti Carlo, Riccò rag. Arturo, Roda Balzarini Emilio, Ronchetti Giuseppe, Sacchi rag. Franco, Silo ing. Camillo, Tettamanti Luigi, Trombetta Francesco, Villani Enzo, Zucchi Giovanni.
Albate. — Balzaretti Guido.
Albiolo. — Mattiroli Edoardo, Regazzoni Francesco.
Angera. — Lovati rag. Francesco, Valenza dott. Nino.
Arcellasco. — Ratti Luigi.
Arcisate. — Caverzasi Evaristo, Nicora Luigi.
Barzanò. — Viganò Raffaele.
Biumo Inferiore. — Benvenuti Battista.
Campione. — Fischer Eugenio.
Cantù. — Oriani don Attilio.
Carate Lario. — Chiesa Giuseppe, Tettamanti Basilio.
Castiglione d'Intelvi. — D'Ermo dott. Enrico.
Colico. — Granella Salvatore, Lanzilotta Giuseppe.
Crebbio. — Micheli don Luigi.
Creva. — Malago Carlo.
Cuveglio in Valle. — Circolo Repubblicano.
Dervio. — Vitali Guido.
Drano. — Giobbi Pietro.
Drezzo. — Gaviano Agostino.
Gavirate. — Moalli Vittore.
Gera. — Pollavini dott. Riccardo.
Germignaga. — Dabaudi Carlo.
Ghirla. — Bollani don Luigi.
Giubiano. — Bianchi Pasquale.
Lavena. — Mai Ernesto.
Lecco. — Bonelli Gianni, Casali prof. Mario, Colombo Battista, Gerosa Francesco, Mattarelli Giacomo, Redaelli Marcello, Scalia rag. Giovanni.
Luino. — Sereni Enrico.
Maccio. — Saldarini don Roberto.
Malgrate. — Benasedo Antonio.
Maslianico. — Luppi Pierino.
Merate. — Turati Agostino.
Mombello. — Aliata don Roberto.
Monte Casolo. — Solinas Francesco.
Olgiate Comasco. — Bulgheroni Giuseppe, Vittori Carlo.
Parravicino. — Frigerio Marco, Frigerio Primo.
Ponte Chiasso. — Penco Guido, Realini Mario.
Ponte Lambro. — Della Torre Michele, Hofstetter Ernesto.
Porto Valtravaglia. — Boltri Ludovico.
Rebbio. — Deponti Ugo.
Robbiate. — Fumagalli Angelo.
Ronago. — Beneforti Enrico.
Sacro Monte di Varese. — Bianchi Ernesto.
Torno. — Della Casa Giuseppe.
Tradate. — Macchniz Dante, Meregaglia Felice.
Tremezzo. — Cossa Pietro.
Valmadrera. — Redaelli ing. Ambrogio.
Varese. — Belli geom. Mario, Bregonzio Aristide, Castelli Attilio, CAZZANI GINA, Croci rag. Ruggero, Crugnola Enrico, Dell'Acqua Piero, Ghezzi Ernesto, GORINI ROMINA, Maronati Enrico, Ronchi Luigi, Roveroni Lotario, Sonzogno Giovanni, Maggiora Giacomo Battista.
Viconago. — Seveso don Antonio.
COSENZA. — Agneta ing. Carmine, Amadesi Fermo, Andreoli geom. Atalo, Castelfranco Ugo, D'Angelo ing. Nicola, Degano Giacomo, Flora Roberto, Nurchis Giovanni, Santoro ing. Gustavo, Squicciarini prof. Michele, Vecchi Benedetto.
Bianchi. — Margheritis Luigi.
Castrovillari. — Cerrato Domenico.
Celico. — Bastianelli Nicola, Intrieri Venturino Gerardo, Ronconi Roberto.
Orsomarso. — Morigi geom. Claudio.
Paola. — Bruno Giuseppe, Grondona Ernesto, Repetto Silvio.
S. Stefano di Regliano. — Mazzei dott. Raffaele.
Scala Coeli. — Pismataro Pasquale.

CREMONA. — Agazzi Egidio, Astori Guido, Berettera Adamante, Bolleto prof. Francesco, Foletti dott. Stefano, Frassi prof. Pietro, Giardini Claudio, Guarneri Ettore, Molocchi Enzo, Montagnini Carlo, Pagliari Riccardo, Pigozzi Angelo, Remondini rag. Pietro, Sacchi prof. cav. Pericle, Seminari dott. Attilio, Tinelli don Angelo, Trezzi Giovanni, Vaiani Davide.
Acquanegra Crem. — Guarneri Geppino.
Barbisella. — Guarneri Bortolo.
Barzaniga. — Ghisi Martino.
Camisano Cremasco. — Ferla Giuseppe.
Capella di Casalmaggiore. — Cabrini don Enrico.
Casalbuttano. — Panni Amleto.
Crema. — Alghisio Michele, Boselli Umberto, Tundo Giuseppe, Vailati don Ottorino, Valdameri ing. Umberto.
Motta Baluffi. — Sanfelici don Leopoldo, Serventi Pietro.
Pandino. — Cesaris Carlo, Silva Giuseppe.
Piadena. — Boari Annibale.
Pizzighettone. — Paderni Luigi.
Robecco d'Oglio. — Nobili Ermenegildo.
Roncadello. — Codecasa Bernardino.
S. Bassano. — Dovera Placido, Martinelli Giuseppe.
S. Bernardino. — Bellandi Francesco.
S. Daniele Ripa Po. — Soldi Giovanni.
Solarolo Rainerio. — Barbieri don Raffaele.
Spino d'Adda. — Cavagnera Giuseppe, Patrini Ramiro.
Torre Picenardi. — Cavaglieri Ettore.
Vescovato. — Beltrami G. B.

CUNEO. — Ambrosiani Giuseppe, Berrini Giuseppe, Boetti rag. Nino, Bormida Antonio G., Calandra Battista, Cardinale Emilio, Consonni sac. Carlo, Cuminetti Elio, Daniele rag. Michelangelo, Fornaseri dott. Cristoforo, Gerbini Nestore, Giacosa ing. cav. Corrado, Lardone sac. dott. Giovanni, Manfroni dott. cav. Angelo, Marchisio Serafino, Renaudo don Francesco, Rossignano Romolo, Sordello cav. Gregorio, Tripodi Filippo, Vaccina Emilio.
Alba. — Bosio cav. avv. Mauro, Bruno Giacomo, Bubbio Giuseppe, Catta Giuseppe, Coppa Paolo, Coppa Paolo di G. B., Falco Giuseppe.
Bra. — Palazzo Attilio, Varone Marzio.
Castino. — Barco Ernesto.
Cherasco. — Locatelli Carlo.
Cossano Belbo. — Montanaro geom. Donato.
Dronero. — Ferrari Angelo, Guerzoni Renzo.
Fossano. — Bessone Arturo, Magnino Stefano, Martelli Giovanni, Mondino geom. Sebastiano.
Garessio. — Perogalli dott. Pier Antonio.
Lesegno. — Zedda Silvino.
Limone. — Falco teol. Pietro.
Madonna dell'Olmo. — Rossi dott. Vittorio.
Manta. — Colombero Bernardo.
Mondovì. — Beltricco Aldo, Gramondi Giorgio, Lorandini Angelo, Maresca dott. prof. Mariano, Minardo Emanuele, Vazon Pietro.
Moretta. — Guerra Alpinolo.
Pollenzo. — Rettaroli Nazzareno.
Racconigi. — Siccardi Giuseppe, Sona Emilio.
Revello. — Giaccone Ernesto.
Roccaciglié. — Sciolla Domenico.
Roccaforte. — Barale Giovanni, Dho Antonio, Dho Giuseppe.
Saluzzo. — Airaudo Giusto, Fornaciari Ennio, Lamberti Gino, Segre rag. Moisè.
S. Dalmazzo di Tenda. — Pastorelli Francesco.
S. Martino. — Girando don Giovanni.
Savigliano. — Benedetto Silvio, Cogianut ing. Nicola.
Stroppo. — Girardi G. B.
Valgrana. — Goletti dott. Ettore.
Vinadio. — Bassani Riccardo, Vassallo Guido.

FERRARA. — Baldi cav. dott. Alberto, Baruffaldi Umberto, Borgia cap. Alberto, Carbonari geom. Carlo, Dotti avv. Mario, Ferrari mons. dott. Angelo, Finzi Gustavo, Melchiorri rag. Giuseppe, Ghirlanda Gino, Mannala Nunzio, Massaini Renato Gastone, Milani Riccardo, Minerbi Fernando, Rossini Pietro Bortolo, Serena Francesco, Urso Gaetano.

Argenta. — Benni Enrico.
Berra. — Domeneghetti Orlando, Tennani dott. Nicola.
Bondeno. — Fornasari Ermanno.
Chiesol del Fosso. — Chiccoli Rino.
Codifiume. — Canè Corrado, Sisti Domenico.
Codigoro. — Sebastio dott. Carlo.
Mezzogoro. — Orlandi Paolo, Stoppa Marcello.
Pontelagoscuro. — Giovanardi Alfonso.
Portomaggiore. — Grassi Italo, Montanari Giovanni.
Stellata. — Dondi dott. Emilio.
FIRENZE. — AKERLY RICHARDSON ELISA, Alessiani Lorenzo, Alfani Mario, Barducci Carlo, Baroncini Guido, Baroni Giulio, Befani Mario, Belfiglio dott. Giuseppe, Benozzi ing. Egidio, Bizzarri Rodolfo, Bolis Narciso, Bracci Ugo, Brenzini avv. Mario, Campogrande Adolfo, Cannata dott. Giuseppe, Carcasci Amedeo, Carini ing. Federico, Carletti dott. Renato, Cattaneo Federigo, CAVALCABO' donna GUGLIELMA, Cavalieri Filippo, Castellani avv. Francesco, Cecconi Diego, Chiabrera dott. Giorgio, Ciolli Ugo, Ciùti Raffaello, Cividalli Gualtiero, Club Fiorentino Cacciatori, Corsi Alberto, Cortella Francesco, Daddi Borghesi Riccardo, De Benedetti avv. prof. Augusto, De Filla Giacomo, De Jorio dott. Nicola, Del Campana Domenico, Del Conte Carlo, Dell'Orto Vito, De Matteis Giorgio, Ellena Umberto, Fiori Alberto, Frangini Gastone, Frassineti Eugenio, Galluzzi Francesco, Garibaldo Senno, Ginnasi Giulio, Gori Adolfo, Grassi prof. Ugo, Iacoucci dott. Guido, Iandelli rag. Gino, Innocenti Alberto, Isler Paolo, Lamberti ing. Tommaso, Levi bar. avv. Giorgio Enrico, Lotti Corrado, Macciantí Fabio, Maffi dott. Giuseppe, Mancini Carlo, Manneschi Ugo, Manni Mario, Mannuschi Armando, Marchetti Ugo, Masetti Donatello, Mazzoni avv. Ugo Alfonso, Meini Renato, Merer dott. Manfredi, Meucci Ruggero, Micheletti Agostino, Montesi Righetti Pietro, Morandi Marco, Mucci Eugenio, Narsetti Ugo, ORTI CASTELLANI OFELIA, Pagliai Bruno, Paoli Pietro, Paolucci Vincenzo, Parri Mario, Pecori Enrico, Petri cap. Giovanni, Pieraccioni Idilio, Pini dott. Oliviero, Piselli Torquato, Poggi prof. Giovanni, Poggiali Dante, Poggini Gino, POZZOLINI BERTA, Prosperi dott. Gino, Pugnani Italo, Rezza rag. Enrico, Rigacci Fernando, Rimediotti Brunetto, Romby dott. cav. Paolo, Sabbatini dott. Alfonso, Sangiovanni Ugo, Santini Mario, Savoja ing. Amedeo, Scardigli Edoardo, Senigaglia avv. Quinto, Serni Dino, Settimi dott. Francesco, Stilli Oreste, Tanzi prof. Eugenio, Tarchiani Guido, Tonietti dott. Carlo, VALLINI OLGA, Venturi avv. Alfredo, VIGNALI MIGLIORI ADELINA, Zappalà dott. Antonio.
Bagno a Ripoli. — Peruzzi Emilio.
Capalle. — Becagli Tommaso.
Empoli. — Calucci Siro, Chellini Giulio, Del Vivo dott. Catone.
Galluzzo Grassino. — Galletti Guido.
Marcialla. — Lazzeri Amedeo.
Modigliana. — Regoli avv. Gioacchino.
Pistoia. — Cambi Giuseppe, Ferri rag. Alfredo, Pasquali Sergio, Simonatti prof. Alberto, TORRAS TESI AMELIA.
Pontassieve. — Pacini Antonio.
Prato. — Banchini Gennaro, Bemporad Vittorio, Carbonelli Attilio, Cecconi Augusto, Dabizzi Tullio, Gallacci Tito, Guarducci Carlo, Maggini Italo, Mazzoni Stefano, Meoni Armando, Niccoli Niccolino, Otto Wilhelm, Samengo Guido, Sonzogno Raffaello.
Rifredi. — Casciani Giorgio.
Rufina. — Fazzini Raffaello.
Scandicci. — Fornari Orazio.
Sesto Fiorentino. — Gaio ing. Orfeo, Grassi Aldo.
Settignano. — Università Popolare.
Signa. — Alessi Vincenzo, Lari Larino.
Tredozio. — Fantini cav. uff. Fante.
Foggia. — De Angelis dott. Luigi, Faccia Giuseppe, Marano Antonio, Martucci Vincenzo, Ruggieri Ignazio, Scuccimarra Antonio.
Bovino. — Ricci ing. Francesco.
Cerignola. — Capotorto Pasquale, Manzani Mario, Pece Francesco, Zangrilli Vincenzo.
Ischitella. — De Casa dott. Domenico.
Lesina. — Colozzi Michele.
Manfredonia. — Basso cav. Raffaele, De Finis Michele, Frattarolo ing. Raffaele, Grasso Federico.
Monte S. Angelo. — Matteo Simone.

Ortanova. — Larovere Alfredo, Sorrentino Carlo.
S. Marco la Catola. — Conte don Felice Angelo.
S. Nicandro Garganico. — Belluco Antonio, Caliendo Adriano, Magarelli Domenico.
S. Severo. — Bottiglioni Ottavio, Castelli don Raffaele.
Torremaggiore. — Iannone Ernesto, Iuso Domenico.
Volturara Appula. — Bilancia cav. avv. Giovanni.
FORLI'. — Bassi dott. Alfredo, Caligiuri dott. Giuseppe, Magnani dott. Biagio, Parassiani Antonio, Stanghellini prof. Umberto, Zavatti Antonio.
Cesena. — Belletti Egisto, Caporali Giuseppe, Mancini dott. Aurelio, MATTALIA prof.ssa MARIA, Vicini Mario.
Cesenatico. — Ranieri Giovanni, Suzzi don Aurelio.
Rimini. — Brunelli Lionello, Fabbri Fabio, Fonti Gabici Luca, Galletti Arturo, Giovannini prof .Giovanni, Laghi Bruno, Masciangelo Raffaello, Pala Francesco, Tosi Attilio.
S. Arcangelo di Romagna. — Baldini co: Danilo, Di Teodoro geom. Luigi, Savoia geom. Edgardo.
Verucchio. — Muzzoni Oreste.
GENOVA. — Andreini Piero, Aniello ing. Nicastro, Ardoino Domenico, Bancalari avv. G. Enrico, Baralis cap. Tomaso Oreste, Barberis don Andrea, Barbero Gariboldi Emilio, Beccario Tomaso, Beretta Carlo, Berlingieri Alfredo, Bertelli Ubaldo, Bertoldi Lino, Bertora Ernesto, Besio prof. Edoardo, Betteloni ing. cav. Cesare, Boero Giuseppe, Bollo Tommaso, BONI SCOTTO MARIANNA, Borfiga avv. Lodovico, Borneto Davide, Bossi Enrico, Bottacchi Scipione, Brignardello Virgilio, Brignola Mameli, Bruzzone Francesco, Buatier De Mongeot Antonio, Calabro ing. Amodeo, Camoiano Domenico, Campanella ing. Luigi, Canale rag. Armando, Carbone Camillo, Casareto Romolo, Cassoli avv. Nino, Catalano, Leonardo, Cattanei Silvio, Cavallotti Pino, Cavanna Carlo, Cavazzuti rag. Giovanni, Cesena Michele, Chelli Mario Gaetano, Chiaffarino Ignazio, Cibrario cav. Giulio, Claretto ing. Luigi, Cobianchi avv. Carlo Alberto, Cocchi Enrico, Codevilla Luigi, Conzi Francesco, Conzi Giuseppe, Cordano Antonio, Corsanego Armando, Corsiglia Giacomo, Costanzi Federico, Croce Emanele, Cudia Luigi, Dagnino Silvio, Danielli Pompeo, Da Passano Giovanni Angelo, Dasso Michele, Defilippi Francesco, Delfino Alfonso, Della Casa Giacomo, Dellacasa Lazzaro, Della Valle dott. Luigi, Demoro Colombo, Dinegro Enrico Angelo, Faggioni rag. Italo, Fasolis dott. Vincenzo, Ferrando Alberto, Ferrando Mario, Ferrari G. B., Ferrari Giuseppe, Ferraris Augusto, Fiornovelli Pietro, Forno Giuseppe, Franzoia Luigi, Gaeta Alessandro, Gaggiotti Francesco, Galdini avv. Vittorio, Gambaro Angelo, Garbarino Pietro, Garibaldi Giovanni, Garnier ing. Enrico Emilio, Gasparoli Giovanni, Ghiglione Luigi, Gianetto Pilade, Giangrandi Prospero, Gilardi Giocondo, Gioja Giorgio Ernesto, Giunchedi rag. Edgardo, Grattarola Stefano, Grillo Domenico, Grillo cap. Ottorino, Guerello Antonio, Guidi geom. Luigi, Ivaldi Stefano, Klainguti Battista, Lagustena Emanuele, Lang Guglielmo, Lazzarini Francesco, Leoncini Agostino, Lofranco Giuseppe, Lombardo Rodolfo, Losio Eugenio, Mainero Luigi, Malliani Leonello, Manara Giuseppe, Marchi Corrado, Marchi Italo, Marchini G. B., Marini Enrico A., Marini Gino, Marsili Italo, Marzagalli Giuseppe, Moizo rag. Enrico A., Morando Carlo, Musso Angelo, Musso Giacomo, Muttini Pietro, Negri Vilelmo, Noceti Armando, Nosotti Enrico, Novella Andrea, Olivari Riccardo, Orengo ing. Antonio, Paglia Fortunato, Pancaldi Giuseppe, Panizza rag. Achille, Panza rag. Lino, Pareschi Giuseppe, Parodi Armando, Parodi Garibaldi, Patrone Gigino, Pensa geom. Romolo, Perrone Carlo, Piaggio Roberto, Picasso Cesare, Pierotti Francesco, Piuma Francesco, Podestà Cesare, Podestà Giacomo, Podestà Giovanni, Poli Vittorio, Profumo Giovanni, Questa Mario, Raffo Angelo, Raffo Rocco, Raiteri dott. Luigi, Rapallo Camillo, Ratto Leopoldo, Repetto Pietro, Richeri Santino, Ritter Alberto, Rocca Emilio, Rolando Pietro, Rolla rag. Cesare, Rolla avv. Eugenio, Romanelli Giulio, Romeo Vittorio, Rossi Ugo, Rosso Mario, Runcini Siviardo, Salerno Giusep-

pe, Salvi Natale, Sartori prof. Angelo, Scarrone Stefano, Scavia Pietro, Sciolla avv. Odone, Selvatici dott. Alfredo, Solari Luigi, Solari Tito, Sommovigo Vincenzo, Spinetti geom. Tancredi, Stefanini Italo, Tassara Battista, Tobino Luigi, Tomaso Costanzo, Torri rag. Alberto Mario, Tortarolo ing. Angelo, Trabucco Allerino, Troja rag. Francesco, Tubino Eugenio, Unione Operaia Escursionisti Italiani, Valaperta Mario, Vigezzi Giacomo, Vigezzi Oreste, Vignotti, Oreste, Vigo Francesco, Vigo Luigi, Wäckerlin Max, Zuppini Giovanni.
Alassio. — Bullio geom. Pietro.
Arenzano. — Carlevarino Giovanni, Kukowski Enrico.
Bolzaneto. — Coletti Cesare.
Borgo Fornari. — Bisio Francesco Battista.
Camogli. — Gardini cap. cav. Emanuele.
Celle Ligure. — Porinelli Cosimo.
Chiappa. — Sabatini Ermete.
Chiavari. — Canepa Antonio, Gabinetto Dentistico G. Papini, Macciò Stefano, Manganelli Guglielmo, Raineri Paride Alceste, Senno Aurelio.
Cicagna. — Cavagnari Angelo.
Cogoleto. — Cannino Gioachino, Mengoli rag. Mario, Pansolin Giuseppe.
Cornigliano Ligure. — Biblioteca Popolare.
Fegino. — Gennaro Giuseppe.
Finalmarina. — Buraggi Pier F.
Fogliensi. — Fassello Giuseppe.
Giovo Ligure. — Romoli Arturo.
Lavagna. — Faccarezza Giuseppe, Vignale Pietro.
Lerici. — Faridone Cesare Matteo, Gallo Umberto.
Levanto. — Oppicini geom. Giovanni.
Marassi. — Arata Felice.
Mele. — Pezzani Acleto.
Moconesi. — Dondero dott. Davide.
Muggiano. — Mussi Giulio.
Nervi. — Fasce Gaetano, Pettinelli Pilade.
Ortonovo. — Felici Ulisse.
Palo. — Merialdi Vincenzo.
Pegli. — Boscarelli ing. Giovanni, Opisso Ernesto.
Pietra Ligure. — Caviglia Luigi.
Pieve di Sori. — Quartini Alfredo.
Pontedecimo. — Campodonico Socrate.
Portovenere. — Rolla dott. Giuseppe.
Quarto dei Mille. — Lottero cav. ing. Sanndy.
Quiliano. — Colombo Deodato.
Quinto al Mare. — Boero Emanuele.
Rapallo. — Bontà Emanuele N., Dore Giacomo.
Recco. — Guglielminotti Giovanni, Mosto Geminio.
Rivarolo Ligure. — Ferrero rag. Enrico, Sales Vittorio.
Ronco Scrivia. — Pitto Mario, Zauro Guglielmo.
Sampierdarena. — Bertolino Giuseppe, Della Casa geom. Nullo, Gentili Ferdinando, Giorgi Umberto, Malin Artistene, Morando Sirio, Orsi Attilio, Orsi Luigi, Parodi Dalma, Patelli Edoardo, Pincellotti Prospero, Repetto Tomaso, Rossi Mario, Tixi Ivano, Vandagnotti Umberto.
S. Francesco d'Albaro. — Cohen Louis.
S. Gaetano. — Barabino Niccolò.
S. Giovanni Battista. — Bellosio don Bartolomeo, Tortarolo don Domenico.
S. Ilario Ligure. — ZUCCHI VIRGINIA.
S. Margherita L. — Barra Alfredo, Devoto Dionisio, Gandolfo Arturo, Ghio cap. Agostino, Luxardo Giuseppe Luigi, Perazzo Arnaldo, Poporici dott. Stefano, Rainusso Antonio C.
Sarzana. — Bordigoni Pietro, Venturelli Alessandro.
Savona. — Albin Vincenzo, Azzani Giuseppe, Bono sac. Mario, Bozzano Antonio, Casati Andrea, Catone Angelo, Cesio Angelo, Costa dott. Giuseppe, Cotta Carlo, Demattia rag. Guido, Dotta rag. Francesco, Ferro Tomaso, Gardone, Ginetto, Guarnieri co: Rodolfo, Maccaroni cav. Camillo, Maggi rag. geom. Gabriele, Mariani rag. Dino, Oddera ing. Federico, Oxilia Giuseppe, Pagliero Bartolomeo, Piaggio Giuseppe Giovanni, Provera Maurizio, Rebagliati Antonio, Ricolfi G. B., Romeo Giuseppe, Rosso Domenico, Ruggeri Ulisse, Sandrini cav. Ettore, Trentin Ferdinando, Zanini Elia, Zanotti Umberto.
Sestri Levante. — Aspiotti Vittorio,

Cristiani Tullio, Gropallo march. Luigi, Morandi Ugo, Perazzo Antonio, Rabajòli Giuseppe.
Sestri Ponente. — Bazzoli Vittorio, Colonna Vincenzo, Dagnino Giuseppe, Ferrari Cesare, Tixi Eolo, Traversa Emilio.
Spezia. — Bini Plinio, Bronzi Cesare, Busalino Nicola, Croce Vincenzo, De Bellegarde cap. Roberto M., Delfino Baldassarre, De Nobili march. Giuseppe, Fareri Anselmo, Farina Orazio, Filippi Omero, Frola Giovanni, Gandolfo Giacomo, Gotelli cav. Teofrasto, Lazzari Roberto, Pareto Silvio, Peruscina Giacomo, Ruggiero Carlo, Salaris Giov. Maria, Scali Adolfo, Scorza G. B., Testore Elvidio, Tullo Vittorio, Vigilante Gaetano Marcello, Zaccheo geom. Antonio.
Staglieno. — Merlini ing. Domenico Enrico.
Sturla. — Mejneri prof. Guido.
Vado Ligure. — Bacchetta Giovanni, Beltrame Alessandro, Palazzo Costantino, Pisoni Gian Marco, Schiappacasse Cesare, Tartaglione Mario, Wakefield ing. Adam William.
Varazze. — Gustavino Costantino.
Voltri. — Razore don prof. Domenico, Testa Giuseppe.
GIRGENTI. — Pancamo avv. Antonino.
Bivona. — Alaimo Francesco, Arnon ing. Carmelo, Cavoli ing. Nicolò, Minauda Guglielmo.
Caltabellotta. — Pellegrino ing. Giordano.
Canicattì. — Giacalone prof. Stefano, Marino prof. Cosimo, NOTARSTEFANO BENEDETTA, Sciascia prof. Calogero A.
Licata. — Calò ing. Antonio.
Porto Empedocle. — Carmina Ettore, Melluso G.
Ribera. — Di Cesare ing. Sebastiano, Migliardi Enrico, Sortino Giovanni, Zingales Francesco.
GROSSETO. — Braschi Athos, Chicchi Cesare, Cirillo Alfonso, Corsini ing. Andrea, Gioia rag. Eugenio, Turchetti Pompeo.
Arcidosso. — Bardelli Francesco.
Gavorrano. — Carmagnini Carlo.
Manciano. — Aldi Nello, Cioni Michele, Società dei Risoluti, Tilli Alfredo.
Massa Marittima. — Circolo Ricreativo Miniere, Ferrari Ferraro, Levera ing. Carlo Francesco, Sommariva Giovanni.
Montieri. — Costa Guglielmo.
Orbetello. — Manganelli Ruggeri, Presenti Giovanni, Ugazzi dott. Fausto.
Pitigliano. — Paziani Guglielmo, Pieroni Giuseppe, Rosatelli Ferdinando.
Ravi. — Barbafiera Renato.
Sorano. — Berni Ghino.
LECCE. — Aprile Brizio, Bertini Manlio, Carati agr. Riccardo, Cigala co: avv. Fabrizio, De Filippi Michele, De Giorgi avv. Alberto, Delle Nocche don Raffaello, Di Leo Salvatore, Dolcetta Italo, Flascassovitti avv. Francesco, Ioime dott. Giovanni, Lefous Pier Paolo, Mariano Luigi, MASTRACCHI MARIA PIA, Peluso Giuseppe, Picinni Giuseppe, Predicatore Luigi.
Brindisi. — Carbone Giulio, Carrubba Gaspare, Petricu cap. V.
Francavilla Fontana. — Meo prof. Vincenzo, Negro prof. Innocenzo.
Gallipoli. — Municipio, Regia Scuola Tecnica E. Barba, Stajano Riccardo.
Grottaglie. — Mascolo Pasquale.
Latiano. — Rizzo Sac. Pietro.
Maglie. — Consiglio prof. Giuseppe, Ricchello Salvatore.
Manduria. — Schiavoni Primicery Vittorio.
Novoli. — Cosma Gino.
Oria. — Vietri Gerardo.
Ostuni. — Anglani Oscar Attilio, Ciuffi Filippo.
Ruffano. — Pizzolante Leuzzi Giuseppe.
Specchia Gallone. — Brunori don Ernesto.
Taranto. — Anfosso Arturo, Bellobono Michele, Cavallo Alfredo, Dellamonta rag. geom. Giuseppe, De Tullio Nicola, Gasparoni Guido, Moretti cav. Stefano, Rossi Benvenuto, Salomone dott. Giuseppe, Veneruso Pasquale.
Veglie. — Gaito dott. cav. Andrea.
LIVORNO. — Arzilla Luigi, Barontini Romolo, Bartelloni Gastone, Biagini Ettore, Bonamico Luigi, Bonaventura rag. Carlo, Brezzi Torello, Canessa Ermanno, Capanna Pietro, Cascinelli Mambrino, Castelli Carlo, Cecconi Marino, Chayes Nelly, Corcos Carlo, Corros Dario, Del Corona Pietro, Ditta A. e F. Bitossi, Errico Gennaro, Fagiùoli rag. Giuseppe, Frizzi Filiberto, Giovannetti Michele, Giunti Giovanni, Hertel Arturo, Maffei Vunioco, Malesci Eugenio, Marinoni Luigi, Matucci Ugo, Merlo Emilio, Muzzi Giuseppe, Nenci

Egidio, Nocentini Giulio, Panessa Paolo, PAOLETTI prof.a IDA, Pecorai Ugo, Pezzini dott. Ferruccio, Pini Cesare Eugenio, Poli rag. G. B. Sedi Mario, Spadoni dott. G. B., Tramonti dott. Primo, Vitolo cav. Giovanni, Zambini Mario.
Capoliveri. — Balestrini Defendente.
LUCCA. — Adorni Braccesi dott. Francesco, Andreuccetti Renato, Chericoni Azzelio, Lazzeroni avv. Alberto, Matteucci Bernardino, Orlandi dott. Mario, Pannunzio avv. Guglielmo, Poggi prof. Alfredo, Rossi Giuseppe, Silvestrini Edmondo, Venezia rag. cav. Francesco.
Bagni di Montecatini. — Bernardi Angiolo.
Camajore. — Barsottelli dott. Adelmo, Favilla rag. Giovanni, Gherardi dott. Ernesto, Silvestri Ottorino.
Monte S. Quirico. — Holtzmann Heinrich.
Pescia. — Cordero dott. prof. Aurelio, Marini prof. Teofilo, Palamidassi dott. Giulio, Stiavelli Francesco.
Pietrasanta. — Monzoni Ugo.
Querceta. — Neri Federigo, Reinhart Carlo.
Ripa. — Corbellini Luigi.
S. Pietro a Vico. — Barsotti Ugo.
Viareggio. — Bartolini Salimbeni, Gery, Batori Alberto, Benedetti arch. Benedetto, Brusco Salvatore, Circolo Ricreativo, Del Greco dott. Emilio, Landucci Ippolito, Massagli prof. arch. Bernardino, PUCCI ELENA.
MACERATA. — Bacaloni don Goffredo, Cantarone Mario, Carini Euno, Cassio Gaetano, D'Antilia dott. Francesco, Montecchiari Pietro, Murani geom. Ermenegildo, Olivieri Ottorino, Pazzelli Giuseppe, Ricci Amedeo, Zitelli rag. Adolfo.
Caldarola. — Mariotti Giuseppe.
Camerino. — Cardellini Roberto, Miserocchi Giulio.
Pausula. — Nobili Benedetti Bettino.
Potenza Picena. — Capponi rag. Fernando, Latini Giuseppe.
Sanginesio. — GAZZERA prof.ssa ERMELINDA.
Sanseverino. — Giriz prof. cav. Cesare.
Tolentino. — Gabrielli Nazareno, Mari Francesco, Mari Giulio, Rosini Giov. Raffaele.
Treia. — Latini don Gaetano.
Visso. — Nosenzio Giuseppe.
MANTOVA. — Castelli dott. Giordano, Gibellini Ugo, MINO prof.ssa MARIA LUISA, Rampulla Antonino, Schizzi cav. dott. Piero, Vigoni Fermo.
Campitello. — Circolo Cacciatori.
Castelgoffredo. — Ceppellini dott. Parinio, Vaccari dott. Augusto.
Castiglione Stiviere. — Benedetti Ciro.
Curtatone. — Simeoni cav. Vittorio.
Dosolo. — Maggiori Federico.
Felonica Po. — Confortini Umberto, Sala Desiderio.
Montanara. — Nosari Umberto.
Pegognaga. — Bovi Antonio, Celli dott. Gaetano.
Poggio Rusco. — Bernardello rag. Giuseppe, Pignatti Gino.
Roncoferraro. — Benedini Silvio.
Sabbioneta. — Sbernini Ernesto.
Sermide. — Sironi Arturo.
Suzzara. — Malgarini dott. Asdrubale, Milani Riccardo.
Villa Cappella. — Artioli sac. Antonio.
MASSA CARRARA. — Giannoni Giulio.
Avenza. — Noceti Giovanni.
Bagnone. — Martini Filippo.
Carrara. — Bagni Pietro, Cecchini Andrea, Corsi Luigi.
Castelnuovo Garfagnana. — Lera Oreste.
Ceserano. — Duranti Benvenuto.
Gragnola. — Banchieri Francesco.
Massa. — Franco Luigi.
Mulazzo. — Boccardi dott. Mauro.
Pontremoli. — Budriesi Aldo.
Villafranca Lunigiana. — Varoli Paride.
MESSINA. — Arena Eugenio, Calabretta Salvatore, Crescenzi Giuseppe, Gravina Giovanni, Gubiotti Giuseppe, Millemaci dott. Saro, Palmisano Salvatore, Parisi Giovanni, Ponticelli Giovanni, Pugliese Raffaele, Ricca Enrico, Rolleri avv. Agostino, R. Scuola Pratica d'Agricoltura.
Ficarra. — Favazzi Diego.
Furnari. — Giuffrida Fedele.
Giardini. — De Lillo Arturo.
Gioiosa Marea. — Miragliotta don Luigi.
Lipari. — Fiorentino Francesco.
Naso. — Milio Petrelli Francesco.
Pace. — OREFICE PAOLA.
Patti. — Gatto Luigi, Scuola Tecnica, Tarditi prof. Alfonso.
S. Fratello. — Germana Benedetto.

S. Agata di Militello. — Circolo Dante Alighieri.
Savoca. — Tremarchi Giuseppe.
MILANO. — Agostini dott. Giovanni, Alfieri Luigi, ALLEGRI ANNA, Angiolini Vittorio, Antonini Armando, Asti Antonio, Baesjon ing. Pietro, Bajma Riva Oreste, Ballanti ing. Umberto, Banfi Amedeo, Barlassina Carlo, Barni ing. Mario, Barone col. Giovanni, BAROSI LUISA, Bassi Pietro, Batacchi Ferruccio, Battaglia dott. Giuseppe, Battus Edoardo Carlo, Bay Ugo, Bazzigaluppi avv. Giuseppe, Behrend August, BERETTA LINA, Bernardi Ferruccio, Bertarelli Ambrogio, Bestetti Emilio, Bezzi rag. Elia, Bianchi Attilio, Bianchi Carlo Felice, Bianchi Egidio, Bianchi Giacinto, Bianchi cav. Michele, Bisso G. B., Bizzarri Italo, Boeris Paolo, BOLLINI CELINA, Bombelli Luigi, Bonazzini Carlo, Bonelli Angelo, Bontempi Emilio, Boracchi Antonio, Bordogna Ettore, Bori Luigi, Bosisio Angelo, Bossi Andrea, Bossi rag. Giulio Cesare, Bottali Ferdinando, Bottaro Giuseppe, BRANCA RINA, Bricchetto Carlo, Brigliano Ernesto, Bruschi Egidio, Bustos y Bustos Luis, Buttinoni Tito Innocente, Cagliani Attilio, Calabi avv. Arrigo, Calderoni Francesco, Caldirola rag. Italo, Campari Ettore, Cantù don Giacomo, Canonica Nino, Caporuscio Luigi, Carabelli Giuseppe, Carabelli Giuseppe fu Gius., Carmignani Curzio L., Carughi Enrico, Casati Ettore, Casnedi Giuseppe, Cassani Lodovico, Cassè Annibale, Castaldi Luigi, Cattaneo Battista, Cavagnoli Giovanni, Cavalli cav. Giovanni, Cavazzini Dante, Cecchi Anacleto, Celestri Teodoro, Chiesa Pietro, Ciceri dott. G. B., Ciocca Eugenio, Cittadini Cesare, Coelli Rinaldo, Coletti ing. Piero, Colombi Angelo, Colombo Angelo, Colombo Giovanni, Colombo Luigi, Comaschi Giuseppe, CONFALONIERI GIUSEPPINA, Consonno Luigi, Coretta Dante, Costa Mario, Crespi geom. Francesco, Crivelli Bartolomeo, Croci Corradini avv. Corradino, Crotti Angelo, Curt Sealtiel, Cusatelli Giovanni, Daelli Luigi, Da Vià rag. Cesare, De Ambris Alceste, De Cartis Antonio, De Fanti Gabriele, De Gregori Guido, Delfrati rag. Vincenzo, Delmati Giuseppe, DE MARCHI ADELINA, De Martino Francesco, De Mattei Giuseppe, De Palma Annibale, Di Palma rag. Alfonso, Domenichini avv. Luigi, Dubini Mario, Dubini Spada Giuseppe, Eicler Fritz, Fabbri avv. Manlio Giuseppe, FASOLO LUCREZIA, Fassina Giovanni, Ferrante Salvatore, Ferrari Attilio, Ferrari Paolo, Ferrario Aristide, Ferrario Giuseppe, Ferrario Mario, FERRE DINA, Ferri rag. Mario, Focesi Alfredo, Fontana Giovanni, Formica rag. Aldo, Fornaroli Splendiano, Fossa Federico, Fresia Renato, Frigerio rag. Cesare, Frigerio Riccardo, Frondini Gualtiero, Fucile avv. Giovanni, Galbani Celeste, Galdabini Abramo, Galli Attilio, Galliena Luigi, Gallino Albino, Gallo Carlo, Galuzzi Dante, Garrone Michele, Gatti Federico, Gaviraghi Antonio, Gemelli Romolo, Gibertini Egidio, Goldoni Carlo, Gonni Carlo, Gornati Emilio, Grassi Giuseppe, Grassi Mario, Grazzini Emilio, Grilli Edoardo, Gritti Anacleto, Gritti Giuseppe, Groppi dott. Luigi, Guarnaschelli Siro, Hablützel ing. Enrico, IACHIA EMMA, Imbrici Cesare, Inverniz-zi Antonio, Invitti Francesco, Inzoli can. Luigi, Isola Gaspare, Jelmini Annibale, Kronheimer cav. Maurizio, Lanzi Tito, Lazzari Ettore, Lazzari Ezio, Leali Luigi, Levi Aldo, Lisanti Domenico, Locatelli Paolo, Locati Domenico, Locati Francesco, Lombardi Arturo, Lucchini rag. Giovanni, Maccagni Virgilio, Macchi ing. Luigi, Madaro rag. Angelo Raffaele, Magistroni Giovanni, Magliano Ernesto, Mancastroppa Giovanni, Mandressi Carlo, Mantovani Felice, Marangolo dott. Carlo, Maraschi don Vincenzo, Marazzi Filippo, Marconi Nazzareno, Marenghi geom. Giuseppe, Marra Alfredo, Martinelli Luigi, Marziali Giuseppe, Mascherpa Giovanni, Mastini Giuseppe, MATTIOLI ADELE, Mazzoran Guglielmo, Minelli Aldo, Moneta prof. don Luigi, Moneta Nicola, Montanari ing. Azio Alcide, Monticelli Guido, Morazzoni Elio, Moretti Luigi, Moroni Ennio, Motta rag. Franco, Motta Giovanni, Muscinelli Oreste, Mussini Umberto, Nagas Giuseppe, Nazari Giovanni, Occhetti prof. Augusto, Oldani Carlo, Ongaro Giovanni, Onufrio Andrea, Oriani dott. Giacomo, ORI-

GONI LUISA, Orti avv. cav. Anselmo, Ortoleva prof. Giovanni, Padova Egidio, Paganini Nicolò, Paini Guido, Paludetti Ferruccio, Panzeri ing. Giuseppe, Panzini Luigi, Papi Antonio, Parè Brown Arthur, Pasinetti Antonio, Pasini Carlo, Patanè Sebastiano, Patrocollo ing. Vincenzo, Patroni prof. Giovanni, Pedrazzi prof. Alfredo, PELLICIARDI MARIA LUISA, Perillo Stefano, Perla ing. Carlo, Pesoli Ercole, Pignignoli Dario, Pogliani Paolo, Pollini dott. Giovanni, Pontani Pompeo, Porro sac. dott. Ettore, Portalupi rag. Giulio, Porzio Martino, Pozzetti Adolfo, Pozzi rag. Davide, Pozzi Silvio, Pozzoli Fausto, PRADA ANGELINA, Raddino Rosario, Radice Cleto, Rainoldi Carlo, Ramoino Cesare, Rauch Eugenio G., Ravizzini Pio, Re Gabriele, Reina Giuseppe, Ribustini Giulio, Ricceri Umberto, Richieri Vincenzo, Ricotti Pietro, Rigamonti don Giovanni, Righetti avv. Giuseppe, Righi rag. prof. Guido, Riva Enrico, Rivabella Edoardo, ROBIATI LUISA, Rollier Michele, Romizi Guido, Rossi Francesco, Rossini Edoardo, Rotondi Luigi, Rovelli Pietro, Rusconi Guido, Rusconi Pietro, Rusconi Tullio, Russo dott. Gaetano, SACCANI IDA, Sacerdoti Arturo, Saita rag. Luigi, Sala Antonio, Salmoiraghi Renzo, Santambrogio Luigi, SCABAR ZOLI ADALGISA, Schenone Agostino, Scuffi Francesco, Simeone Antonio, Siracusa Giuseppe, Sisto prof. Nicola, Siviero ing. Luigi, Sostero Luigi, Spadini avv. cav. Ugo, Spairani dott. Attilio, Spano dott. Andrea, Speri Angelo, Spini Luciano, Strada Antonio, Strada Edoardo, Straub ing. Dot, Strigaro Enrico, Suss Ugo, Tagliabue Luigi, Talamone Marino, Taveggia Luigi, Togni di Leo sac. dott. Gaetano, Tognoni Italo, Tombari Francesco, Toschi Pietro, Tota Mauro, Tradati Nicola, Travi Fedele, Tripiciano Umberto, Tronconi Gaetano, Turconi Giuseppe, Turilli Pietro, Turina Arturo, Ulivelli Milton, Vacani Angelo, Valli Giovanni, Varisco rag. Francesco, Vassallo Giovanni, Vay Baldassare, Vecchi Angelo, Vezzino avv. Giuseppe, Verza Iginio, Vidali Romeo, Viganoni Ulrico, Villa Felice, Zangrandi Cesare, Zerboni Enrico, Zoli Mario, Zubani Romano, Zucchinetti Francesco, Zulfarino Ezio.

Abbiategrasso. — Barelli Vincenzo, Berra Oreste, Cislaghi Adolfo, Mainardi don Luigi, Muzio Paolo, Santagostini Piero.

Affori. — Basis Emilio, Bonelli dott. Arturo, Ghislandi Carlo, Mazzola Angelo, Palazzolo Felice.

Arconate. — Airoldi Pierino.

Assago di Corsico. — Moro Ferruccio.

Besana Brianza. — Balzarini Pino.

Besnate. — Colombo Giacomo.

Biassono. — Segramora geom. Gustavo.

Buccinasco. — Corbetta Umberto.

Busto Arsizio. — Bianchi Paolo, Capellaro Giacomo, Castellanza Ettore, Colombo Eliseo, Colombo Giuseppe, Giuliani Domenico, Grampa Enrico, Solbiati Piero.

Canegrate. — Testa Osvaldo.

Carate Brianza. — Moscatelli Enrico.

Caronno Milanese. — Castelli Luigi.

Casalpusterlengo. — Pozzoli Giovanni, Vittadini Felice.

Cascina Nova. — Consonni Ambrogio.

Cassano d'Adda. — Bindo Amadio, Tavola Luigi.

Castellanza. — Azimonti Lelio, Clerici don Antonio, Colombo Ermenegildo, Riatti Angelo.

Castelnuovo Bocca d'Adda. — Capelli Francesco.

Cernusco sul Naviglio. — Camilletti dott. Manlio, Panzera don Alberto.

Chiaravalle Milanese. — Nardi rag. Roberto, Udeschini Gabriele.

Cinisello. — Teti Vezio.

Codogno. — Caretta Annibale, Pizzorni cav. Ettore, Quadri Carlo, Sardella Agostino.

Cornate d'Adda. — Baldelli Luigi.

Corsico. — Mariani Vittorio, Pasquini Diodato.

Crenna. — Gaggini Aristide, Schiavini sac. dott. Giuseppe.

Dergano. — Rovelli Felice.

Gallarate. — Buffoni Oreste, Cozzi Carlo, Gasparoli Agostino, Santambrogio Guido, Villa Ugo, Watson Alfredo.

Gessate. — MAVETTI MARIA.

Lambrate. — Tozzi Ettore.

Legnano. — Basigli Angelo, Borsani Giovanni, Colombo Carlo, Comoglio Giovanni, Crespi Onorato, Curti Francesco, Garbarino Vincenzo, Lillia Costanzo, Nardelli dott. Giovanni, Pagani Silvio,

Raggi Battista, Robino Guido, Rosti Umberto, Serra Bartolomeo, Spinuler Carlo, Tajana Giacomo, Walliser Giacomo.
Lodi. — Jarri Giuseppe, Pegolotti Ettore, Premoli Carlo, Tausini don Giovanni.
Magenta. — Branduardi Pompeo, Comoli Stefano, Cucco Verginio, Velati Angelo.
Magnago. — De Bernardi Ermilio.
Malco. — CIPELLETTI prof.ssa dott.ssa GINA, Gerli Giuseppe, Olivari Tranquillo.
Masate. — Tradati don Giuseppe.
Meda. — Rho Giovanni.
Melegnano. — Bianchi rag. Ambrogio, Bonvini Battista, Dolcini Emilio.
Milanino. — Narducci ing. Luigi.
Monza. — Cajani Ignazio, Casati Guglielmo, Cereda Martino, Gariboldi Enrico, Giani Carlo, Manzolini Manlio, Mazzocchi dott. Giovanni, Schiatti Umberto, Tagliabue Gian Vasco, Viganoni Giovanni, Villa Attilio, Villa Francesco, Volpati Mario.
Mornago. — Rosmino Vincenzo.
Musocco. — Santambrogio Luigi.
Paderno Dugnano. — Fossati Giovanni.
Palazzolo Milanese. — Spada don Angelo.
Pioltello. — Salomon Arturo.
Samarate. — Decaroli Aroldo.
S. Fiorano. — Masini Giovanni.
S. Giuliano Milanese. — Rotondi Daniele.
S. Vittore Olona. — Fabris Francesco.
Saronno. — Fusi Mario, Locatelli Isaia, Mantegazza Paolito, Sordelli ing. Stefano.
Seregno. — Abbiati Gioachino. Longoni Antonio di Palma, Rossi Francesco di G. B., Valagussa Antonio, Vismara Antonio, Zaccarini Mario.
Sesto Calende. — Vienny Giuseppe.
Sesto S. Giovanni. — Albanesi Gino, Bigatti Antonio, Consonni Luigi, Scognamiglio Gennaro.
Seveso. — Asti don Giuseppe, Barni Luigi.
Solaro. — Molinari Paolo.
Somma Lombardo. — Carrù Angelo, Galloni Antonio, Granata Aurelio, Terzaghi Carletto.
Trezzano sul Naviglio. — Giussani dott. Mario.
Trivulzia. — Asti Gino.
Vaprio d'Adda. — Politi don Giuseppe.
Verano. — Bevilacqua Marino.
Villa S. Fiorano. — Sacchi Luigi.
Vimodrone. — Tornaghi Davide.
MODENA. — Anderloni Virginio, Anfossi Umberto, Baldini Massimiliano, Bertesi Ferruccio, Bertolazzi ing. Francesco, Casalgrandi Alfonso, Chiozzi avv. Aurelio, Civolari not. Aldo, Corradini Damiano, Del Bue dott. Carlo, Ditta Eredi Vezzelli, FARA prof.ssa CARLOTTA, Gasparini dott. Antonio, Giacobazzi Antonio, Gibellini Aldo, Giusti Biagio, Lattuca cav. Alfonso, Levi avv. Enzo, Liberio Gil Livio, Lonzana Aldo, Lo Priore, Magni Alessandro, Nasi avv Mario, Parmeggiani Giuseppe, Picchioni geom. Giovanni, Pugliese dott. Alfredo, Righi Giorgio, Rossi Giulio, Segrè avv. Odoardo, Valenti Salvatore, Vallisnieri Vittorio.
Carpi. — Caffagni rag. Mario, Ferrari Ugo, Fuzzi Alfonso, Grimelli dott. Enrico, Manicardi Luigi, Messori Vinicio.
Coscogno. — Galantini Efrem.
Fanano. — Pasquali Enea.
Finale Emilia. — Albarelli Lodovico.
Mirandola. — Marchi Benedetto.
S. Felice sul Panaro. — Bergamini prof. Guido, Giovanninetti Silvio.
Spilamberto. — Dinozzi Renzo, Gatti Egidio.
Vignola. — Silingardi Cipriano.
NAPOLI. — Abbate di Lungarini march. Serafino, Amatrudi Vittorio, Amoroso Salvatore, Baldi Luigi, Barbato avv. Giuseppe Salvatore, Becher Luigi, Bideri Renato, Boccassini Pantaleo, Bokwinkel Mario, Calabrese rag. Antonio, Carenzi Carlo, Carelli bar. ing. Giuseppe, Carrelli avv. Alfredo, Carrera Giovanni M., Cazzaniga Giovanni, Cesario rag. Quintino, Chiapparini Emiliano, Ciamurra cav. Giacinto, Cifarelli prof. Tommaso, CIOFALO VALENTINI MARIA, Cocchiglia march. Ettore, Conte Antonio, Converti Vincenzo, Criscuolo ing. Vincenzo, Dalmedico Ferruccio, De Biase ing. Luigi, De Cintiis Ludovico, Defilippi avv. Enrico, De Leva Francesco, De Michino Giovanni, Di Fazio Alberto, Di Gaeta co: Riccardo, Di Pace ing. Giuseppe, Epifani dott. Pietro, Fede Giuseppe, Filoramo Giorgio, Formisani Alberto, Forte dott. Oreste, Francia dott. Vincenzo, Franco ing. Cesare, Gaeng Emilio, Gaetani co: Federico, Gallo rag. Vincen-

zo, Gallozzi ing. Mario, GENNARO VITTORIA, Grassi ing. Gustavo, Guariglia Riccardo, Guida prof. Tommaso, Incagnoli Beniamino, Jacobelli prof. Filiberto, Luraschi Vittorio, Manzitti cav. prof. Oreste, Mazzarella dott. Carlo, Mazzella Alberto, Mennella avv. Antonio, Miele ten. Alighiero, Migliaccio Arturo, Milone prof. Filippo, Mirenghi ing. Raffaele, Muñiz Miranda avv. Alessandro, Muscari cap. Augusto, Nava dott. Adolfo, Nava cav. Alessandro, Niola Luigi, Nobile ing. Umberto, Orlandella Ciriaco, Pagano Umberto, Pantaleo rag. Francesco Paolo, Papale ing. Rodolfo, Perini Ruggero, Perrotta Giuseppe, Petella dott. Giovanni, Prisco Gennaro, Puoti Edoardo, Ragosta Salvatore, Riccio Antonio, Ricciuti avv. cav. Luigi, Sacerdoti Renato, Salvati ing. Mich. Emanuele, Salvioli avv. Gabriele, Salzano Pietro, Sautto Gregorio, Saracino Giovanni, Sbrana Bivio, Schmidt Rinaldo, Sibillia Giuseppe, Solaro Romolo, Spandonaro Giuseppe, Vais ing. Massimo, Wenner Arnoldo J., Zambini Vincenzo.

Afragola. — Loffredo dott. Anacleto.

Casamicciola. — La Camera Francesco.

Portici. — Elli Ermanno, Meriano Cecco.

Pozzuoli. — Pironti Antonino.

Resina. — De Luca Ernesto, De Luca Gennaro.

S. Giorgio a Cremano. — D'Antonio Domenico.

S. Giovanni a Teduccio. — Bizzarro rag. Antonio, Fiorenza rag. Giovanni.

Torre Annunziata. — Pagano Leonardo.

Torre del Greco. — Brindisi rag. Vincenzo.

NOVARA. — Barbè Enrico, BARBERIS NINA, Benvenuti Mario, Bondonio prof. Vincenzo, Bressani Paolo, Caccianotti cav. Attilio, Cappelletti Guido, Circolo Ufficiali 24 Fanteria, Deambrosis Felice, Ditta Raineri e Berti, Ferrario Andrea, Fiori Enrico, FONTANA ELENA, Garanzini Luigi, Guasone rag. Alberto, Lorenzoli Giovanni, Miglierini Alfredo, Piccoli Carlo Giuseppe, Pulghe Giuseppe, Rosso Giuseppe, Testa Vincenzo, Ughetti Andrea, Valentini Arturo, Vergerio ing. Francesco.

Alagna Sesia. — Carestia Antonio, Ferro Antonio, Gatti don Francesco, Viotti Giovanni.

Alzo. — Simonetta Augusto.

Andorno. — Maranzana Giuseppe, Pirolini Enrico, Rosazza Guido.

Arizzano Inferiore. — Melli rag. Pietro.

Arona. — Bonazzi Gino, Rattaggi Sandro.

Asigliano. — Cuniolo Arnaldo.

Baceno. — Antonietti Giuseppe.

Biella. — Benna Valerio, Bider Alfredo, Cappio Natale, Costa Giuseppe, Delpiano Pietro, Fessia Pietro, Latini Pierino, Motta dott. Amedeo, Vittone Mario.

Biella Piazzo. — Cucco Giuseppe.

Borgomanero. — Tosi Ettore.

Borgosesia. — Cavallo Giuseppe, Gramegna Giovanni, Fratelli Guala, Mina Ambrogio.

Brusnengo. — Motta Giuseppe, Poverello Paolo.

Cameri. — Binotti Lamberto.

Cannobio. — Beizo Silvio, Talamoni Gino.

Casalino. — Fassina Gerolamo.

Casalvolone. — Ferrari Cesare.

Calasca. — Grattaroli Giovanni.

Campello M. — Traglio Abele.

Cavaglià. — Chinea Serafino.

Cellio. — Bracchi Riccardo.

Chiavazza. — Aimone Mario, Piana Vittorio, Tinivella Umberto.

Coggiola. — Prina Serafino.

Cossila. — Cucco Paolo.

Croce Mosso. — Girodetti Quinto.

Crodo. — Del Boca Enrico, Del Boca Giacomo, Loretani Angelo.

Crosa. — Ronditotto Attilio.

Crusinallo. — Biasini Angelo.

Domodossola. — Bardelli Giuseppe, Contini Riccardo, Gasparetti Carlo, Maggio Pietro.

Galliate. — Airoldi G. B., Bozzola Francesco, Martelli Giuseppe, Polastro Antonio, Siloni Antonio.

Gattinara. — Domenicone avv. Ennio, Facciotti not. Alfonso, Lavezzi don Giuseppe, Votta Cassiano.

Ghemme. — Cagnardi Ercole.

Gozzano. — Migliari Oreste.

Intra. — De Marchi Luigi, Giusto Gerolamo, Griva Giovanni, Zaccheo dott. Alfredo.

Iselle. — Licciardi Luigi, Medail Francesco.

Livorno P. — Gorrino don Achille.

Magognino. — Romerio don Carlo.

Mercurago. — Vesco Carlo.

Mosso S. Maria. — Zuffi ing. Jonio.

Motta de' Conti. — Peraldo Primo.

Netro. — Ottino Vincenzo.

Nonio. — Ardizzi Simone.

Occhieppo Sup. — Pozzo Pio.
Oggebbio. — Pedroni Serafino.
Oleggio. — Barbano Felice, Feola Gaetano, Iacobelli Gino, Mazzeri Luigi, Panceroni Luigi, Prato Mario.
Omegna. — Iaretti Mario, Franzosi Luigi, Sampol Eusebio.
Palazzolo Vercellese. — Pigino Francesco.
Pallanza. — Cuzzi Senat ing. Giuseppe.
Piatto. — Gelone Giuseppe, Sasso Armando.
Piedicavallo. — Valz Spuret Carlo.
Piletta. — Marchisio Luigi.
Pollone. — Solesio Giovanni.
Portula. — FERRARI ILDE.
Quarona Sesia. — Travostino Basilio.
Quarna Sopra. — Ciocca Gaetano.
Recetto. — Chiaverano Carlo.
Riva Valdobbia. — Anderi Valentino, Ferla Luigi, Gabbio Enrico.
Romagnano. — Scolari avv. Pietro.
Rosazza. — Mosca Luigi.
Santhià. — Armano Gino, Villanti Eugenio.
Serravalle Sesia. — Neirotti Francesco, Rossi Nino.
Sordevolo. — Fiorina rag. Carlo.
Spoccia. — Cerutti don Giuseppe.
Stresa. — Padulazzi Pietro.
Tollegno. — Ottino geom. Giovanni.
Tornaco. — Maffeo Napoleone.
Trasquera. — Pagani don Luigi.
Tricerro. — Barale Ercole.
Trino. — Bernocco Giovanni, Guidi avv. Placido, Pezzana ing. Umberto, Portinaro avv. Giuseppe, Toccafondi Enrico.
Tronzano. — Magagna Aristide, Salice Daniele.
Vallemosso. — Cravello Emanuele, Piana Florindo, Sella Attilio.
Valle Sup. Mosso. — Forno Celestino.
Varallo. — Vandoni Angelo.
Varzo. — Bolamperti Francesco, Falciola Alessio, Mazzoldi Dino.
Vercelli. — Canali Augusto, Cavalli geom. cav. Giovanni, Ceresole Carlo, Cortini prof. can. Enrico, De Gennaro Gian Francesco, Francese dott. Luigi, Grillo dott. Antonio, Pozzolo Luigi, Pugno Ercole, Robioglio sac. Giovanni, Rossi Pietro, Scaiola Eugenio, Tarcheti ing. cav. Leopoldo, Vigone Giuseppe, Zocchi Angelo.
Vespolate. — Forni Siro.
Vigliano. — Costante Giacobbe, Gubernati cav. Costantino, Rosso Lorenzo, Sola Quinto.
PADOVA. — Albanese dott. Francesco, Baldan Bembo rag. Augustso, Barbieri Mario, Benazzato rag. Cesare, Berto Primo, Borghi avv. G. B., BUSETTO SUSANNA, Camilotti Francesco, Candeo Carlo, Concato Gaetano, Cozza Attilio, Donghi cav. uff. prof. ing. Daniele, Faggioli Mario, Gasparini rag. Italo, Gotte Giovanni, Maffioli Alessandro, Marangio cap. Vittorio, MARCATO prof.ssa ELISA, Monico dott. Ugo, Monti tenente Giuseppe, Montuoro ten. Vittorio, Moretti rag. Luigi, Moro avv. Jacopo, Nannei Carlo Alberto, Novello Alessandro, Pagnacco don Ettore, Pezzato Giuseppe, Rossi ten. Edoardo, Runcini Ettore, Salomon Domenico, Sofia Ugo, Wolff dott. Angelo.
Battaglia. — Giorgi Antonio.
Conselve. — Bonzato Antonio, Deganello Antonio, Franchi Francesco, Meneghini Mario, Rasia Dal Polo Tullio, Suman Carlo, Tosi Oscar, Vegro Edoardo Giuseppe, Vivarini Carlo.
Curtarolo. — Arrigoni prof. rag. Giuseppe.
Este. — Gagliardo Ferdinando.
Monselice. — Carleschi Giuseppe.
Montagnana. — Corradini prof. Giovanni, Miotti Eugenio, Municipio.
S. Pietro in Gù. — Pesavento dott. Vittorio, Strazzabosco ing. Martino.
PALERMO. — Battioni cav. Augusto, Bellotti Vincenzo, Cascio Marco, Crescimanno bar. Francesco, Culotta rag. Umberto, Di Carlo rag. Giovanni, Diliberto Luigi, D'Arpa Ruta Antonino, Fogazza Domenico, Foresta Carlo Francesco, Giglio Gaetano, Grassi Natale, Lauria Salvatore, Leone Francesco, Leone Gerolamo, Lo Bianco Sebastiano, Lombardo Gaetano, Mallo Paolo, Mangano Giuseppe, Nacci Plister Salvatore, Penna Mario, Pilliteri Pietro, Pilliteri Merlet Giuseppe, Pinto Giuseppe, Pirrone Antonino, QUARTANA dott.ssa MARY, ROCCHETTI BICE, Rubbi Daniele, Russo ten. Emanuele, Salvo rag. Giuseppe, Tasca Paolo, Scimeca don Daniele, Tagliavia Paolo, Tonkovitc rag. Francesco, Valdes Nicolò, Vassella Leonardo.
Bagheria. — Caltagirone Giuseppe.
Castronovo. — Chibbaio Luigi.
Cefalù. — Fertitta Salvatore, Gambaro Francesco Giuseppe, La Calce Carlo.
Prizzi. — Palmigiano Paolo.
Ustica. — D'Amato Umberto.
PARMA. — Accarini Ercole, Alessandri Luciano, Barbieri Egidio, Barbieri Lino, Barilli prof. Latino, Belleni Pietro, Bergonzi dott. avv. Giuseppe, Bernardi Isaia, Berzolla Pietro, Beseghi Umberto, Bianchi dott. Carlo, Bocchi Fernando, Boschi rag. Luigi, Caravita Mario, Carraro Cesare, Ceresini rag. Giacomo, Cocconi avv. Filippo, Cornetti ing. Clefi, Costantini Ugo, De Cupis Ettore, Del Mese Giovanni, Gherardi Domenico, Ghidoni avv. Alessandro, Grossi Enrico, R. Istituto Tecnico, Laletta march. Beltramo, Leblanc Federico, Lusignoli Cesare, Marcotti Mario, Minerbi sottoten. Guglielmo, Moretti Guido, Pallai Giuseppe, Pelicelli Amedeo, Perego Luigi, Porta geom. Antonio, Rebichini dott. Arturo, Sindacato Stampa Corrispondenti e Professionisti, Soragni ing. Tullo, Ugolotti Ugo, Vasini Armando, Zancolli Achille.
Baganzola. — Ampollini Childerico.
Borgo S. Donnino. — Abate Di Lungarini dott. cav. Antonio, Magnani Antimo, MONTEFERRI prof.a EDVIGE.
Borgotaro. — Vele avv. Antonio.
Busseto. — Bergamaschi Demetrio.
Golese di Parma. — Annovi Dante.
Langhirano. — Alfieri Mario.
S. Lazzaro Parmense. — Alfieri Vittorio, Ghezzi Annibale, Ghiretti Angelo.
S. Martino Sinzano. — Scarpi Girolamo.
Solignano. — Larini Everardo.
Soragna. — MALDOTTI GINA.
Zibello. — Azzolini don Carlo, Fava geom. Vittorio.
PAVIA. — Bozzi avv. Italo, Cambieri Michele, Campiglio Angelo, Castelli ing. Achille, Colombi Luigi, Fulgonio Torquato, Maiocchi dott. Giuseppe, Martinotti cav. prof. Giuseppe, Mattei Aneroesto, Ronchetti Giuseppe, Suini rag. Francesco, Vezzani Giulio.
Belgioioso. — Rossoni Giovanni.
Bobbio. — Della Cella avv. Italo, Longhi Giorgio, Varese Angelo.
Broni. — Novarini Antonio.
Casorate Primo. — Piccaluga Luigi.
Casteggio. — Bottazzi Giovanni.
Cava Manara. — Massari Stefano, Tucci Giuseppe.
Certosa di Pavia. — Maddalena Enrico.
Chignolo Po. — Cavalloni Francesco, Faruffini rag. Alessandro, Mantegazza Mario, Zinelli rag. Orfeo.
Cilavegna. — Conti dott. Luigi, Grassi Antonio M., Gronda Edoardo.
Garlasco. — Invernizzi Angelo, Re Luigi.
Lardirago. — Bologna Domenico.
Mirabello. — Marzami Anacleto.
Montalto Pavese. — Cavalli don Pietro, Lege dott. Luigi.
Mortara. — Campiotti Francesco, Sala Augusto, Salvaneschi rag. Mario.
Retorbido. — Fioravanti agr. Pietro.
S. Zenone Po. — Biblioteca Popolare Comunale « E. De Amicis ».
Torrazza Coste. — Valcurone Cesare.
Vigevano. — Bonomi Giuseppe, Ottone prof. Giuseppe, Stangalino geom. Enrico, Trullo Bonifacio, Zorzoli dott. Carlo.
Voghera. — Balduzzi Pietro, Bitesi Antonio, Camillo Costantino, Collegio Ingegneri, Fiori avv. Clemente, Giordano Edmondo, Goglino Oreste, Miani Edmondo, Ozzola Carlo, Scarabelli Quintino, Valentini Eugenio.
Zeme Lomellina. — Brustio Angelo.
PERUGIA. — Agostini Giulio, Baduel ing. Alessandro, Bastianoni Vittorio, Brunelli Arnaldo, Buranelli Antonio, Catte dott. cav. Ant. Michele, Cavalaglio Vittorio, Fabretti Giuseppe, Guzzoni Gastone, Mignini Domenico, Montaini P. Lodovico, Rebaudi Francesco Ferdinando, Riccardi Luigi, Taddei Giuseppe, Wütrich rag. Walter.
Assisi. — Ubaldi ing. Giov. Batt.
Bastia. — Petrini Antonio.
Casalina. — Comez geom. Alfredo, Manfredi geom. Giov. Batt., Pettinelli geom. Fausto.
Castel Rigone. — De Sanctis dott. Gabriele.
Castiglione Ugolino. — Corradi don Francesco.
Città di Castello. — Bucchioni prof. Umberto, De Sanctis Cesare, MEONI GIANNINA.
Fara Sabina. — Bellini ing. Stefano.
Foligno. — Mattioli Vincenzo, Orazi Ernesto, Pardi Martino, Società « Pro Foligno ».
Gioiella. — Cioccolani geom. Licurgo, Mazzuoli Giovanni.
Gualdo Tadino. — Guerrieri dott. Ruggero.
Magliano Sabino. — Innocenti Corrado, Mirabile Miraglia Giuseppe.
Montecastello Vibio. — Tiratelli Emiro.
Montecorneo. — Migni sac. Angelo.
Narni. — Ponzoli Raffaele, Rainaldi dott. Marino.
Norcia. — Finocchioli Adriano.
Orvieto. — Biaggiotti Romano.
Otricoli. — Polimanti Cesare.
Petescia. — Giorgi Ottavio.
Poggio Bustone. — Provaroni Gregorio.

Rieti. — Pasquali Luigi.
S. Anatolia di Narco. — Angeli Bufalini Loreto, Von Gunten Fritz.
Spina. — Andreoli dott. Anselmo.
Spoleto. — Montelatici Icilio, Romoli Antonio.
Terni. — Alimento Filippo, Boscarini Orlando, Riganelli Attilio.
Trevi. — Scovazzi Ignazio.
PESARO. — Mancini Adelelmo, Maschio rag. Luigi, Rossi Luigi, Sorrentini Tullio, Ubaldi Vincenzo.
Cagli. — Ambrogi don Mariano.
Fano. — Fagioli prof. Oliviero, Ricci Rico, Rosazza Prin Alfredo, Rosazza Prin Jean Pierre.
Fossombrone. — Ghetti Ettore.
Pietracuta. — Basili Amleto.
S. Leo. — Diolaiti don Sebastiano.
Sassocorvaro. — Quarteroni Nazzareno, Sfregola Savino.
Savignano. — Battelli Giuseppe.
Urbino. — Moscati Arturo.
PIACENZA. — Andrei Ugo, Bassi rag. Cesare, Braghieri geom. Pietro, Campelli rag. Umberto, Fagioli rag. Dante, Magrini Camillo, Malpezzi Bruno, Miotti rag. Antonio, Moraggi Carlo, Pession Ugo, Ponti Anatole, Quarantani Alfredo, Revelli rag. Giuseppe, Rossi rag. Amedeo, Rotta Luigi, Sappino Umberto, Semeraro Michele, Solmi dott. Giorgio, Tagliaferri Pietro, Tosi Antonio, Venturini rag. Giulio.
Castel S. Giovanni. — Zerioli Sandro.
Cortemaggiore. — Gualazzini Attilio, Montanari Gino.
Fiorenzuola d'Arda. — Censi Aniceto.
Gragnano Trebbiense. — Cagni Mario.
Lugagnano d'Arda. — Cattadori avv. Livio, Forlini Ezio.
Monticelli d'Ongina. — Gravati Michele.
Mortizza. — Dotti dott. Ernesto.
Pianello Val Tidone. — Ghizzoni Francesco.
Podenzano. — Bozzi Angelo.
Rivergaro. — Casazza Paolo, Cravello Albino.
Rovoleto. — Gasperini Giuseppe.
S. Antonio a Trebbia. — Scotti Annibale Spirito.
Tavernago. — Pasquali Pietro.
Villanova. — Bussandri Andrea.
Ziano. — TORSELLI GIUSEPPINA.
PISA. — Azzini dott. Ferruccio, Biblioteca Galileo Galilei, Bondi avv. Florindo, Carletti Giuseppe, Chiarli Adames, Fornaciari Adolfo, Menocci Italo, Pandolfi ing. Ferdinando, Ricci ing. Petro, SCOPETANI PAOLINA, Tani Giovanni, Venturi dott. Torquato.
Campiglia Marittima. — Fornari Francesco, Marzucchi Pietro.
Cascina. — Da Settimo Passetti dott. Carlo.
Cascine di Buti. — Buti Giulio.
Castagneto Carducci. — Vincitori Narciso.
Cecina. — Iacomini dott. Francesco, Luzzi Claudio.
Lari. — Andreucci dott. Arnolfo, Fracassi Ernesto, Grillone Francesco.
Lorenzano. — Bocci Giulio.
Luciana. — Giustiniani march. Francesco.
Marina. — Marroni Umberto.
Navacchio. — Valtriani Narciso.
Pastina. — Del Lucchese Mario.
Piombino. — Baquis Giorgio, Bindi Ruggero, Calistri Armando, Collavoli ing. Domenico, Fratini Ezio, Rubei Eolo.
Pomarance. — Borghetti don Guido.
Pontedera. — Arrighi Agenore, Belli rag. Giulio, Marconcini Alberto, Melinossi Ferdinando, Paoletti Alberto.
Portovecchio di Piombino. — Levi Cases ing. Armando, Monechi Ottavio.
Rosignano Marittimo. — Grassi dott. Stefano.
Volterra. — Bartolini Luigi, Pochini dott. Ermanno.
PORTO MAURIZIO. — Battistini Giulio, Combi Rodolfo, Rainisio Carlito, Tomatis ing. Natale.
Bordighera. — Balbo Antonio, Imperiale arch. Ernesto, Rebaudo Vittorio.
Oneglia. — Gandolfo G. B., Sattamino Vittorio, Zunino dott. Pietro.
Ospedaletti. — Semeria Giovanni.
S. Remo. — Allen-Olney Stephen, Calvi avv. Giuseppe, Capponi Giovanni, Laura rag. G. B., Moreno Osvaldo, Vernassa Pietro.
Taggia. — Sartore Domenico.
Ventimiglia. — Martini Luciano, Nobile Giov. Batt., Ravaioli Vincenzo.
POTENZA. — Biondi ing. Cleto, Farese Aniello, Napolitano Ruggero.
Castelluccio Inferiore. — Roberti avv. Francesco.
Castronuovo S. Andrea. — Appella Paolo.

Corleto Perticara. — De Corleto Alessandro.
Ferrandina. — Bufano Antonio, Bufano Pasquale, Di Grottole Francesco, Savino Antonio.
Forenza. — Zeverino Erasmo.
Lagonegro. — Benvignati rag. Guido, Fala Luigi, Picardi Antonio, Saladini ing. Salvatore.
Latronico. — Spagna Crescenzio.
Matera. — Lamacchia Giovanni.
Melfi. — Scuderi dott. prof. Giacomo.
Miglionico. — Piccinni Carlo.
Pignola. — Gerardi Vito.
Pomarico. — Castellaro avv. Angelo.
Rivello. — Dommarco Giovannangelo.
S. Arcangelo. — Calcagnoli Mario, Cattaneo Luigi.
Trecchina. — Ferraro Sabatino.
Viggiano. — Lobetti Bodoni dott. Mario.
RAVENNA. — Alberani Giuseppe, Amore dott. Francesco, Cardazzi Roberto, Coelli Francesco C., De Stefani don Andrea, Ligi Ottorino, Maioli Romeo, Piazza Cesare, Ramponi rag. Carlo, Rossi Luigi, Saporetti Fausto, Serra Achille.
Bagnacavallo. — Abbruzzese Pasquale.
Cervia. — Iacopini ten. Pietro.
Faenza. — Conti don Nando, Lanzoni cav. Francesco, Matteucci Lorenzo, Negrini Ercole, Pancrazi Pasquale, Raccagni don Giacomo, Tini Vincenzo.
Lugo. — Croari Guido, Tamburini Teodoro.
Porto Corsini. — Mendozza Enrico.
Russi. — Guberti Pietro.
S. Potito. — Marescotti don Giacinto.
REGGIO CALABRIA. — Branca Nicola, Calì dott. Andrea, Cordaro prof. Antonio, Maero Alberto, Marino Giov. Battista, Peri cav. uff. ing. Pietro, Properzi Filippo, Rossi rag. Attilio, Salutari ing. Michele, Tripepi Giuseppe, Sala Convegno Uff. 200 Fanteria.
Bagnara Cal. — Tripodi Domenico.
Bivongi. — Duro Alberto, Michelotti Giuseppe, Muretolo Guido, Simonetti Giuseppe, Zaffino dott. Francesco.
Campo Cal. — Sorrentino Rosario.
Gioiosa Ionica. — Pisani dott. Ferdinando.
Melito Porto Salvo. — Familiari not. Rocco, Vivenza Girolamo.
Molochio. — De Raco Giacomo.
Platì. — Zappia Filippo.
Ravagnese. — Jurilli Giovanni.
S. Caterina. — Platania Giuseppe.
S. Luca — Fera dott. Giuseppe.
Villa S. Giovanni. — Caminiti prof. Rocco.
REGGIO EMILIA. — Aguzzoli Guido, Anceschi Angelo, Bagni Anselmo, Bariani Ettore, Bianchini Guido, Bianconi Astorre, Boni Ferruccio, Camparini rag. Elmo, Camurani Ugo, Cantarone Raffaele, Carboni rag. Enzo, Carta Angelo, Crescentini nob. Guido, Crovetto ing. Alberto, Curli rag. Guido, Fontani Olinto, Fossa co: ing. Filippo, Luppi Melchisadè, Magnani Leone, Marmiroli Giuseppe, Menozzi rag. Luigi, Neri Pietro, Paiotti Giulio, Paiotti dott. Giulio, Pantaleoni rag. Giuseppe, Parmeggiani Alberto, Pasi Bartolomeo, Ruozi Domenico.
Boretto. — Bia Nino, Landini Aristodemo.
Cadelbosco Sopra. — Camellini Peppino.
Castelnuovo Monti. — Pedrazzoli Savino.
Castelnuovo Sotto. — Cucchi Virginio, Jemmi Giovanni, Jemmi Massimo.
Guastalla. — Benassi Oreste, Cani Achille, Codeluppi rag. Gino, Lorenzini rag. Egisto, Serpini Giulio.
Luzzara. — Rossi Dante.
Marola. — Pelliciari sac. Vittorio, Riccò don Alistico, Tedeschi sac. Alfonso.
Nocetolo. — Cantarelli Carlo.
Toano. — Arnò Italo.
Villa Minozzo. — De Lucchi avv. Giuseppe.
ROMA. — Agnelli avv. Tito, Albertelli Guido, Alfani Giuseppe, Allocatelli Mario, Altmann Romolo, Amati rag. Guido, Anastasi ing. prof. Anastasio, Anastasi rag. Francesco, Andreini rag. Mario, Angeli cav. uff. Ulderico, Angelini Nazzareno, Angelini Valerio, Angelucci Angelo, Angioletti Febo, Angrisano Guglielmo, Annessi Filippo C., Antonini Alfredo, Arelli Arnaldo, Armanni Alfredo, Arrigotti Francesco, Avallone Alfredo, Baffoni Luciani dott. Filiberto, Bagagli Enrico, Baldassari dott. Gioachino, Baldi Attilio, Baldini Giorgio, Ballarati Enrico, Ballerini cav. rag. Augusto, Bambini Pietro, Barbiellini Amidei co: avv. Enrico, Barelli Umberto, Baroni Giuseppe, Barony Carlo A., Barresi Giovanni, Barsella Arturo, Basile Francescantonio, Batazzi Carlo, Battaglini Vincenzo, Bellanti cav. rag. Arcangelo, Belmonte Oreste, Bergesio rag. Carlo, Bernardi rag. Luigi, Bernardini Ezio, Bernardini cav. Francesco, Betti Filippo, Bianchini rag. Gino, Biblioteca Ufficiali R. Nave « Duilio », Boccaletti cav. Attilio, Boccato Ugo, Boccia Roberto, Boccianti geom. Limiero, Bonanni Amerigo, Boni Giulio, Bonifazi Cesare, Borrelli avv. Giuseppe, Borruso Antonio, Borselli dott. Giovanni, Boscaini Filippo, Bottari avv. cav. Virgilio, Bracci Miller, BRAILOVSKY LOUNKEVITCHE dott.ssa AGNESE, Brandetti Armando, Bruni Domenico, Bruni Ercole, Cagnacci G. B., Calderan ing. Andrea, CAMERINI ISA, Canali Francesco, Cardini Raffaello, Carloni Fernando, Caroni Edoardo, Carpenti Guido, Cartoni ing. Gino, Cartoni Riccardo, Carregaro Negrin Cesare, CARRERE NELLY, Casadio Raffaele, Castelfranco cap. Gustavo, Cataldi ing. Vincenzo, Cavalcani cav. dott. Silvio, Cavallari Giovanni, Cavalletti Giorgio, Ceccherelli Giulio, Ceciarelli avv. Saverio, Cesa avv. Sergio, Chiantella rag. Pasquale, Chiappi Vincenzo, Chierighini cav. Cesare, Chioffi Umberto, Cicognani dott. Giuseppe, Cinelli ing. comm. Nestore, Ciocca Pietro, Clerici dott. Luigi, Cohen dott. Umberto, Coletti Romeo, Colla Stefano, Corciulo Guido, Crea cav. avv. Attilio, Cribari Aldo, Cristiani Giuseppe, Daddi Gino, D'Alberti Domenico, Dalmonte Giuseppe, Dal Prato Francesco, D'Andrea Dario, D'Angelantonio avv. Cesare, D'Avack cav. Tito, De Bartolomeis Mario, Del Bufalo Fernando, Della Valentina Guido, Della Valle Luigi, De Lucia Carlo, Del Vecchio Giuseppe, De Marchis Romeo, De Michele avv. Pietro, De Porto rag. Gastone, Dezza dott. Carlo, Di Domenico Andrea, Di Gregorio Luigi, Di Napoli Giuseppe, Di Sabbato Antonio, Dommarco dott. Giuseppe, D'Orsola Enrico, Duca dott. Vincenzo, Du Faure Francesco, Eleonori Cesare, Emiliani Emilio, Fabris cav. Tomaso, Faccini avv. Giulio, Faggiani Fulvio, Falcone cav. Arturo, Fallani Renato, Fassi Riccardo, Fassio Secondo, Fatarella Giulio, Favales cav. Francesco, Fazi don Mario, Federazione Nazionale dei Servizi Automobilistici, Ferzi dott. Emilio, Filippini Lera Filippo, Finzi Tullo, Finzi ing. Polinto, Flecchia Leonardo, Foa rag. Attilio, Forni Enrico, Franchetti Paolo, Franchi Giuseppe, Franchino Uberto, Fraschetti Filippo, Fraschetti avv. Vincenzo, Fratellini rag. Tommaso, Fusinato comm. avv. Giuseppe, Gagliardi cav. rag. Cesare, Galli Guglielmo, Galli Luigi, Galli Pietro, Gambardella dott. Francesco, Garagnani Gaetano, Garampa Vito, Gardelli Tullio, Gay ing. Carlo, Gays cav. Michele, Gelormini Giulio, Gemmato Carlo, Gentili Augusto, Geraldini dott. Alessandro, Gervasi rag. Ubaldo, Ghelli Giuseppe, Ghezzi don Castolo, Giachetti Carlo, Giammarusti Giuseppe, Giangrandi Goffredo, Giannini rag. Carlo Alberto, Giannuzzi Savelli Camillo, Giardini cav. avv. Aniceto, Giovannetti rag. Arrigo, Giovannini Giovanni, Giuliani Romolo, Gloria cap. Amerigo, Gori Luigi, Gorio rag. Pompilio, Grazioli Mario, Guida Lino, Gusella Francesco, Hemp Marion M., HOELMAN LAURA, Holl' dott. Attilio, Ilvento prof. Arcangelo, Indirizzi Renato, Jaccarino Andrea, Jallonghi prof. Ernesto, Jannetti avv. Pietro, Lanciotti Pietro, Landi Vittory co: Vittorio, La Torre avv. Michele, Librizzi avv. Fortunato, Lombardi ing. Pietro, Lounkevitche Valeriano, Luciani dott. Lucio, Maffioli ing. Mario, Maggiora Vergano dott. prof. cav. Romano, Mambretti Guido, Mancini dott. Giuseppe, Mandelli Mario, Marchesani Michele, Marchesi rag. Cesare, Marchetti Alessandro, Marchetti Ubaldo, Mari dott. Nino, Marini Pietro, Marini Siro, Marmani Gaetano, Marmiroli ing. Giuseppe, Marsigli dott. Alberto, Martinelli dott. Gustavo, Mastelloni rag. Benedetto, Mastrosanti Isidoro, Mattei Alberto, Mauri dott. cav. Ernesto, Mazio Salvatore, Mazza dott. cav. Luigi, Mazzantini Lionello, Mazzantini Oreste, Mazzarrini Bixio, Mazzolani don Pio, Melia, cav. rag. Francesco ,Melia Scipione, Meloni Giovanni, Menegoni Arnaldo, Mercanti Ivo, Mercurio Eugenio, Mercuro Oreste, Mezzacane Vincenzo, Michele avv. Giuliano, Migliorini rag. Averardo, Milani rag. Salvatore, Molignani Archimede, Molinari Egidio, Montagnoli Guido, Montella dott. Andrea, Monti Giulio, Moppi, Giuseppe, Moriconi Giulio, Moscato Amleto, Muccioli Alessandro, Murtas Davide, Nasi Arturo, Nicola don G. B., Nikolassy Armando, OJETTI LETIZIA, Olivari Renato, Olivieri cav. Aurelio, Onetti ten. Giuseppe, Orioli rag. Ernesto, Alessandro, Pacitto dott. Edoardo, Padre Giuseppe, Pagliari Armando, Pallini Luigi, Paluani prof.

Giuo, Pandolfi Alfredo, Pandolfini Giuseppe, Panicali cav. uff. Ettore, Pannelli Achille, Pannunzio comm. Giuseppe, Papi Arnaldo, Parisi Raffaele, Passeggeri Vinicio, Patara dott. Enrico, Pediconi Pietro, Pellegrini prof. Ferdinando, Pellini Emanuele, Pellini rag. Luigi, Pera Gennaro, Pergolini rag. Guido, Perini Domenico, Perni Alfonso, PERROTTI GEMMA, Perrotti cav. Raffaele, Petralia Vittorio, Petraroli Umberto, Petroni geom. Francesco, Pfatisch Giuseppe, Pianigiani Giuseppe, Piazzani cav. Adolfo, Pichini Rodolfo, Piccinini prof. Prospero, Piccomerli Vincenzo, Pierini rag. Luigi, Pifferi Nicola, Pineschi Giordano, Pinto dott. Leopoldo, Pizzio Biroli Alessandro, Pitrucci dott. Goffredo, Pitta Alfredo, Pizzuti Vincenzo, Polcari avv. Alberto, Pollaci Girolamo, Ponti Eugenio, Pontiroli Gobbi Masaniello, PONZIO MARY, Positano Spada cav. dott. Domenico, Provenzani Antonio, Pucci Mario Pandolfo, Puliti Lapo, Puliti cav. Ugo, Puricelli Alessandro, Putzolu Giovanni, Quadrotta Guglielmo, Radogia avv. Giuseppe, RAGIER MARIA, Rappagliosi Pietro, Raule Ubaldo, Riccardi don Emilio, Ricci cav. Francesco Saverio, Ricci Igino, Rinaldi Giuseppe di Mario, Rinaldi Giuseppe di Rodolfo, Riso dott. Osvaldo, Riva dott. Carlo, Rocchi Edoardo, Rocco comm. Ferdinando, Rosa rag. cav. Gioachino, Rossi dott. Carlo, Rossi Corado, Rovetto Baldassare, Ruffo Giacomo, Sabetta Cesare A., Sacchetti Pilade, Saglio ing. Roberto, San Martino co: ten. col. Annibale, Santopietro Manlio, Sardi G. B., Savi cav. Zurigo, Scandura Lucio, Scemarini Vittorio, Serafini Antonio, Sergiacomo Gaetano, Settimi cav. ing. Massimo, Severi dott. Pompeo, Severini Goffredo, Silvani Giuseppe, Simoneschi dott. Pietro, Singer Mario, Soffietti Andrea, Soldatini Emidio, Sottani Fortunato, Spadavecchia ing. Gaetano, Spagnolo Luigi, Spellanzon rag. Arturo, Spina avv. Emilio, Stella ing. cav. uff. G. B., Stepanoff Giovanni, Stucchi Elia, Tacoli march. Giberto, Tajani cav. Giovanni, Tani Giovanni, Terzago ing. Erasmo, Tilli Filippo, Tolomei Ugo, Tomasini Mario, Tornadù Gustavo Adolfo, Toscani Guido, Trasatti avv. Filippo, Travi Giovanni, Triossi rag. cav. Tomaso, Triscinoglio Luigi, Trivellato Mario, Trompeo Battista, Trompeo avv. Luigi, Tucci avv. Filippo, Tuzi cav. uff. Filippo, Urbani Severino, Vacca avv. Costantino, Vaglio Pietro, Varcavia Cesare, Varriale Angelo, Vecchi dott. Sante, Venosta nob. gr. uff. Luigi, Vivenza Gino, Vita dott. Tomaso, Volpi Ottorino, Zannini Lodovico, Zara Vittorio.

Acquapendente. — Balestri Giulio, Tomei Guido.

Albano Laziale. — Tommasi ing. Benedetto.

Anagni. — Apolloni Mario, MARTINELLI TERESA.

Bassanello. — Vannucchi Gusmano.

Bieda. — Gorziglia Angelo.

Capodimonte. — Silvio Pier Luigi.

Caprarola. — Fantini Odoardo.

Cisterna. — Olivieri Zeffirino.

Civitavecchia. — Del Francia Alfredo, Della Porta Uberto, Turci Giuseppe, Vignati Ildebrando.

Cura. — Sini Domenico.

Fiuggi. — Terrinoni cav. Benedetto.

Frascati. — Barelli Alfredo.

Genzano. — Bianchi Giuseppe, Mancini Loreto.

Grotte di Castro. — Morcacci Angelo, Sperapani dott. Elpidio.

Monterotondo. — Cucchiaroni Andrea, Tenaglia Rodolfo.

Piperno. — Benedetti Luigi.

Rocca Priora. — Spagnoli Fausto.

Segni-Scalo. — Benelli Mario.

Sezze Romano. — Giovannacci Vittorio, Jogme ing. Ettore, Piamonte ing. Giuseppe.

Soriani nel Cimino. — Biblioteca Patronato Scolastico, Savini co: Michelangelo.

Tivoli. — Brigante Colonna co: Giulio, De Gasperis cav. uff. Cesare.

Tuscania. — Tarquini dott. Paolo.

Valentano. — Parenti Silvestro.

Vignanello. — Frezzolini dott. Francesco.

Viterbo. — Berretta Cesare, Bertolli Vincenzo, Bonelli Arnaldo, Borghetti Ugo, Bovio Filiberto, Camilli Mangani avv. Emilio, Chiavarelli Giuseppe, Cola Francesco, Cristofari ing. Stefano, Di Maggio

Augusto, Falzacappa Cesare, Fantappiè prof. Liberto, Felici Apollonio, Gentili Claudio, Jacopini Alberto, Lupi Ritz Ugo, Mancini Tommaso, Meloni Igino, Montanari Vittore, Piciocchi Francesco, Pinzi Fabio Cesare, Raspanti avv. cav. Antonio, Rossi Danielli Stefano, Tarquini Pietro, Vignati Zeno.
Zagarolo. — Turriziani Mario.
ROVIGO. — Bottai cav. Ugo, Falanga avv. Francesco, Granata Bruno.
Adria. — Biasioli Duegiugno, Casellato Gino, Chiaratti Giuseppe, Chiaratti Lorenzo, Cordella Ottorino, Cordella Umberto, Dal Passo Giuseppe, Ferro Poli Carlo, Forzato Candido, Maddalena prof. dott. Giovanni, Mancini Giusto, Naccari Giovanni, Pasquali Ugo, Passarella Pietro, Previato Attilio, Sacchetto Gaetano.
Bottrighe. — Gloria Angelo, Valentini Antonio.
Cornera. — Luppi Giovanni.
Ficarolo. — Mastelli Silvio.
Giaddiano. — Perrucon Arrigo.
Guarda Veneta. — Zemella Paolo.
Melara Po. — Bononi Domenico, Cerutti Gaetano, Pastorelli Giacomo.
S. Bellino. — Ferracini Paolo.
SALERNO. — Caliò Giuseppe, Cioffi Umberto, Fettarappa ing. Carlo, Forte Giuseppe, Simeone Giuseppe, Tiscione Luigi.
Agropoli. — Granito dott. Saverio.
Atena Lucana. — Gatti geom. Alberto, Merelli ing. Metello.
Bellizzi. — Lenza Valentino.
Capaccio. — De Maria not. Manlio.
Cava dei Tirreni. — Stavorengo prof. dott. Umberto.
Eboli. — Majoli Raffaele.
Montecorvino Rovello. — Cerino Egidio.
Nocera Inferiore. — Della Valle Angelo, Gonnella Felice.
Pagani. — Pepe dott. Raffaello.
Roccadaspide. — Gorrasi Giuseppe.
Roccapiemonte. — Correale avv. Ernesto, Gennaro not. Egidio.
Sicignano. — Ravasi Roberto.
SASSARI. — Angioi avv. Alfredo, Barmina dott. Felice, Castiglia avv. Luigi, Corda dott. Gavino, Decherchi Marco, Filia prof. Amerigo, Fran Francesco, Gavino rag. Clemente, Goglia Giuseppe, Lentino Agostino, Spano Giovanni.
Arzachena. — Sangaino Andrea.
La Maddalena. — Francesconi Giuseppe, Lasciarrea Gildo.
Mamone. — Fabri Guglielmo.
Nuoro. — Siniscalchi Giuseppe.
Ozieri. — Gregorio prof. Carmelo.
Portotorres. — Noce Gavino.
Tempio Pausania. — Borghese Battista, Chiappini avv. Achille Pietro, Virdis Giov. Maria.
Villanova Monteleone. — Arru dott. Piero.
SIENA. — Barducci Guido, Bonsignori dott. Gioacchino, GRICCIOLI CHIGI contessa GIULIA, Marchesi ing. Alfredo, PALMINI ESILDA, Pianigiani Primo, Rossi Giuseppe, Silvestri avv. Orazio, Torricelli Enrico.
Buonconvento. — Giusti Arrigo, Grevi Antonio.
Casole d'Elsa. — Ammanati Amato, Turi Secondo.
Castellina Chianti. — Cioni Giuseppe, Palagi Gabriello.
Cetona. — Rinaldi dott. Alberto.
Colle Val d'Elsa. — Contavalli Tito, Lambertucci Italo,
Le Piazze. — Grossi Gualtiero.
Montalcino. — Baccani Licurgo, Galassi Francesco.
Montepulciano. — Chimienti Giuseppe, Mazzolai Pirro, Sandrini avv. Alberto, Valenzano Giovanni, Vincenti Oscar.
Pienza. — Benucci avv. Carlo, Biagi Gino, Cozzi don Emidio, Fregoli Lorenzo.
Poggibonsi. — Triglia dott. Pellegrino.
Rapolano. — Morresi Giuseppe.
S. Rocco a Pilli. — Bianciardi Torello.
Taverne d'Arbia. — Terrosi Primetto.
Torrita. — Fratini ing. Corrado.
SIRACUSA. — Crupi geom. Domenico, Greco Luigi, Marrocu Angelo.
Noto. — Zacco Pancari Carmelo.
SONDRIO. — Rossi Gerolamo, Vellar dott. Vittorio.
Ardenno. — Barbetta Luigi.
Chiavenna. — Buzzetti Emilio.
Isolato. — De Ruggiero Alberto.
Montespluga. — Razza Francesco.
Morbegno. — Pini rag. Giacomo.
Ponte in Valtellina. — Guicciardi Diego.
Teglio. — Cremona Giuseppe.
Traona. — Valeri Ugo.
Tresenda. — Andres dott. Mario.
TERAMO. — Vanarelli Domenico.
Castellamare Adriatico. — Fabiani Arturo.
Città S. Angelo. — Angelini arch. prof. Pietro.
Fano Adriano. — Nisi don Dionisio.
Montorio al Vomano. — Cancrini cav. Emanuele, Iezzi avv. Antonio.
Mutignano. — TAMAROZZI RAFFAELLA.
Nereto. — De Berardinis Saladino.
Penne. — Papa ing. Pasquale.
Torano Nuovo. — Tucci Nicola.
Valle S. Giovanni. — Cicconi Firmo.
TORINO. — Abrate cav. Giovanni, Accomazzi Ferdinando, Aghemo Bartolomeo, Aimone Luigi, Airoldi Umberto, Alesso Francesco, Allasio Giuseppe, Alliod Giovanni, Allocco Domenico, Allomello Giuseppe, Alterio Antonio, Amati dott. Ernesto, Andreone Carlo, Aprà Filippo, Arduino Tommaso E., Arlorio Francesco, Arscone Gregorio, Asinari di Bernezzo Demetrio, Assandro Luigi, Bachi rag. Enrico, Balma Guido, Balza Pierino, Barbera Enrico, Basso Carlo, Basso Giovanni, Battezzatti Francesco, Battuello Antonio, Bazzan Gaetano A., Bellino Eligio, Berardo Giuseppe, Berardo Michele, Beretta G. Battista, Bergamino Giovanni, Bergoglio rag. Carlo, Bernini dott. Alfonso, Berruti Roberto, Bertello Enrico, Bertolone Domenico, Bertolotti Michele, Bertone Emanuele, Bianco Pietro, Boano Enrico, Boccacci Emilio, Bonelli dott. Amilcare, Bonetti geom. Carlo, Bongioanni Eligio, Bonzo Ezio, Borbonese Alfredo, Borgogno ing. Francesco, Borello Giacomo, Borello Maggiorino, Borri Valerio, Borzacchini Ermete, Botta Angelo, Bottisio Carlo, Bovo Stefano, Brunero Francesco, Bruno Andrea, Bruno Carlo, Buffa Giovanni detto Oscar, Buttafochi rag. Gino, Cambursano Giovanni, CAMETTI ADELE, Cane Felice Giulio, Capellaro Virgilio, Cappone Angelo, Cappuccini Dialmo, Capra Pietro, Carena Giacomo, Carnaghi Arnaldo, Carrassi ing. Giovanni, Casalegno avv. Antonio, Castelli Gino, Castelli Luigi, Castino avv. Carlo, Catone Antonio, Cavallotti Giorgio, Caviglia Michele, Celasco Luigi, Cellino Carlo, Cerutti Felice, Chianale Giovanni, Cignetti Giuseppe, Circolo Militare, Collini Giuseppe, Colombo Eugenio, Conti Virginio, Coppi Cornelio, Corona Giovanni, Costa Agostino, Cotta Cesare, Cottino Giuseppe Mario, Cremona dott. Pietro, Cremonesi Giovanni, Crescio Giacinto, Cristino Ernesto, Croce geom. Giuseppe, Dalmasso ing. Filiberto, David Federico, De Angeli Mario, De Carlo Achille, Della Porta Alfredo, De Magistris prof. Carlo, De Mouxy Domenico, Der Stepanian dott. Nisciam, Dettoni Fernando, Dino-Guida cap. Cosimo, Dondo Ettore, Druetta Alberto, DUPRE' EMILIA, Durante Carlo, Durio Edmondo, Eccheli Verio, Faggi Alessandro, Falconieri Gian Carlo, Faletti Emilio, Fantoni Federico, Fasolis dott. Carlo, Ferralo Giuseppe, Ferraro Ernesto, Ferrero Pietro, Ferrua Giuseppe, Fiorio Serafino, Fissore dott. Gaspare Alfredo, Fogliato Luigi, Fogliato Secondo, Follis Carlo, Formica Alessandro, Fornara Mario, Forni Mario, Forno Severino, Fossati Pietro, Franzini Mario, Furlanetto Rocco, Gafforio Giuseppe, Galleani Luigi, GALLESE FERRARO PIERINA, Gallo Pecca Terenzio, Gamna dott. Carlo, Gandolfi Vittorio, Garelli dott. Giovanni, GAREZZO MARIA LUISA, Garigliano Antonio, Garneri Carlo, Gasperini Gustavo, Gastaldi Giorgio, Gastaud Giovanni, Gatti Michele, Gay Felice, Germano Emanuele, Germano geom. Francesco, Germena Mauro, Gilli cav. Camillo, Giordano prof. Edoardo, Givonetti Amato, Goria Antonio, Gounet Giovanni, GRAFFI TERESA, Grassi Giovanni, Gremo Michele, Gribaudo Giovanni, Griffa Antonio, Grossi Ampellio, Guidetti Edmondo, Humbert Carlo, Ivaldi avv. Vittorio, Kern Armando, Lacchio Carlo, Ladetto Emilio, Leone Roberto, Lopresti Semmerio ing. Decenzio, Lullin Carlo, Mainero Secondo, Manassero Camillo, Manfrini Odoardo, Mantino Carlo, Manzini Mario, Maraschi Riccardo, Marconi Ranieri, Marengo Giovanni, Margaria Giacomo, Margaria Giuseppe, MARIANI GARRONE CLELIA, Mariotti Costanzo, Maritano Paolo, Martini Achille, Martini Ferdinando, Martini rag. Martino, Marzano Francesco di Amedeo, Marzano Francesco di Giuseppe, Masera Carlo, Masserano Guido, Masserano Paolo, Massero Giovanni, Musso Giuseppe, Mattana Felice, Mazzini dott. prof. Giovanni, Melano rag. Antonio, Miglio Giovanni, Minghetti Giuseppe, Mondiglio Giuseppe, Monteleone Pietro, Morra Giovanni, Natta Vincenzo, Neri rag. Siro, Nicola Sebastiano, NOTA AMEDEA, Novellini Aldo, Oddone Giovanni, Orengo march. Antonio, Orlandini Pietro, Orta Andrea, Osella Mario, Ossola Carlo, Ostengo Giovanni, Ottino Luigi, Pagliero Sebastiano, Panetti ing. prof. Modesto, Panosetti Natale, Paoloni Lodovico, Paracchi Alfredo, Parvopassu avv. Giacomo, Pe-

cetto Giovanni, Pennano Angelo, Perassi Carlo, Perrone Giovanni, Pertusio Giusto, Perucatti Achille, PESCI SANDRINA, Pettazzi Paruzzio dott. Mario, Pini Ettore, Pinto Felice, Pittaluga Luigi, Plassa Luigi, Ponzetti Battista, Portera Sebastiano, Pozzè cav. dott. Alfredo, Pozzi arch. Giuseppe Vittorio, Preda Pietro, Pulciano nob. dott. Carlo Emanuele, Quaglio avv. Luigi, Raccone ing. Francesco, Raccone Giovanni, Rasoini Augusto, Ravera Giovanni, Ravera Luigi, RAZZANO rag. EMILIA, Reale Fiorenzo, Renaud Giovanni, Revel ing. Franco, Reviglione Mario, Rinaldi Valente, Riva Alessandro, Rocca geom. Pietro, Rocco prof. Alessandro, Rodella avv. Carlo, Rogna avv. Giovanni, Rollino Pietro, Romanini dott. Luigi, Rossi Carlo, Rossi Ettore, Rossi Lorenzo, Rosso Giovanni, Rota Evasio, Rovera dott. Giovanni, Ruata dott. Annibale, Sacerdote Emanuele. Saltarone Lorenzo, Sanguineti dott. Eugenio, Sanmartin Giacomo, Sardi Andrea, Scaglia Carlo, Scaglia Vittorio, Scaravelli Carlo, Scarcella Letterio, Scavuzzo cap. Giovanni, Seglie Giuseppe, Siletto Luigi, Sola Attilio, SOLA TERESA, Solerio prof. dott. Francesco, Tabbio rag. Francesco, Tamagno Francesco, Tarizzo Marcello, Tassini Ugo, Terzano Felice, Testa Carlo, Torres rag. Augusto, Tricerri Giuseppe, Trivero geom. Mario, Trucco Simone, Turello Carlo, Unione Sportiva Carte Valori, Vacchetta Benedetto Felice, Valobra Cesare, Vandone geom. Vincenzo, VASSIA FELICISSIMA, Vecchioli Giuseppe, Vercellino Luigi, Vesco Attilio, Vesco Giacomo, Videlongo Francesco, Vietto Michele, Villanis cav. Giuseppe, Vische Cesare, Visetti cav. Vincenzo, Zanardi Lorenzo, Zavattaro avv. Raffaello.

Abbadia Alpina. — Giraud rag. Edoardo.
Agliè. — Colla Livio.
Airasca. — Alasia Pietro.
Alice Superiore. — Manfredi don Michele.
Angrogna. — Bertalot prof. Ernesto.
Aosta. — Marguerettaz avv. Emilio Vittorio, Peyrot Emilio, Raspino Umberto.
Avigliana. — Borgesa Giovanni Giacomo, Puttero Domenico, Tabasso Remo.
Bard. — Ragazzi cap. Gaetano.
Bardonecchia. — Bagnoli Giuseppe, Benzo Riccardo, Bompard Cesare, D'Errico Luigi.
Barengo Mazzè. — Dematteis dott. Giuseppe.
Bibiana. — Barotti geom. Angelo.
Borgaro Torinese. — Visconti teol. Carlo.
Borgomasino. — Follis don Giovanni.
Cambiano. — Squassino Felice.
Cantalupa. — Bernero dott. don Stefano.
Caravino. — Boella dott. Adolfo, Magnea Battista.
Carignano. — Gandiglio geom. Mario, Rodolfo dott. G. B., Rosatini Guido.
Carmagnola. — Bertalnia Cesare, Quaglino don Raimondo.
Castellamonte. — Ravera Francesco.
Castiglione a Casauria. — Trotta arch. Giandonato.
Ceres. — Drappero Battista.
Chieri. — Bagnasacco Giuseppe, Borgia dott. Edoardo, Cottino Vincenzo.
Chivasso. — Fiore Sebastiano Giovanni.
Ciriè. — Vigo Eugenio.
Corio Canavese. — Bertolo don Giorgio.
Cumiana. — Sbaratta Filippo.
Dubbione di Pinasca. — Poli Ubaldo.
Front. — Remagna Giacomo.
Issime. — Morero Domenico.
Ivrea. — Crotta Severino, Notario Carlo, Pollono Lorenzo, Realis avv. Savino, Tolentini Gioacchino, Vercellotti don Antonio.
Lanzo. — Bonino Ernesto, Foieri Giovanni, Reineri don Giuseppe.
Lemie. — Vaudano don Antonio.
Luserna S. Giovanni. — Gay Carlo, Gondolo avv. prof. Francesco, Isoleri Pietro, Losano teol. avv. Gaudenzio. Rubatto Francesco.
Moncalieri. — Abellonio Pierino Giovanni, Boccardo Battista, Chiaretta geom. Mario, Cornaglia Pietro.
Montanaro. — Minetti don Pietro.
Morgex. — Dematteis Michele.
Nichelino. — Ansaldi Giuseppe.
Pianezza. — Gerbo Gioachino.

Pinerolo. — Blengini Andrea, Mandruzzato ing. Francesco, Milano rag. Ferruccio, Prato Giovanni Antonio, Ubertis Albano.
Poirino. — Cottino don Bernardo.
Pont S. Martin. — Capra sac. Giuseppe.
Porte di Pinerolo. — Gianre Giuseppe Pietro.
Quagliuzzo. — Bocca don Giuseppe, Melano Giovanni.
Rivalta di Torino. — Bosco Giovanni.
Rivoli. — Allioni Ottavio, Henn Guido, Griffa G. Battista.
Saint Marcel. — Tozzi E. Guido.
Saint Pierre. — Rossan Giov. Battista.
Salbertrand. — Azzone Giuseppe.
Sale Castelnuovo. — Giachetto Mena Battista.
San Benigno C. — Balbo geom. Paolo, Bandino Bartolomeo, Broglia avv. Carlo.
S. Germano Chisone. — Balmas Guido, Borgarello Ferdinando.
S. Giorgio Canavese. — Orsolano Giacomo.
S. Maurizio Canavese. — Croce dott. Gustavo.
S. Raffaele e Cimena. — Zavattaro cav. Luigi Petronio.
Savoulx. — Herbert Giovanni, Ronco Giovanni.
Settimo Torinese. — Chiaretta dott. Francesco, Forni dott. Mario, Giachetto Battista, Martini dott. Pio, Raspini Luigi.
Sparone. — Cerutti don Luigi.
Superga. — Dellavalle Enrico.
Susa. — Napoli Mario, Oliveri Corrado, Venzon Antonio.
Torre Pellice. — Pasquet Alessandro.
Traves. — Bergamino Ignazio.
Trofarello. — Durante Luigi, Reverdito Antonio.
Vico Canavese. — Bertarione Bernardo.
Villar Perosa. — Chio Carlo, Chiumino Giuseppe, Garavagno Ettore, Mosca Emilio, Siccardi Romualdo, Vinay dott. Erberto.
Villastellone. — Barale Lorenzo, MIGLIORE BECCHIO FRANCESCHINA.
Vinovo. — Arpino dott. Emilio.
Virle. — Istituto S. Vincenzo de Paoli.
Volpiano. — Strazzarino dott. Umberto.
TRAPANI. — Calvino Angelo, Di Vita Gaspare, Giacalone avv. cav. Luigi.
Partanna. — Galbo avv. Paolo.
TREVISO. — Antoniutti dott. Mario, Belloni dott. Giulio, Canal nob. dott. Augusto, Cervellinni rag. Mario, Chioccon Giuseppe, Dalle Coste Pin di Pietro, De Luca Emilio, Fogli Arturo, Guselotto Giuseppe, Mattarasso Eugenio, Moretto Andrea, Perin Luigi, Ricci dott. Piero, Strina prof. Giuseppe, Tessari dott. Federico, Tredisiol Orlando, Zanini Girolamo.
Casale sul Sile. — Caberlotto Antonio.
Castelfranco Veneto. — Barbisin Angelo, Bressa Gino.
Cessalto. — Giacomini Carlo Francesco, Tonicello Andrea.
Conegliano. — De Marchi Giuseppe, Ginanneschi Domenico, Tardivello rag. Angelo.
Covolo di Piave. — De Polo Ferruccio.
Lavadino. — Scabello Gino.
Meduna di Livenza. — Piva Luigi.
Mogliano V. — Bruckl Pietro.
Montebelluna. — Laguidara ing. Rocco, Pizzolotto dott. Giuseppe.
Motta di Livenza. — Gasparini Giacomo.
Salgareda. — Carretta Luigi.
S. Polo di Piave. — Contessotto F.
S. Lucia di Piave. — Corner Campana nob. Carlo.
Trevignano Montebelluna. — Bellotti don prof. Narciso.
Vittorio. — Fregonese Riccardo, Rova Giacomino.
UDINE. — Bortoluzzi Giuseppe, Capellani Aldo, Cavagna Mario, Gentilini Amleto, Giorgio Petronio, Minini Pietro, Muratori Mario, Ricci prof. Antonio, Tacoli march. cap. Paolo, Zanini Lodovico.
Casarza. — Zatti Carlo.
Chiusaforte. — Ghigo Vincenzo.
Cividale. — Brusini Giovanni.
Clauzetto. — Colledani Domenico.
Collina. — Della Pietra don Pietro.
Comeglians. — Bartolini Sante, Belfiore Antonio, Cannarozzi Angelo, Gusetti Giuseppe, Screm Ezio, Screm Pietro.
Forni Avoltri. — Eder Pietro, Romanin Giuseppe.
Meretto di Tomba. — Someda de Marco Carlo.
Ovaro. — Giorgis don Pietro.
Palmanova. — Di Collobiano Annibale, Lamberti march. Cesare.
Paluzza. — Malesani Giuseppe.
Pontebba. — Alessandri Valentino, Gigante Riccardo, Lionetti dott. Antonio.
Pordenone. — Algieri Carlo, Bomben G. B., Guglielmi Arturo, Presutti Giovanni.
Prato Carnico. — Morigi Bonaventura.
Pravisdomini. — Di Frattina co: dott. Giuseppe, Di Frattina co: Luciano, Panigai co: Cesare.
Premariacco. — Pozzo dott. Antonio.
Qualso. — Fant Silvio.
Resia. — Fiorini dott. Muzio.
Sacile. — Balliana Domenico.
S. Daiele Friuli. — Colutta Fermo Antonio, Rassatti Pietro.
S. Giov. Manzano. — Paolessi Pirro.
S. Vito al Tag. — Tomè rag. Antonio.
Spilimbergo. — Contardo Albino.
Tarcento. — Bondonno Mario.
Teor. — Mazzaroli Rodolfo.
Tolmezzo. — Pecol Daniele, Polacco Giov. Batt.
Villa Santina. — Picotti Leone.
VENEZIA. — Armani Fortunato, Assanti Gironda nob. Edoardo, Ballarini Nino, Bianchini Amina, Biga Pietro, Bigaglia dott. Giuseppe, Bortolotti rag. Arturo, Brion Angelo, Cameri Umberto, Canavese Massimo, Carboni Mario, Cartago Ezio, Cassetti rag. Giov. Batt., Conti Oreste, Corvino rag. Ferdinando, Curiel Vito, Darin Umberto, Davanzo ing. Angelo, Donvito Angelo Raffaele, Ducceschi Pietro Leopoldo, Fantoni Ferruccio, Ferrari ing. Lionello, Fontana cap. Luigi, Ganz Maurizio, Giomi Giovacchino, Giusto Domenico, Gobetto Luigi, Guarnieri Americo, Lunardi rag. Gio. Batt., Magnani dott. Mario, Montagnari Ernesto, Monti Guido, Negri Bevilacqua ing. Gaetano, Oreffice dott. Fausto, Orsolano Giovanni, Paganin Luigi, Pernici Eugenio, PICCALUGA CLAUDIA ved. DIOTALLEVI, Picozzi rag. Giuseppe, Pitteri dott. Ferruccio, Pizzati Attilio, Pretegiani Antonio, Rupolo Elio, Sacerdoti Renzo, Savigni rag. Mario, Scomparin Angelo, Stefani Guido, Stella Dino, Turolla Ero, Vitali prof. dott. Fabio, Viti Guido, Zanella Olga, Zanon Andrea, Zoldan Antonio.
Annone Veneto. — Ortica Giovanni.
Campalto. — Mantoani Osvaldo, Parosi Matteo, Sacco Alberto.
Cà Pasquali. — Tundo Giorgio, Vio Guido.
Cavazuccherina. — Ghersi cap. Umberto.
Chioggia. — Baffo Giuseppe, Casaccia Amedeo.
Cona. — Zanella dott. Fermo.
Mestre. — Berengo ing. Carlo, Lamborghini Renato, Zennaro Edoardo Antonio.
Mira Porte. — Ferri Francesco.
Murano. — Moretti Ulderico.
Musile. — Bizzaro Nicola.
S. Donà di Piave. — Boccato Piero.
S. Nicolò di Lido. — Tinozzi Salvatore.
Tre Ponti. — Dacomo Giovanni, Gandolfi Giuseppe.
VERONA. — Accardi geom. Giovanni, Alberini Ugo, Avesini Attilio, Baioni Marco, Barbieri Alessandro, Beltrame Gaetano, Bogliolo ing. Luigi, Borriero prof. Antonio, Cacciatori Enrico, Callegari rag. Giuseppe, Carattoni Agostino, Casarotti Giuseppe, Circolo Militare del Presidio, Cremonese Ugo, Del Fante Carlo, Franchini Gaetano, Loria Ruggero, Maestrello Giovanni, Maltini Roberto, Manganotti Lucillo, Molinari Pio, Ramponi Ernesto, Rizzini Marcello, Robbi Giuseppe, Sartorelli geom. Giuseppe, Savani rag. Arturo, Schievano Tranquillo, Scoccia Umberto, Spadaccini Lorenzo, Tommasi Sante, Tonchia Ottavio, Trentini Attilio, Veronese Alberto, Veronese Guido.
Arcole. — Gatti Arturo.
Azzago Veronese. — Majorani Roberto.
Bardolino. — Ronca Bortolo.
Caprino Veronese. — Bugni ten. Oreste.
Cerro. — Coris dott. Amos.
Cologna Veneta. — Anti Antonio, Bernardi Antonio, Cagalli dott. Giovanni, Cardo Luigi, Foletto Antonio, Piazzi Silvio, Seno Guglielmo, Schweinberger dott. Alberto.
Domegliara. — Maddinelli Emilio.
Illasi. — Patuzzi dott. Benedetto.
Isola della Scala. — Foggini Arnoldo.
Legnago. — Cameran Antonio.
Malcesine. — Bruni avv. Italo.
Montorio Veronese. — Marcati Luigi.
Palazzolo. — Cortese Augusto.
Parona di Valpolicella. — Beraldini Domenico.
S. Bonifacio. — Agostinelli dott. Ernesto, Anti Eugenio, Martinelli ing. Livio, Pavan Carlo, Trucchi Romano.
S. Martino B. A. — Bonetti Giuseppe, Tessari Domenico.
S. Pietro Incarnario. — Acchetti Agostino, Segattini Benvenuto.
Sommacampagna. — Bricolo rag. Tullio.
Sorgà. — Farinelli Ciro, Murari Emilio, Trida Arrigo.
Spiazzi. — Fancazio Andrea.
Vago. — Fumagalli Giuseppe.
Zimella. — Martello Giuseppe.
VICENZA. — Bartucci Benedetto, Billi Raffaello, Buccioli Fiore, Caroti Ugo, CASTELFRANCHI prof.

AMELIA, De Mori Giuseppe, Faginoli Vincenzo, Feriani dott. Francesco, Nuti Alfredo, Paperini Vincenzo, Scalabrin Giovanni, Silvestrello Ugo, Volpato ssc. Angelo, Zanconato dott. Ettore, Zannini Gaetano Alberto.

Altavilla Vicenzina. — Rossi Felice.

Arzignano. — Pellizzari Giacomo.

Asiago. — Anelli dott. Cesare, Dal Sasso G. B., Dal Sasso Pietro, Minelli dott. Luciano, Rigoni Giovanni Cristiano.

Bassano. — Andreatta Giovanni, Finatti Guglielmo, Settin Giuseppe, Springolo Arturo.

Belvedere di Tezze. — BITTANTE ENRICHETTA.

Gallio. — Gavelli Mario.

Lonigo. — De Marzi Remo.

Malo. — Battaglia Giuseppe, Malesani Emilio.

Noventa. — Chiericati rag. Lorenzo.

Orgiano. — Scuro rag. Luigi.

Schio. — Balardin Giovanni, De Munari Tommaso, Greselin Alessandro, Siviero Valentino Giuseppe.

Thiene. — Crovato Giacomo, De Meda Pietro, Gasparella Severo, Giusti Antonio, Merenda Bortolo, Mioli Antonio, Rossi Gilvio, Rossi Giovanni, Sernagiotto Valentino, Testolin Gio. Batt., Zannini C. A.

Torrebelvicino. — Pesce Massimiliano.

Valdagno. — Farano Giovanni, Metifogo Bonaventura.

Repubblica di S. Marino.

S. Marino — Babboni avv. Gustavo, Graziani dott. Bernardino, Rossi Giovanni.

COLONIE ITALIANE

Eritrea

Adi Caiè.— Balduini ten. Guglielmo.

Agordat. — Pozzi Aldo.

Asmara. — Ascari Ugbascu Audenchiel, Boeri Mario, Brondi rag. Adolfo, Del Santo Adamo, Di Falco Valerio, Fatta Giovanni, Gasperi Emilio, Gerenzani Mario, Grupelli Arturo, Ingegno Giuseppe, Maina Maurizio, Pieracci Olinto, Tavecchio Carlo, Tron Alessandro.

Barentù. — De Juliis Paolo, Donadeo ten. dott. Vittorio.

Chenafena. — Ten. dott. Paulicelli, Morazzi cap. Augusto.

Cheren. — Marchisio Pietro.

Somalia.

Brava. — Tabacchi Antonio.

Giumbo. — Sasso Silvio.

Libia

CIRENAICA. — *Apollonia.* — Ciasca Nicola, Imperiale Giuseppe, Vona Giovanni.

Bengasi. — Abbro Luigi, Accorsi Primo, Altieri Giovanni, Anasso Raffaele, Baldocchi Ermelindo, Bartocci Angelo, Battini Alberto, Bianco ten. dott. Umberto, Boccioni Francesco, Bozzano Eusebio, Buzzonetti Alberto, Civelli Cesare Antonio, Clementini Amedeo, Collina dott. cav. Mario, Crivaro ten. Oreste, Dal Passo Carlo, D'Amato Giovanni, De Angelis Elia, De Martino Attilio, Donardy Gustavo, Evangelisti Giovanni, Franconi Luigi, Fumagalli Pierino, Graziosi Attilio, Lisa Edoardo, Longo ten. Giuseppe, Magnanini Augusto, Mazzola Vittorio, Nascia Gaetano, Parodi Enrico, Pavan Armando, Piano Guglielmo, Plaia ten. dott. Natale, Rovagnati Ambrogio, Salomone Mario, Sboto Giuseppe, Solbiati Pietro, Ticci Dante, Tilgher Guglielmo, Tomassini Dante, Vittadini Giuseppe.

Cirene. — Albanesi Girolamo, Armani ten. Vittorio, Bonifazi ten. Giacomo, Gerometta Attilio, Guarducci Giovanni, Madonna ten. Teseo, Maestri Adamo, Manicone Luigi, Marconato Filadelfio, Papa Isidoro, Rampulla Lucio, Saponieri Alfonso, Tronati Torquato.

Derna. — Bucciarelli Serafino, Giannini Edo, Laneri Mario, Lorenzini Orlando, Maggioli Angelo, Santini ten. Gualtiero, Vettori Gino.

Driana. — Ornella Elia, Pagella Leonzio, Palmieri Pasquale.

Ghegab. — Liberatore Michele.

Ghemines. — Boni Donato, Cavatorta Giuseppe, Sabani Massimo.
Tobruk. — Bertocchini Enrico, Caterino Bernardo, Cellerino Amedeo, Corbetta Franco, Del Sordo Lionello, Favuzzi Vincenzo, Galati Adalberto, Gallo Vincenzo, Larghi Guido, Lumini Apollo, Lupi Guglielmo, Manciati Dino, Mazzuoli Alessandro, Paganelli Lionello, Soriani Ciro, Sperabene Augusto, Traianopoli Pietro, Zobel Ettore.
Tocra. — Bavaro Vito, Castrino Nicola, Gamba Giuseppe, Lambardi co: ten. Ciro, Martone Fernando, Pacini Alfredo.
Zavia Beda. — Calamai Umberto, Cristoforoni Adeodato, Loris Leonardo, Mancini Giovanni.
TRIPOLITANIA. — *Giado.* — Miracapillo ten. dott. Gennaro.
Homs. — Lessana Virgilio, Rienzi Giuseppe.
Jefren. — Tagliamonte Luigi.
Marsa Susa. — Baroncino Federico.
Misurata. — Barbacini Enrico, Benetti Ernesto, Ciarli Giuseppe.
Sachel. — Mazzoni ten. Alessandro.
Sokna. — Catalani dott. Giacomo, Grado dott. Benedetto.
Syrte. — Bucalossi ten. Carlo, Mauriello Domenico, Pettinelli Tullio, Salomone Vincenzo, Sebastianelli Arduino, Zavan Armando.
Tripoli. — Affinito Antonio, Albani Oreste, Aldrovandi Paolo, Alterio Mario, Amodeo Domenico, Burasso Salvatore, Caltagirone Giuseppe, Cardone Gaetano, Circelli Antonio, Danesi Daniele, DAVOLI ANGELINA, De Vivo Edmondo, [illegible]ngi ten. Ignazio, Giainis Nicola, [illegible]iani Mario, Giannini Carlo, Jascy dott. cap. Achille, Magalli Achille, Marcarino Aristide, Muzzioli cap. Cesare, Pedrotti Ercole, Petrarca Desiderio, Re Emilio, Rossi geom. Edoardo, Sciolino Paolo, Sforzini Achille, Stresino rag. Giuseppe, Tonetti Giuseppe, Vezzani Pratonieri Pietro, Volpetti Giovanni.
Zuara. — Scarpa ten. Luigi.

Egeo

Cassos. — Ruta Raffaello.
Kos. — Chiolo Filippo, Merola Michele, Panebianco Vincenzo.
Kremastò. — Caprara ten. Luigi Carlo.
Rodi. — Alberici Egidio, Arata ten. Giuseppe, Butta ten. Gino, Caleno Antonio, Campo Carlo, Castelli ten. dott. Epifanio, Ciongoli Nicola, Coppolino Daniele, Corsini Enrico, Cucca Giuseppino, Del Vecchio Tommaso, Di Bisceglio Giuseppe, Falcone cap. Emilio, Forni Federico, Forte Nicolò, Fossati Valentino, Gagliano Francesco, Gallandri Giuseppe, Giammarini Francesco, Gugliamella Alfredo, Ingrosso Giuseppe, Ivoi Giovanni, Lezza Giovanni, Mambrini Renzo, Manca G. B., Meloni Salvatore, Milanese Lorenzo, Monarchi Ugo, Moria Salvatore, Moroso Vincenzo, Pagani Cesare, Patti Lucio, Perfetti ten. Benedetto, Petronio Alfio, Pisano Giuseppe, Piumatti Pietro, Ricupero Vincenzo, Rocca Luigi, Sanson Giuseppe.
Scarpanto. — Maggiora Vergano cap. Ernesto.

ESTERO

EUROPA

Albania.

Scutari. — Marciano dott. cav. Antonino, Mori prof. Pietro, Noto avv. Silvio, Vitali prof. Guido.
Valona. — Sposito Francesco.

Austria-Ungheria.

VENEZIA GIULIA. — *Trieste.* — Colletto Francesco, Mayer Giovanni, Micolich Giulio, Perotti Ottavio, Russi Arrigo, Tenze Massimiliano, Trifich Attilio.
LOCALITÀ DIVERSE. — *Fiume.* — Carrozzini Umberto.
Murau. — Morocutti Cristoforo.

Francia

Beausoleil. — Micheloni Lelio.
Nizza. — Guidi Carlo, Nau Louis.

Principato di Monaco.

Monaco. — Rebullati Egildo, Verrando Laurent.

Grecia.

Atene. — Ditta A. Catani e C.

Inghilterra.

Londra. — Costa Giovanni.

Olanda.

Utrecht. — Benjamins dott. C. E.

Portogallo.

Oporto. — Silvestri Silvestro.

Spagna.

Barcellona. — Real Club Maritimo de Barcelona.
Bilbao. — Gabbia ing. Emilio.
Madrid. — Gallardo Leandro.

Svizzera.

CANTONE SOLETTA. — *Obergösgen.* — Brazzini Francesco.
CANTONE TICINO. — *Balerna.* — Pessina Ermanno.
Locarno. — Borella Agostino, Ehrat Giuseppe, Guenzani Pietro.
Lugano. — Cavalcanti Carlo, Pasquini Virgilio, Portmann Adolfo.
Massagno. — Martinaglia ing. Alessandro.
Mendrisio. — Quadri Giuseppe, Valsangiacomo Adolfo.
Riva S. Vitale. — Landra prof. Alessandro.
CANTONE DI ZURIGO. — *Winterthur.* — Zerbone Remo.
Zurigo. — Gerli ing. Emilio.

AFRICA.

Orientale Britannica.

Limuru. — Barbieri Lazzaro.

Egitto.

Alessandria. — Cafiero Aldo, Montano Andrea, Mortera Luciano, Stoia Sebastiano.

AMERICA MERIDIONALE.

Argentina.

Buchardo. — Pollano Augusto.
Buenos Aires. — Alajmo Gustavo, Barboro Umberto, Becciani Carlo Alessandro, Bernasconi Luigi, Bizzocchi Augusto, Bosco G. Oreste, Canale Adolfo, COLAFRANCESCHI ANNA, Fausti Ostilio, Garbarino Ambrogio, Gareffi Ercole, Golzio Alfonso, Lattuca Angelo Maria, Liebman Guglielmo, Marenco Camillo, Marra Benvenuto, Mineto Antonio, Moscato Angelo, Parato Ino, Platini Angelo, Rusca Josè, Tomassini Sisto, Torrielli Biagio.
Coghlan. — Ciminari Attilio.
Cordoba. — Thea Michele *junior*.
La Plata. — Canea Felice, Mastai Pietro, Schiffino Antonio, Sgelagowshi Giuseppe, Vanzina avv. Alberto.
Pico. — Cogusi Giovanni, Dall'Acqua Davide.
Pozo del Molle. — Giuliani Juan.
Quemù Quemù. — Castelli Giovanni, Gambarini Clemente, Ottaviano Pietro.
S. Rafael. — Ottolenghi Vittorio.
Villegas. — Fontanesi Alberto.

Brasile.

Roucinha. — Bampa Virgilio.
S. Paulo. — Bertacchi rag. P., Filippini Tomaso, Maffini Mario, Paganelli Gino, PATURAN DE OLIVEIRA MARIA TERESA, Sodini Antonio.

Uruguay.

Montevideo. — De Tomasi Giovanni, Giovannone Serafino, Rovina Attilio.

Venezuela

Barquisimeto. — Briceno avv. Antonio S.

AMERICA SETTENTRIONALE

Stati Uniti.

New York. — Lepore Remigio.
S. Francisco California. — Parenti Luigi, Pierotti Bartolomeo, Porreca Camillo.

ASIA.

Cina.

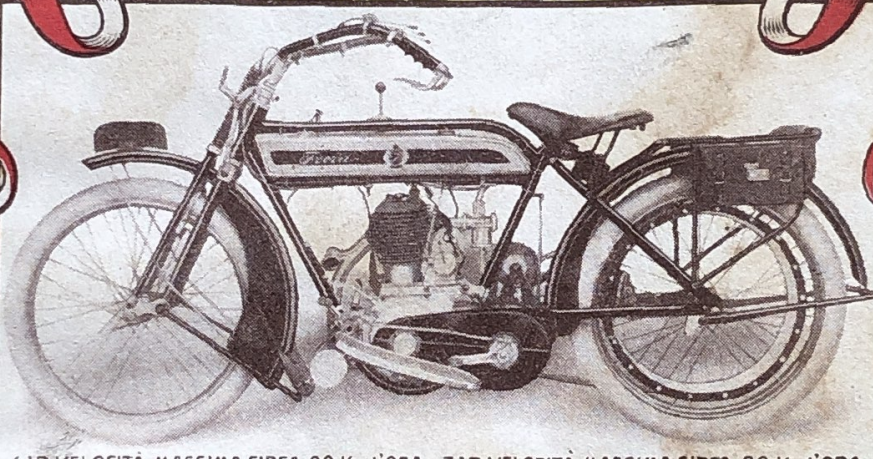
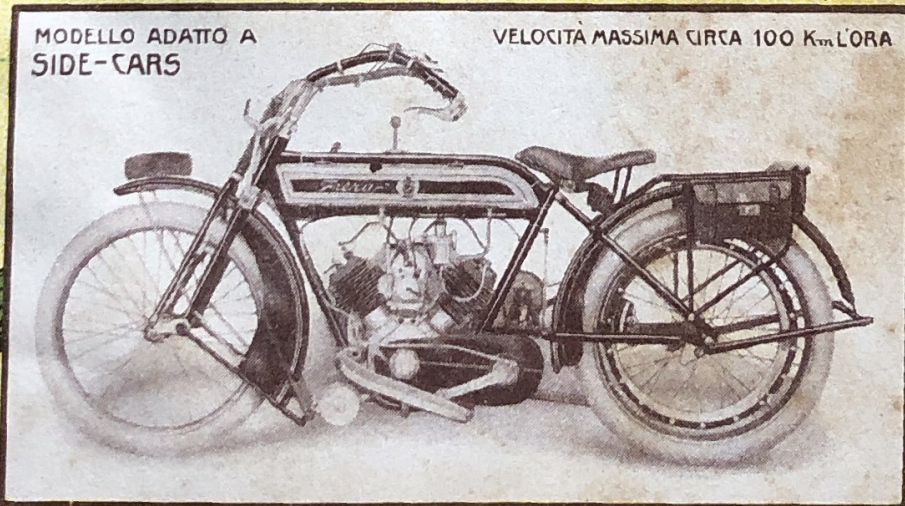
Pechino. — Mantovani Ariosto.

Posizione dei Soci al 31 Marzo 1915

Soci annuali al 28 Febbraio 1915 . N.	132.554
Soci nuovi 1915 inscritti dal 1° al 31 Marzo 1915 . N.	3.900
Totale Soci annuali N.	136.454
Soci vitalizi al 31 Dicembre 1914 . N.	7.451
Soci vitalizi dal 1° Gennaio al 31 Marzo 1915 . . N.	268
N.	7.719
TOTALE SOCI N.	144.173

Direzione e Redazione: Touring, Via Monte Napoleone, 14 - Gerente: Luigi Scesa

Premiato Stab. Artistico Industriale G. MODIANO & C. - Milano, Riparto Gamboloita, 52

SOC. E. REINACH
MILANO
OLEOBLITZ
OLEOBLITZ
CON LA RAPIDITA' PRODIGIOSA DI UN FUNGO
LA PRODUZIONE DELL' OLEOBLITZ . . .
E' CRESCIUTA DAL 1905 AL 1914
NELLA PROPORZIONE DA 1 A 12

ADOTTATO DAL R. ESERCITO ITALIANO
FORNITE ANCHE RECENTEMENTE AI
DISTACCAMENTI D'ARTIGLIERIA DA MONTAGNA
FRERA
LA GRAN MARCA ITALIANA
LE MOTO FRERA 4 E 6 HP
DI GRANDE TURISMO SONO LE PIÙ
ADATTE ALL'ACCOPPIAMENTO DEI CAROZZINI
MOTO FRERA 4 HP
CON DÉBRAYAGE E CAMBIO 3 VELOCITÀ
A TRAIN BALLADEUR
CON CAROZZINO FOGGIATO A SILURO
TRIONFATRICE DEL 1° CIRCUITO
MOTOCICLISTICO D'ITALIA (Km 2300)
E DELLE MAGGIORI MANIFESTAZIONI
SU STRADA E SU PISTA
MOTO FRERA MOD. G
CON DÉBRAYAGE E CAMBIO 3 VELOCITÀ
A TRAIN BALLADEUR
COSTRUIAMO ANCHE IL TIPO TANDEM PER
MOTOCICLISTI ANCHE CON CAROZZINO BIPLICES
L'UNICA CASA ITALIANA
CHE PARTECIPA
ALLA ESPOSIZIONE MONDIALE
DI SAN FRANCISCO
SI FORNISCE ANCHE CON CAROZZINO
FOGGIATO A SILURO (AD 1 E 2 POSTI)
PNEVMATICI PIRELLI
CHIEDERE OFFERTE E CATALOGO (GRATIS) ALLA
SOCIETÀ ANONIMA FRERA = TRADATE (MILANO)
4 HP VELOCITÀ MASSIMA CIRCA 90 Km L'ORA - 3 HP VELOCITÀ MASSIMA CIRCA 80 Km L'ORA
MOTO "FRERA" 4 HP CON DÉBRAYAGE E CAMBIO 3 VELOCITÀ A TRAIN BALLADEUR
ALESAGGIO 85 × 100 (570 cm³)
MOTO "FRERA" 3 HP CON DÉBRAYAGE E CAMBIO 3 VELOCITÀ A TRAIN BALLADEUR
ALESAGGIO 74 × 100 (430 cm³)
MODELLO ADATTO A
SIDE-CARS
VELOCITÀ MASSIMA CIRCA 100 Km L'ORA
MOTO "FRERA" 6 HP CON DÉBRAYAGE E CAMBIO 3 VELOCITÀ A TRAIN BALLADEUR
ALESAGGIO m/m 74 × 92 (795 cm³)
CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO PORTANTE LE MOTO DI GRANDE TURISMO - LE MOTO "LEGGERE 2¼ HP" ADOTTATE DAL R. ESERCITO ITALIANO PEI BATT. BERSAGLIERI CICLISTI AVIATORI ECC....
PNEVMATICI PIRELLI
SAIGA ARMANINO - MILANO